



Roma, Cossiga scioglie il Consiglio comunale

I romani voteranno a ottobre per il rinnovo del Consiglio comunale. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) ha firmato ieri il decreto di scioglimento anticipato del Consiglio e ha confermato l'incarico di commissario straordinario al prefetto Angelo Barbalto. Nuova battuta d'arresto alla Camera intanto per il decreto su Roma capitale che il Parlamento non è in grado di approvare entro la scadenza il prossimo 13 settembre. A PAGINA 4

«Ho visto Albertazzi comandare l'esecuzione»

Continuano le polemiche fra Giorgio Albertazzi e la città di Sesto. L'attore è accusato di aver comandato un testimone che racconta di aver visto quando ordinò al plotone di esecuzione l'uccisione di un partigiano. E non solo. Il testimone dice anche che Albertazzi avrebbe sparato il «colpo di grazia» al giovane aguzzante. Da prima sua l'attore replica con una lettera inviata al sindaco di Sesto in cui dichiara la sua innocenza. A PAGINA 7

Ergastolo a Pettersson «Ha ucciso Olof Palme»

Christer Pettersson è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Olof Palme il primo ministro svedese ucciso a Stoccolma la sera del 28 febbraio 1986. L'hanno riconosciuto colpevole i sei giudici popolari. Di parere opposto invece i due togati. I legali del condannato, che si è sempre dichiarato innocente, presenteranno appello e il processo di secondo grado si dovrebbe tenere in settembre. In Svezia è già polemica. A PAGINA 10

Formica: l'Idiap è rozza e approssimativa Ma non la ritira

È lo stesso ministro delle Finanze Formica a valutare rozza e approssimativa l'imposta sulle attività produttive. Ma dice il ministro non la si può ritirare sotto l'onda della protesta. Intanto il Tar dell'Emilia ha sospeso la delibera del Comune di Bologna per l'esazione dell'imposta. Risultato: meno 14 miliardi nel bilancio e danneggiati i contribuenti solerti. Bassolino per il Pci chiede ufficialmente la soppressione del provvedimento. Continua la protesta. A PAGINA 13

Editoriale

Confessioni d'un socialista andreottiano

ENZO ROGGI

Era molto atteso il giudizio del Psi sul nuovo governo molto atteso perché erano state date le loro ben poche spiegazioni sulla repentina spostazione socialista a chiudere la crisi non appena l'incarico è stato affidato a Andreotti. Ci ha finalmente pensato il sen. Acquaviva. Egli ci ha spiegato che tutto si è risolto perché Andreotti personifica la «realità» e alla luce di questa virtù si sono delegate le tenebre in cui erano precipitati i rapporti politici a ridosso del congresso socialista. La «realità» andreottiana pare di capire garantisce il Psi sui due fronti ostili del polo unico e di una certa parte del mondo cattolico (sinistra dc inclusa) ritenuti irrimediabilmente anti socialisti. Ma pare ancora di capire la «realità» andreottiana ha soprattutto il merito di fare barriera nei riguardi di quel fenomeno per verso fantasmagorico e naturalmente antisocialista che è il «trasversalismo» cioè l'emergere in forze politiche nel mondo della cultura e delle comunicazioni e nel mondo imprenditoriale di una critica al pentapartito e alla tirannia delle pratiche spartitorie e delle rendite di posizione. Tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno osato porsi il tema dello sblocco del sistema politico vengono definiti «Dulcamara» che imbroghiano la storia e la politica. C'è dietro a queste tesi una psicologia da assedio e forse, e conseguentemente un grande desiderio di immobilità. Non poteva esservi miglior controprova del carattere conservatore di questo governo e delle sue ragioni costitutive che nulla si muova e tutto sia collocato nella riproduzione semplice del patto di potere. Dc Psi.

Ma lo stesso Acquaviva deve essersi detto: «Questo tremore dell'immobilità regge alla condizione che io dimostri che non ci sono fuori dal pentapartito altre forze che possono entrare in gioco». E così ecco l'attacco al Pci due cartelle da affidare più che ad analisi del politico a quella dello psicologo e del moralista. Un monumento alla cattiva coscienza un infantile transfert di colpa una tipica costruzione da Controriforma (e allora si capisce perché vien fatto il nome di Dulcamara un istintivo mettere le mani avanti) per cui ci si autoassolve inventandosi la mostruosa peccaminosa perversione dell'altro. Così l'altro comunista è caricato di ogni nequizia.

I Pci ha bloccato il suo processo evolutivo si è fatto corteggiare e corrompere dal «trasversalismo» è indegno di entrare nella sinistra democratica italiana e europea ha opera una svolta «radiciale» e rincorre le «più modeste conflittualità della vita sociale» (così vengono qualificati temi come i ticket i diritti negati in fabbrica il dimezzamento della leva l'imperialismo pubblicitario nelle T.V. la fine del consociativismo gli FtS a Crotona la riforma elettorale e sembra di capire anche la formazione del gruppo unitario al Parlamento europeo) costituisce il governo ombra come struttura demagogica «alle spalle della democrazia». Conclusione il Pci è «sembrato più lontano» dall'essere maturo come forza di governo. Questa conclusione ci ha davvero sconvolti. Ci siamo come si può prevedere. E avendo escluso per antica idiosincrasia di andare a scuola da campioni della cultura di governo come Gaspari o Gava abbiamo scelto il meglio della didattica ministeriale. Facchiano da Ceppaloni.

Se dovessimo prendere sul serio fino in fondo il ragionamento del sen. Acquaviva dovremmo giungere alla drammatica conclusione che non c'è avvenire per la sinistra in questo paese. Il suo ozio è metacoscienza chiuso non c'è che il incontro con il peggiore moderatismo democristiano l'astio per il progressismo cattolico l'intolleranza per le culture laiche l'ostracismo per dieci milioni di elettori comunisti. Neppure si scomoda lo «stato di necessità» neppure si invoca una platonica prospettiva di ricambio. Non esiste bilancio politico degli ultimi anni non c'è nulla da ripensare tutto è nullo. Quest'uomo è coerente aveva annunciato su una tribuna straniera un piano per far fuori De Mita allearsi con Andreotti e ingoiare il Pci ieri ha completato l'illustrazione del suo lessore. Ne siamo preoccupati non per noi che siamo ben vaccinati da ogni forma di aggressione ma per le prospettive della sinistra. Compagni socialisti guardatevi in casa.

La piccola nascosta da due militari in una base superfortificata del Genio guastatori nel Trevigiano. È stata liberata in poche ore

Bimba sequestrata Il covo una caserma dell'esercito

Il «covo» una caserma dell'esercito. È qui che una coppia di militari è riuscita a portare di nascosto e a tenere prigioniera per dodici ore, una bambina di quattro anni rapita da casa. Volevano un riscatto di duecento milioni. La piccola è stata trovata, nella stanza di un sottufficiale, da altri soldati. È avvenuto nel Trevigiano, in una base del Genio guastatori.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLE SANTORI

TREVISO L'unico portone di accesso è costantemente illuminato da riflettori e controllato con telecamere. La cancellata tutto attorno è coperta da lussureggianti cespugli di filo spinato. Cartelli mi nacciano fuoco a volontà su chi osi avvicinarsi. Eppure proprio qui dentro la caserma «Vittorio Veneto» di Motta di Livenza base del 132° battaglione Genio guastatori è stato ideato e soprattutto si è concluso nientemeno che un sequestro di persona. Una bambina di appena quattro anni, Maura Pasquali, figlia di un rivenditore di auto nuove ed usate è stata rapita mercoledì sera da una coppia di militari in «libera uscita» nella sua abitazione a pochi chilometri dalla caserma.

La piccola poi è stata portata di nascosto dentro la base (pare in una grossa sacca) e tenuta «prigioniera» ma mai legata nell'alloggio di servizio di un sottufficiale assente da qualche giorno perché ricoverato all'ospedale militare di Padova. Qui è stata trovata ieri mattina dai due militari. Insieme alla bimba c'erano un sottufficiale e un soldato di leva. Il graduato dopo aver finto di cadere dalle nuvole è crolla.

to confessando pare incredibile ma la molla che lo avrebbe spinto ad organizzare il sequestro sarebbe stata la difficoltà a pagare le rate di un'automobile acquistata proprio dal papà di Maura. Non si sa invece ancora perché i rapitori abbiano portato la bimba in caserma - forse secondo un'ipotesi sono stati presi dal panico a causa di un allarme scattato troppo presto - né come pensassero di continuare a gestire le trattative per il riscatto.

Era stata la stessa Maura ad aprire la porta di casa ai «banditi» pensando che fosse il babbo di ritorno dal lavoro. Invece si sono presentate due persone incappucciate e armate che hanno legato la mamma e la bimba dopo averle sciatato un bigliettino che avvertiva «Preparate duecento milioni. Un sequestro anomalo si era capito subito. Tanto più che il padre non è né Maura sia bene per ora non sembra aver riportato traumi particolari. Forse ha vissuto tutto come un gioco.

A PAGINA 8

Caso Falcone Il giudice Di Pisa è sotto inchiesta

PALERMO Il procuratore di Caltanissetta dott. Salvatore Celesti ha inviato una comunicazione giudiziaria «per calunnia aggravata» ad Alberto Di Pisa il giudice sospettato per le lettere anonime. «È un atto dovuto» sostiene Celesti che ieri ha ascoltato il capo della polizia Vincenzo Parisi e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro. Parisi ha invitato alla prudenza in materia di «corvo» e «talpe». «Chi procede in questo modo è di quella stessa mafia che ha ucciso Mattarella. La Torre Dalla Chiesa» Si delitti politici veri «buchi neri» del nostro paese insiste in un'intervista Leoluca Orlando sindaco di Palermo. Parisi ha poi contestato l'esistenza di un «caso Contorno». Sui aspetti ancora oscuri della presenza del «pentito» in Sicilia la commissione Antimafia ha deciso ieri di avviare un'inchiesta subito dopo l'audizione di Anzani fissata per il 4 agosto. Oggi saranno a Palermo Aldo Tortorella e Stefano Rodotà. Il ministro dell'Interno e della Giustizia del governo ombra Avranò una serie di incontri per poi valutare le misure da proporre. «Quelle annunciate da Andreotti - hanno detto - sono poco credibili».

SAVERIO LODATO A PAGINA 7

Il Senato vota la fiducia. Duro scontro tra il presidente del Consiglio e Pecchioli. Il governo ombra a Rimini. L'emergenza alghe non si risolve col commissario straordinario.

Andreotti e Pci: è già battaglia

Il Senato ieri sera ha votato la fiducia al governo presieduto da Giulio Andreotti. Nella stessa giornata il Pci rinnova il governo ombra a Rimini dove è in atto una grande emergenza biologica. Per il neonato sesto ministro Andreotti è già scontro con l'opposizione di sinistra. Andreatico legge sull'emittenza radiotelevisiva. La struttura e gli uomini dell'esecutivo. Le prime questioni.

M. ACCONCIAMESSA O. F. MENNELLA

Poco dopo le 21 il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha annunciato l'estate del voto di scrutinio palese per appello nominale. 187 sì 117 no. 1 astenuto. Oggi il dibattito sulla fiducia si sposta a Montecitorio dove il voto è previsto per domenica. Una giornata che ha reso evidente un dato politico che ci accompagnerà nei prossimi mesi: i conti Giulio Andreotti dovranno farli con l'opposizione di sinistra (e non solo con le rivalità interne alla maggioranza). Tre fronti sono già aperti: ieri il Pci ha riunito il

governo ombra a Rimini dove dopo aver detto no al commissario straordinario per l'emergenza alghe, ha proposto la creazione di un'autorità di bacino e lo stanziamento nella legge finanziaria di 6.000 miliardi per riconvertire il sistema produttivo della Valle Padana. Il secondo fronte lo ha aperto direttamente Andreotti nell'aula del Senato dove ha fatto capire che la riforma della Rai Tv va affossata e che bisogna restituire competenze e poteri di controllo all'esecutivo. Il terzo fronte è costituito dalla struttura e dagli uomini del governo stesso. Achille Occhetto ha sollevato la questione della presenza di Antonio Gava al ministero degli Interni nonostante il caso Cirillo e il carico di insuccessi nella lotta contro la mafia. Ado Tortorella ha poi segnalato la presenza nell'esecutivo di Remo Gaspari inquisito per reati contro la pubblica amministrazione. I primi scontri parlamentari si sono registrati ieri a palazzo Madama dove - ad una replica scadente - Andreotti ha aggiunto maliziosi e infondati attacchi al Pci. «Un brutto discorso» ha detto Pecchioli - non degno di un presidente del Consiglio» mentre il voto negativo del Pci è stato motivato da Giovanni Berlinguer.

ZOLLO E CRISCUOLI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Trentin: non basta mezzo pentimento sui ticket sanitari

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il discorso di Andreotti inafferrabile. Di più il presidente del Consiglio è sottoposto al giudizio preventivo del Parlamento e del sindacato. Lo sostiene Trentin segretario della Cgil. Il sindacato non si fida del governo che si è appena insediato. Né tantomeno si accontenta dell'abolizione dei ticket ospedalieri. «È solo una goccia nel mare se pensiamo alla riforma dello Stato sociale». Andreotti senza un programma Andreotti senza

una linea. Col rischio - aggiunge il leader della Cgil nell'intervista all'Unità - che la maggioranza possa finire in balia della «nuova destra». Quella «nuova destra» che attinge ad ispirazioni neolibereali di stampo autoritario. E il sindacato che farà? «Con lo sciopero del 10 maggio abbiamo firmato una cambiale coi lavoratori», risponde Trentin. «La onoreremo dando battaglia sulla nostra piattaforma».

A PAGINA 5

Mosca: autonomia economica ai paesi baltici

Via libera all'autonomia economica delle tre Repubbliche baltiche dell'Urss. Estonia, Lettonia e Lituania la decisione è stata presa ieri dal Soviet supremo a grandissima maggioranza. È, finalmente, l'avvio della riforma anche se limitata a quelle Repubbliche che più si sono battute per questo obiettivo. I problemi da risolvere tuttavia, restano difficili e gravi.

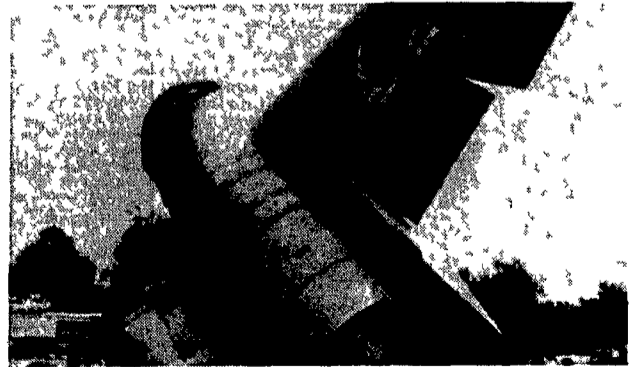
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA I baltici hanno ottenuto una vittoria importante. L'autonomia economica che il Soviet supremo dell'Urss ha riconosciuto loro comporta che gli impegni produttivi e finanziari nei confronti dell'Unione vengano concordati e non più imposti dai ministri centrali. Si passerà da una direzione e distribuzione centralizzata ad uno «scambio di equivalenti» e dunque alla realizzazione di un mercato e di una reale so-

vrantità repubblicana. È una riforma radicale che comporta la soluzione di problemi inediti e di difficile approccio. Non esiste ancora infatti un sistema di formazione dei prezzi i corsi del rublo sono spesso stabiliti arbitrariamente dalla pianificazione burocratica. Come formare in queste condizioni un vero mercato? I baltici, rischia un molto ma, ha detto il capo del governo estone «l'orgoglio nazionale può realizzare miracoli».

A PAGINA 9

A meno di una settimana dalla tragedia in Usa Precipita un altro Dc 10 Ottanta morti a Tripoli



Il troncone della coda del Dc 10 coreano precipitato a Tripoli

ENRICO FIERRO A PAGINA 11

Gardini vende: 18 milioni a mq

ROMA Il nostro primo ministro Giulio Andreotti ha appena finito di leggere e il mercato delle case. Case da vendere. Non quelle che ha in testa Andreotti che si impegna ad avviare un programma straordinario di edilizia residenziale per i grandi comuni dove esiste una forte tensione abitativa e un programma sociale per giovani coppie e anziani. Cose già dette dozzine di volte che vien la nota anche a riscriverle. Qui si tratta di case da pagare a peso d'oro. 18 milioni al metro quadrato. Per 34 metri quadrati più il posto auto fa 800 milioni. Un bel letto davvero i minipartamenti si trovano in pieno centro a Milano via Manzoni ex Hotel Continental acquistato da Gardini e dal suo socio in affari Renato Della Valle per 76 miliardi. R messo a posto adeguatamente ristrutturato diviso in appartamenti di piccolo taglio.

Raul Gardini sta vendendo dei minipartamenti in pieno centro a Milano 18 milioni al metro quadrato. Un vero e proprio record nella speculazione immobiliare. Il quotidiano «Mf» che ha dato la notizia non è stato smentito. Non c'è da stupirsi. Andreotti ha appena detto che bisogna spendere quattrini per l'edilizia residenziale nelle città a forte tensione abitativa per giovani coppie e anziani. Gardini subito a suo modo si adegua. La corsa alla rendita più alta è incessante. Senza freni alla faccia di tutti i tetti a cominciare da quelli dell'inflazione. La speculazione si sa, non si programma.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

italiane ed estere sono tutti disposti a pagare somme stellari pur di trovare il loro posto al sole. E così partecipano con determinazione alle scalate dei prezzi influenzando il sistema delle contrattazioni. Anche quelle degli affitti. Rendita senza confini. Che via non solo domina i nostri scambi quotidiani di merci denari e servizi ma pure tumba con il suo marchio il disegno e la vita del cuore urbano a Milano come a Roma o Torino.

A guidar la corsa sono in parecchi vecchi e nuovi immani: vecchi e nuovi nomi della finanza nazionale anche i recenti potenti come Gardini che ha appena mosso i primi passi (e che passi) cercando dopo le scalate di apparire moderno magnate attento alle esigenze pubbliche. A Milano si dedica alla n. intelligenza di Palazzo Marzù vestendo abilmente la pancia della Scala con immensi teloni che fotografano le facciate coperte nella capitale comuna i cestisti del Banco Roma e da lassalto alla Lazio. Penché non inflati in mezzo anche una bella operazione (questa volta affatto «non profit») con i minipartamenti? Legittima beninteso ma dal segno inequivocabile.

Riesplode la guerra in Libano 35 morti

BEIRUT È stata la battaglia più cruenta dalla ripresa degli scontri (il 14 marzo scorso) fra le milizie cristiane e l'esercito siriano. Un duello di artiglierie durato otto ore che ha sconvolto in due settori della capitale libanese il saldo di questa notte di fuoco è di trentacinque morti ed oltre un centinaio di feriti. Le maggiori perdite si sono registrate nel settore musulmano, quello ovest di Beirut controllato dai siriani.

Le milizie cristiane del generale Aūd hanno bombardato anche le montagne druse dello Chouf e la fascia orientale della valle della Bekaa per interrompere le linee di rifornimento dell'esercito di Damasco.

A PAGINA 10

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Scacco alla Fiat

LIVIA TURCO

Androotti come la Fiat. La scorsa primavera lo stabilimento Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco aveva assunto 350 lavoratori con i contratti di formazione lavoro...

Le donne insieme possono vincere le più cocchie protettive e i più arretrati conservatorismi. Lo può soprattutto la forza delle donne nel Mezzogiorno...

queste ragazze e donne chiedono dei fatti. E vergognoso che a metà di questa legislatura non sia ancora stato varato il progetto di legge per la parità...

Liberalismo e socialismo, categorie che non bastano a inquadrare i mutamenti d'epoca La terapia è in una democrazia di tipo nuovo, come quella a cui guarda oggi il Pci

Una diagnosi per due ideologie

UMBERTO CERRONI

1. Non credo affatto che il nuovo corso del Pci vada considerato una sorta di grande tappa da sovrapporre agli strappi che la storia del socialismo ha indubbiamente subito...

Esagero, naturalmente, per dar forza polemica alla urgenza della necessità di inquadrare i fenomeni nuovi, non previsti dai canoni del vecchio socialismo...

2. Siamo in un'epoca di rifondazione politica. Ciò non significa però che le categorie socialiste e liberali siano oggi obsolete...

Fortunatamente ci sono i fatti a verificare le categorie: la loro usura e la necessità di rinnovarle. E il primo di questi fatti è proprio la dinamica storica...

no del paese e in secondo luogo perché gli stessi movimenti vi stanno ben dentro anche quando non se ne rendono conto...

Anche queste constatazioni mettono in luce l'essenzialità di una attenta analisi del nuovo e di un progetto articolato per partiti e movimenti...

La democrazia non soltanto esige il consenso, lo misura. Questa è anzi la principale carenza della democrazia: produrre potere soltanto attraverso la misura elettorale del consenso...

Il vero problema, in realtà, sta ora dentro la democrazia, concerne il funzionamento delle istituzioni democratiche. In primo luogo perché sono esse che «producono» il gover-

no del paese e in secondo luogo perché gli stessi movimenti vi stanno ben dentro anche quando non se ne rendono conto...

Anche queste constatazioni mettono in luce l'essenzialità di una attenta analisi del nuovo e di un progetto articolato per partiti e movimenti...

La democrazia non soltanto esige il consenso, lo misura. Questa è anzi la principale carenza della democrazia: produrre potere soltanto attraverso la misura elettorale del consenso...

Il vero problema, in realtà, sta ora dentro la democrazia, concerne il funzionamento delle istituzioni democratiche. In primo luogo perché sono esse che «producono» il gover-

anche in disprezzo dei tuoi concittadini. In democrazia, infatti, fine del governo è l'autogoverno, almeno per i socialisti.

Nella democrazia il tasso del consenso, come si vede, è cresciuto in maniera inusitata e ciò costituisce la nuova, modernissima «forza delle masse»...

Ciò che finisce nella nostra epoca è, per così dire, la gestione oligarchica della politica («e della storia») nessuno può più pretendere di cambiare qualcosa nella vita degli uomini senza chiederne il consenso...

Oggi il problema vero è di rinnovare la nostra democrazia costruendo un grande progetto alternativo nel quale si intreccino tre obiettivi sempre mancati dalla storia italiana...

proprio in questi tempi di grandi anniversari abbiamo tutti ripetuto che il significato storico profondo delle rivoluzioni moderne è stata la produzione delle moderne Carte dei diritti. Da lì è cominciato il grande processo di strutturazione istituzionale del regime democratico...

Finché lo Stato moderno fu uno Stato monoclasse, basato sul censo ristretto dei maschi bianchi proprietari e generalmente cristiani, la democrazia poteva sembrare un'utopia sovversiva per i dominanti...

5. In un'epoca di grandi e rapidi mutamenti il pericolo più grave diventa l'irrigidimento dogmatico del pensiero, costretto in antitesi sommarie. Poiché è stata sempre necessaria la forza per ottenere i diritti, i diritti conquistati sembrano perdere forza e se ora sono garantiti, allora vuol dire che forse non fu necessario battersi per conquistarli...

Oggi il problema vero è di rinnovare la nostra democrazia costruendo un grande progetto alternativo nel quale si intreccino tre obiettivi sempre mancati dalla storia italiana...

Intervento Così gli aiuti alla Somalia diventano cannoni

DACIA VALENT

Monsignor Colombo, vescovo di Mogadiscio, ma anche presidente della Caritas internazionale somala, si era accorto che i fondi e gli aiuti materiali della Caritas internazionale venivano utilizzati da alcuni settori del regime per perpetuare privilegi e potere...

Il caso di Monsignor Colombo assomiglia stranamente ad un accaduto nei primi anni '80 a Mogadiscio, allorché un «supervisore» della gestione degli aiuti umanitari che l'Arabia Saudita inviava per la Somalia venne ucciso, defenestrato, in un albergo del centro, lo Jirdi Hussein...

È ridicolo l'affanno con il quale quasi tutti i partiti della maggioranza di governo in Italia hanno evitato di prendere posizione sulle vicende somale, vicende che li vedono coinvolti come principali sponsor del regime Barre...

Italia continua invece impertinente ad elargire denaro ed aiuti che non fanno altro che ritornare all'origine sotto forma di pagamento per l'acquisto di materiale bellico. Basti pensare agli elicotteri antiqueraglia Augusta Bell, alle armi corte e lunghe di vario tipo ed agli aerei da combattimento Saia Marchetti...

persero la vita una madre ed i suoi due gemellini di sei anni, provate a immaginare il perché. È comprensibile la vecchia propensione della Germania federale ad elargire aiuti per lo sviluppo della Somalia se si tiene in considerazione l'autorizzazione, non disinteressata, data dal regime Barre all'intervento delle teste di cuoio tedesche che liberarono gli ostaggi dell'aereo della Lufthansa dirottato sull'aeroporto di Mogadiscio negli anni '70...

Forse la chiave di lettura dovrebbe essere cercata nell'aspetto tragico della cooperazione Italia-Somalia. Gli esempi sono tanti però voglio citarne solo un paio: due o tre anni or sono alcuni miliardi del fondo internazionale italiano per la cooperazione finirono nelle casse di un settore del sindacato nostrano per la preparazione di quadri del sindacato somalo (il cui leader è uno dei generali del Baas); la parte assurdità della questione è che in Somalia non esiste il diritto allo sciopero, tant'è che gli organizzatori vengono puniti con la pena di morte ed i partecipanti con qualche anno di galera, il tutto previsto dal codice penale somalo (scritto in italiano, ndr.)...

alla metà degli anni '70 il sistema scolastico è stato «somalizzato» tranne l'università, alla quale si accede dopo un corso propedeutico, durata semestrale. Pare che l'Italia abbia collegato ed anche finanziato il progetto, di sé contraddittorio, in quanto i pochi che possono accedere all'Univ, dato che vi è il numero chiuso politico, vi giungono scarsamente preparati sia come programma di studio che come lingua italiana. Va detto anche che lo stipendio dei professori italiani è di circa 70.000 dollari versati su un conto corrente in Svizzera, mentre lo stipendio di un docente somalo è di circa 50.000 dollari settimanali. Il vecchio fantasma coloniale pare non abbia smesso di aggirarsi in Somalia, col benplacito di una piccola parte di somali che oggi sostituiscono egregiamente gli antichi colonizzatori. E poi ci meravigliamo se iniziano a serpeggiare sentimenti di ostilità nei confronti dell'Italia, vista dai somali e come garante del prostrarsi di un regime corrotto, sfruttatore ed omicida e come classe privilegiata in un paese dove anche il più elementare dei diritti oggi equivale ad un lusso.



A Callescopoli, vicino a Terni, il monumento ai caduti di tutte le guerre è finito nella discarica, nonostante il divieto. Costruito dagli abitanti del piccolo paese attraverso il ricavo di collette e varie manifestazioni, da dieci anni attende un collocamento.

NOTTURNO ROSSO RENATO NICOLINI

Commissario Barbato sveglia!

di riposo e luogo di attività, sempre la caserma. È stato questo ricordo ad insinuarmi il dubbio. Ma proviamo a ricostruire le mosse del commissario Barbato al suo risveglio. Non nescio ad immaginare un uomo che, appena sveglia, mette immediatamente il piede a terra. Concederemo però ciuchi anche al nostro cinema di umanità. Venti minuti di toilette non ci sembrano un tempo eccessivo per uomo della sua posizione. L'igiene personale, la barba, la cura del particolare dell'abbigliamento. Se Barbato vorrà scegliere la cravatta appropriata, quei venti minuti non gli basteranno. Dovrebbe anche fare un po' di ginnastica, niente di sportivo, ma alcuni movimenti elementari, dato il suo lavoro sedentario. Non il computer, ma siamo comunque arrivati alle sette e un quarto, sette e venti Barbato vorrà fare, come ciascuno di noi, colazione e lo troviamo così sotto casa alle sette e mezzo, minuto più, minuto meno. Se Barbato abitasse come la maggior parte dei roma-

segreto, e può darsi che, tanti giorni, e revocare tutte quelle delibere che non risultino motivate da effettiva necessità. Di trasparenza, non se ne parla nemmeno. Questo, caro Barbato, è il suo lavoro, non sostituire, non si offenderà se non la credo all'altezza, l'imperatore filosofo Marco Aurelio. Quando sarà stanco di leggere e controllare, potrà fare un'altra cosa, sorvegliare l'efficienza dei servizi che il Comune offre ai cittadini. Incontro all'edicolante di via San Giovanni in Laterano un'anziana compagna, che mi ferma per dirmi che, durante un recente soggiorno anziani organizzato dal Comune a Santa Maria del Cedro, albergo Cilonisa, non è mai venuto, non un medico, ma nemmeno un assistente, per controllare il loro stato di salute. Una di loro si è rotta un braccio, ed ha dovuto venir trasportata per 40 chilometri prima di poter essere medicata. Le ho detto: «Lo scrivo sull'Unità e così ho fatto. Chissà se Barbato lo leggerà, e chissà che farà».

ni in autunno, forse neanche la prossima primavera sarebbe sufficiente. L'onda verde della Colombo è, come sanno tutti quelli che almeno una volta sono arrivati a Roma con l'aereo, e da Fiumicino, hanno imboccato la Colombo alla vista dell'Eur, qualcosa di dialettico, esatto, contrastato del semaforo intelligente. Se, casualmente, trovò verde un incrocio, puoi essere sicuro che troverai rosso il successivo. Se la memoria non mi inganna, l'onda verde della Colombo è il frutto giovanile della fertilità dell'assessore a vita Antonio Pala, allora al suo primo incarico di assessore al traffico. Solo lui ne possiede il

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and subscription information.

Bolzano Si profila maggioranza di «centro»

BOLZANO Si è svolto ieri a Bolzano un incontro tra i partiti del cosiddetto «grande centro» (Dc, Svp, Pci, Pli, Pds, Psdi e Ladis) per la formazione di una maggioranza al Comune di Bolzano. Dopo i tentativi dei giorni scorsi questa si profilerebbe come l'unica coalizione possibile. La Svp, infatti, è disposta ad allargare l'alleanza al Pci ma non al Psdi per contro i comunisti sono disposti a far parte della maggioranza soltanto assieme ai Verdi. Il sindaco designato dalla Dc l'ex deputato Valentino Pasqualin ha dichiarato che le trattative «sono a buon punto». Martedì si terrà un nuovo incontro del «grande centro» nel corso del quale si definirà il programma e si stabilirà l'assegnazione dei vari assessori. Pasqualin ha definito «trial» l'operazione di ipotesi della sua elezione a sindaco di Bolzano. Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 4 agosto. Le forze del «grande centro» puntano ad arrivare a quella scadenza già pronte per l'elezione della nuova giunta. Alfons Benedikter l'ex braccio destro di Magnago ha infatti annunciato che «nel corso dell'estate» farà sapere se riuscirà a formare un nuovo gruppo in concorrenza con la Svp.

Il Quirinale ha deciso: sciolto il Consiglio comunale e confermata la nomina del commissario prefettizio

Cossiga «libera» il Campidoglio

Cossiga ha firmato il decreto con lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del commissario straordinario, Roma si avvia alle elezioni anticipate in autunno. Soddissfatti i comunisti apparentemente rassegnati la Dc romana (che punta a un nullo ad aprile) ambiguo e imbarazzato Andreotti. Il decreto per Roma capitale, intanto è avviato a cadere per la terza volta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Via libera alle elezioni anticipate nella capitale. Nella tarda mattinata di ieri il presidente della Repubblica ha firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Roma e contemporanea mente ha confermato l'incarico di commissario straordinario al prefetto Angelo Barbato che si è insediato in Campidoglio lo scorso 19 luglio. Si è conclusa così la prima fase del processo avviato alcune settimane fa con le dimissioni di 46 consiglieri di Pci, Pli, Dp, Lista verde e Msi. All'origine delle dimissioni il comportamento di Pietro Giubilo, dell'ultimo «il peggior sindaco della peggiore Dc» che per mesi ha rifiutato di prendere atto del

dell'anno prossimo. Da parte della Dc e del governo però le ambiguità rimangono. Nella replica al dibattito sulla fiducia al Senato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti - al quale il comunista Ugo Pecchioli aveva chiesto mercoledì «formali assicurazioni» sul rispetto della legalità - si è limitato ad assicurare il comportamento limpido e consono non alle leggi del governo.

Andreotti comunque è apparso infastidito e imbarazzato. «Se un giorno dobbiamo parlare di Roma - ha detto - certamente possiamo farlo». E poi di fronte alle contestazioni di quell'ex sindaco comunista della capitale Ugo Vetere che chiedeva il rispetto dei tempi stabiliti dalla legge prima ha tentato di cavarsela con un «lei - a meglio di me come sia difficile governare Roma» poi ha aggiunto con un tono ben lontano dal suo stile consueto «Se la legge di così certamente è così ma non ho qui tutti i testi delle leggi».

Firmando il decreto Cossiga ha di fatto tagliato corto con le manovre dilatorie messe in atto dal gruppo dirigente della Dc romana per tentare di rinviare le elezioni al aprile.

Ha preso il via l'iter per giungere entro 90 giorni alle elezioni anticipate. Roma-capitale, decreto in forse

Le acque si vanno agitando. La decisione di Cossiga sembra aver preso un po' in contropiede Giubilo (che è anche segretario cittadino della scuola crociata) e lo stesso Vittorio Sbardella «proconsole» di Andreotti e vero padrone della Dc della capitale. «Se proprio si vuole votare in autunno - dice Giubilo - non abbiamo problemi. Anche se è più convinto che sarebbe stato meglio accelerare la discussione sulla riforma delle autonomie locali e sulla legge per Roma capitale - ha detto - è molto prudente a parlare di pentapartito visto quel che è successo in questi quattro anni. Continuare così è impossibile. E bisogna dare possibilità concrete al decentramento attraverso la creazione dell'area metropolitana». «Ora non c'è più spazio - afferma il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini - per altri indebiti tentativi di rimandare le elezioni. La corrente battaglia del Pci ha contribuito in modo determinante nel cacciare Giubilo nel ristretto della legalità democratica e nel permettere ai cittadini di riprendere la parola. E' necessario che il prefetto stabilisca subito la data di autunno per il voto». E proprio per affrontare la questione della data oggi il prefetto Voci inconterà - su iniziativa della capogruppo comunista Franca Frisco - i rappresentanti del coordinamento dei gruppi consiliari capitolini. Il Pci ha anche presentato

alla Camera un'interpellanza nella quale si chiede al ministro degli Interni «quali misure venissero adottate perché le elezioni si tengano non oltre i 90 giorni quali direttive abbia impartito perché il commissario si attenga strettamente ai limiti delle sue attuali funzioni» e «se non ritenga che la gravità della situazione venuta a determinarsi nella capitale per esclusiva responsabilità dell'ex sindaco Giubilo non imponga da parte di ogni autorità di governo decisioni chiare, rapide e pienamente rispettose dei principi di legalità e di democrazia». Si fa intanto sempre più travagliato l'iter del decreto per Roma capitale che ieri non è stato posto in discussione in commissione alla Camera ed è destinato a cadere per la terza volta. Per i comunisti c'è il rischio che Andreotti notoriamente non disinteressato politicamente a Roma non voglia preferire alla concretezza di provvedimenti necessari l'uscita di scena elettorale in vista del rinnovo del Consiglio comunale di Roma.

Sulla Rai controriforma Andreotti. E in vista c'è un'azienda dimezzata

C'è un disegno per smembrare la Rai? L'ipotesi circola. Ieri vi ha accennato anche Manca una Rai pubblica dovrebbe fare i tg con i soldi del canone, a una Rai bis (privatizzata?) il business dei programmi non informativi. Al Senato Andreotti evocò il ritorno di radio e tv pubblica sotto il controllo del governo. Il dc Goffani liquidò la legge Mammì. Viale Mazzini medita una iniziativa clamorosa sul bilancio 89.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Sono poche righe - il passaggio più ermetico ed ambiguo - della sentenza con la quale la Cassazione ha rigettato il caso Marco Polo e ha stabilito che i dirigenti Rai sono incaricati di pubblico servizio anche quando operano su contratti acquisiti produzioni in tale veste precisano i giudici. I dirigenti Rai possono in corere nel peculato o nella malversazione a seconda che maneggino i soldi del canone o incassati con la pubblicità. In vero sul piano generale la differenza non è neanche per il peculato si rischia da 3 a 10 anni di carcere per la malversazione da 3 a 8 anni in entrambi i casi si procede di ufficio.

Eppure il distinguo della Cassazione è stato colto per rilanciare l'ipotesi di uno scioglimento della Rai da una parte il vero e proprio servizio pubblico finalizzato al canone che si dedica a compiti peculiari alla sua natura pubblica informazione in primo luogo dall'altra parte una Rai bis dai contorni non ancora definiti ma con la presenza di operatori privati che dovrebbe dedicarsi al testo (intrattenimento fiction film sport) finanziandosi completamente il governo come se il governo fosse un qualcosa di non pertinente nel nostro sistema che se ne possa prescindere anche per

ché se poi deve esserci qualcuno che non risponde in Parlamento questi può rispondere soltanto se ha anche determinate competenze e determinate possibilità di verifica. E' un tema che noi discuteremo insieme con una certa urgenza».

Ma su che tipo di radiotv pubblica si potrebbe ripristinare più facilmente il controllo dell'esecutivo della maggioranza (e marginando le forze di opposizione)? Di sicuro il gioco potrebbe essere tentato su una Rai su una presenza pubblica circoscritta alla informazione e dintorni alla quale sarebbe sufficiente come fonte di finanziamento il canone già aggregato sui 1400 miliardi di Nefi. Insomma si coglie un senso logico tra i propositi di Andreotti e quelli di almeno alcuni tra quanti pensano allo scioglimento della Rai ipotesi che da taluni fanno risalire a quel patto Craxi-Forlani che ha generato lo stesso governo Andreotti.

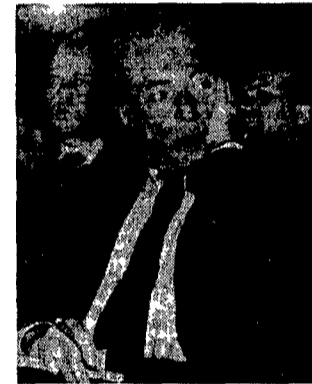
Una volta ripreso il controllo dell'informazione il percorso della Rai sarebbe facilmente prefigurabile: la polpa

dell'attività televisiva - film sport varietà eccetera - con la sua capacità di drenare i soldi pubblicitari (la Rai sta attualmente al di sotto dei 1000 miliardi perché frenata dal tetto che le viene annualmente imposto) finirebbe a essere assorbita ancor più dalle tv commerciali che a questo obiettivo mirano da tempo. Naturalmente, non è facile riuscire. Ma, a questo agitare lo smembramento della Rai può servire anche a obiettivi più contingenti dare un'altra spallata ad Agnes per il Pci contrattare con la direzione generale della Rai mano libera per il neodirettore di Radiotelevisione italiana Giuseppe Sordani nappre il capitolo della redistribuzione dei poteri tra presidente e direttore generale. Ieri mattina in consiglio è stato già fatto osservare che se si

sceglie un certo tipo di direttore, si potrebbero avere in un certo senso alcuni tra quanti pensano allo scioglimento della Rai ipotesi che da taluni fanno risalire a quel patto Craxi-Forlani che ha generato lo stesso governo Andreotti. Una volta ripreso il controllo dell'informazione il percorso della Rai sarebbe facilmente prefigurabile: la polpa

di Andreotti e quelli di almeno alcuni tra quanti pensano allo scioglimento della Rai ipotesi che da taluni fanno risalire a quel patto Craxi-Forlani che ha generato lo stesso governo Andreotti.

Una volta ripreso il controllo dell'informazione il percorso della Rai sarebbe facilmente prefigurabile: la polpa



Enrico Manca presidente della Rai

Ieri mattina si è parlato ancora del bilancio 89 dei 305 miliardi che mancano per far quadrare i conti. Si è profilata l'ipotesi di un gesto inedito e clamoroso accompagnare mercoledì prossimo il voto del bilancio 89 con una denuncia al governo che segnali lo stato di drammatica precarietà finanziaria nella quale si trova la Rai. Secondo le ultime notizie lo sbilancio iniziale di 305 miliardi si sarebbe ridotto a 73 miliardi ma a patto che la Rai ottenga un incremento dei ricavi pubblicitari (la commissione di vigilanza ne discute mercoledì) pari a 115 miliardi. In alternativa si fanno diverse ipotesi. Eccone una

Manfredonia Dimissionari ventidue consiglieri

MANFREDONIA «Il sindaco e gli assessori democristiani con atteggiamento irresponsabile e provocatorio rifiutano di prendere atto del fallimento della campagna amministrativa e di rassegnare conseguentemente le dimissioni dalla carica ricoperta», denuncia viene sottoscritta dalla maggioranza dei consiglieri comunali di Manfredonia (22 su 40) che per protesta ha rassegnato le dimissioni. I consiglieri dimissionari sono quelli del Pci (12), del Psdi (5) e del Pli (2). Le lettere di dimissioni sono state depositate presso la segreteria generale del Comune e sono state inviate in copia al prefetto di Foggia e al presidente della sezione provinciale di controllo. Non hanno aderito all'iniziativa i diciotto consiglieri democristiani. Il clamoroso gesto si riferisce alla bocciatura avvenuta l'altro ieri in consiglio comunale del bilancio di previsione 89 predisposto dalla giunta Dc Pli e P di Gli assessori democristiani e socialdemocratici avevano preso atto dello smacco subito dalla coalizione e si erano dimessi mentre gli assessori di hanno voluto seguire l'esempio lanciato dall'ex sindaco di Roma Pietro Giubilo.

Il Pci: ci sia un confronto vero. Crisi per l'esapartito della Regione Friuli

È scoppiata alla fine di luglio mentre la gente va in ferie ma quella alla Regione Friuli Venezia Giulia non è una crisi estiva. Era latente da tempo da prima delle elezioni europee. Ora il presidente della Regione il dc Adriano Biasutti ha constatato che la maggioranza si era sfaldata ed ha preannunciato le dimissioni che saranno annunciate stamane dopo la riunione della giunta.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE Formalizzata oggi la crisi alla Regione Friuli Venezia Giulia sarà ratificata dal consiglio solo la settimana prossima. Ufficialmente la crisi avviene quale conseguenza della scissione nel Psdi o l'uscita dall'esecutivo e il passaggio al Psdi l'unico assessore sociale democristiano Nemo Gonano. Esiste una diversa «lettura» della situazione tra la Democrazia cristiana - che insiste sull'esapartito (i cinque più la Unione slovena) e il Pci che invece lo ritiene una formula superata. I socialisti in fatti punterebbero ad un bilancio con la Dc (e ad una diversa ripartizione del potere) mentre il superpartito assessore repubblicano verrebbe mandato a presiedere il Consiglio al posto del rappresentante liberale. I minori verrebbero compensati con le pre

sidenze di alcuni enti. Secondo il Pci la giunta cade non solo e tanto per i contrasti al suo interno - esistono anche divisioni nei partiti di governo - quanto perché si evidenzia l'incapace di risolvere i problemi più acuti della regione. In primo luogo l'emergenza ambientale la politica di sviluppo quella del territorio la difesa ed il rafforzamento della specialità regionale il ruolo internazionale del Friuli Venezia Giulia. A partire da questi problemi irrisolti poche settimane fa il Pci aveva presentato una mozione di sfiducia ora si è giunti alla crisi. Come forza che guarda agli interessi generali della regione il Pci - come ha ribadito in una conferenza stampa - è favorevole ad una positiva soluzione della crisi. Questa però può consistere

Dc e Psi «chiudono» in anticipo Pci e Arcobaleno occupano l'assemblea siciliana

Pci e Verdi arcobaleno occupano dall'altra notte la sede dell'Assemblea regionale siciliana. Un atto clamoroso per protestare contro la decisione della maggioranza Dc Psi di chiudere in anticipo la sessione parlamentare e rinviare tutto a settembre. «Una maggioranza soltanto perché in crisi - dicono i comunisti - che hanno chiesto la convocazione urgente dell'Assemblea - non può chiudere il Parlamento».

PALERMO

«Il governo Nicolosi mette in discussione la credibilità democratica delle istituzioni e scarica la drammatica crisi interna alla Dc sulla via della Regione» così Pietro Folena segretario regionale del Pci siciliano si è rivolto ai giornalisti per illustrare il senso della clamorosa protesta attuata dal gruppo comunista e dal consigliere Verde arcobaleno all'Assemblea regionale. L'altra sera appena il presidente dell'Assemblea il socialista Salvatore Lauricella ha chiuso con due giorni di anticipo la sessione parlamentare - i 19 deputati del Consiglio gli altri partiti dell'attuale maggioranza hanno un unico rappresentante - potrebbe essere considerato una novità politica rilevante. Parteciperemo alla fase che si apre - ha detto Vezzi - da protagonisti per verificare se esiste la volontà di cambiare o se si vuol continuare sulla vecchia strada.

La decisione di sospendere i lavori dell'Assemblea era maturata in una conferenza dei capigruppo l'altro giorno ed è il frutto di due fenomeni convergenti da un lato l'accresciuta iniziativa politica parlamentare del Pci dall'altro il difficoltà sempre più numerose che travagliano il bilancio Dc Psi. I due partiti di governo hanno così deciso di mandare a casa i deputati regionali e di rinviare a settembre un'annunciata verifica di maggioranza. «Un vero colpo di mano» accusa il capogruppo comunista Gianfranco Parisi. «Quando l'opposizione pone problemi ad un governo praticamente in crisi da molti mesi - aggiunge Parisi - questi di disturbo da tale iniziativa chiedono di chiudere il Parlamento».

Folena Parisi e il Verde arcobaleno Franco Forno hanno spiegato in una conferenza stampa le motivazioni della protesta. Il tentativo della maggioranza di tenere in piedi un governo di fatto in crisi - la ricerca di una soluzione della crisi al di fuori delle sedi istituzionali - l'urgenza di problemi sociali che impongono risposte anche in termini legislativi. L'attacco della ma

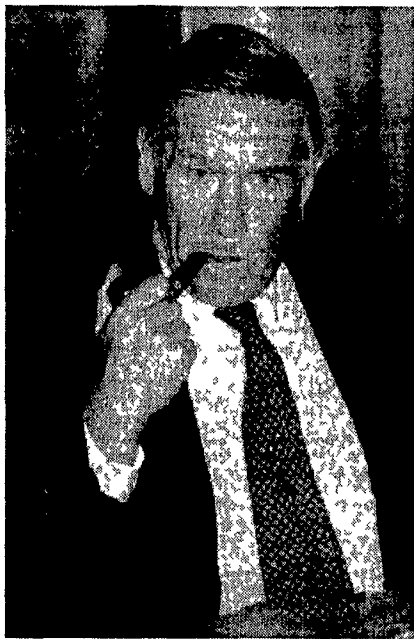
Cooperativa soci de l'Unità Sezione di Torrespaccata. Tema CONCORSO riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori. Tema proposto. Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione.

7° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile
Scadenza 31 agosto 1989
Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità Via Canoni Mora 7 - 00169 ROMA

Parla Bruno Trentin Il governo e l'offensiva incalzante della nuova destra «Che cosa risponderà alle spinte di smantellamento autoritario dello Stato sociale?» «No anticipato a tasse odiose e inique»

«Caro Andreotti, così andiamo male»

Sul governo la Cgil non si fida Andreotti nel suo discorso è stato «inafferrabile», «ambiguo» Lo dice Bruno Trentin, segretario Cgil, per il quale l'abolizione del ticket ospedaliero «è solo una goccia nel mare»



Bruno Trentin

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Non li ha neanche ricevuti prima di parlare al Senato Di più il sindacato ha speso giornate per elaborare un dettagliato documento con le scritte le riforme possibili Andreotti l'ha ignorato Un'intervista a Trentin segretario Cgil non può che partire da qui

Quale giudizio sul discorso del Presidente del Consiglio

Le parole di Andreotti hanno confermato tutte le nostre preoccupazioni Quelle che già avevamo dopo la lettura delle cosiddette «schede» programmatiche

Preoccupazioni perché? Perché ci troviamo di fronte ad un indirizzo di politica economica e sociale come delirio? Inafferrabile E tutto questo ci fa pensare come se il governo sul grandi temi della politica economica e istituzionale si riserva di adottare delle decisioni in corso d'opera Per far capire meglio Andreotti si è sottratto al giudizio preventivo sia del Parlamento sia del sindacato

È questo non scegliere dove porterà?

Io solo che questo governo voglia o no dovrà fare i conti con la riforma dello Stato sociale della sanità delle pensioni Dovrà insomma schierarsi Scegliere da che parte stare davanti all'offensiva incalzante di una nuova destra

Nuova destra? Nuova perché?

Nuova perché attinge - dica no così - ad ispirazioni neo li

berali di marca autoritaria Che la distinguono per esempio dagli orientamenti passati della Dc Una nuova destra che punta allo smantellamento dello Stato sociale inteso come sistema pubblico che garantisce prestazioni universali Nuova destra che punta ad introdurre pensa a sanità e previdenza non meccanismi integrativi ma sostitutivi Su questi temi i tempi per le decisioni sono ravvicinati Ma il governo ha preferito assoluta mente non pronunciarsi

Andreotti ha parlato però del ticket ospedaliero, che vuole abolire È un segnale verso il sindacato?

L'abolizione del ticket ospedaliero è solo una goccia nel mare Se il nostro orizzonte è la riforma dello Stato sociale Insomma questa marcia in dietro non ci basta e non basta nemmeno a sanare il conflitto insorto tra sindacato e Dc Mita dopo la decisione di introdurre quelle odiose tasse

La prima decisione di Andreotti non basta cosa ci vuole?

Non basta perché noi vogliamo che siano aboliti non solo i ticket sui ricoveri ospedalieri ma anche quelli sulla diagnostica Ma soprattutto questa prima mossa di Andreotti non ci fa capire come il governo intenda finanziare questa marcia indietro Nei conti dello Stato mancheranno dei soldi preventivi dove li troveranno? Noi vogliamo sapere in somma se è l'abolizione del ticket sarà un primo passo verso la riforma del sistema tributivo e fiscale verso l'au

mento della contribuzione dei lavoratori autonomi Ancora vogliamo sapere se Andreotti cercherà finanziamenti così come suggeriamo con l'imposta sui tabacchi e sui superalcolici Oppure prenderà altre strade come quella di un aumento dei ticket sui farmaci lasciando quindi completamente immutato il niquo sistema di finanziamento del servizio sanitario

Eppure, anche nel sindacato - la dichiarazione di Benvenuto - è chi dà già credito al governo

Possono esserci stati accenti diversi nell'apprezzare il primo passo di Andreotti Ma il ripeto è solo un segno di ra

gionevolezza che non dice nulla sulle sue intenzioni

Nel suo discorso programmatico - si fa per dire - il Presidente ha insistito sul debito pubblico. Un discorso che interessa al sindacato?

Nero su bianco abbiamo messo una serie di proposte dettate dalla massima responsabilità delle confederazioni garantire cioè per sé e per i propri iscritti il rispetto dei patti liberamente stipulati

Parli anche delle liquidazio

ni?

Si anche quelle Ma il problema non è certo il Lo strumento principe per assicurare il finanziamento delle spese e gli investimenti senza un ulteriore indebitamento resta il fisco e il parafisco Anche su questo abbiamo presentato proposte razionalizzare l'imposta sulle rendite finanziarie una patrimoniale ordinaria la fiscalizzazione di una parte dei contributi sociali la modifica del sistema contributivo Il tutto è rimasto senza risposta Quasi che Andreotti abbia l'intenzione di assicurare solo il mantenimento dello «status quo» Ad dirtura fino al '92

Gli obiettivi ci sono Ma nel sicuro che il sindacato sia attrezzato per sostenerli?

Il problema non è questo An che il sindacato ha firmato una cambiale con lo scorporo del 10 maggio Si è vincolato nei confronti dei lavoratori e quindi dovrà tenerle tutte per ottenere risposte positive sugli obiettivi che erano alla base dello scorporo Non sarà il nostro unico impegno però in autunno si apre la stagione dei contratti pubblici e privati Soprattutto i primi saranno altrettanti banchi di prova per Andreotti. Il valuteremo la sua coerenza su tanti discorsi fatti in materia di riforma della macchina pubblica

Ma coerenza dovrà dimostrarsi anche il sindacato?

Coerenza che comincerà dal modo con cui il sindacato costruirà le piattaforme Mi spiego: vogliamo assicurare un effettivo consenso quindi un vero mandato al negoziato Non solo da parte degli iscritti ma da tutti i lavoratori Coerenza significherà però anche responsabilità delle confederazioni garantire cioè per sé e per i propri iscritti il rispetto dei patti liberamente stipulati

Cosa che non è sempre avvenuta, vedi i Cobas?

Ma così dovrà avvenire Penso che questa posizione sia del tutto coerente col nostro rispetto del pluralismo sindacale

le con l'incessante difesa del diritto di ogni organizzazione ad esercitare la contrattazione Per questo rifiutiamo qualsiasi ipotesi di penalizzare i lavoratori che scioperano con una intesa come vuole la Cisl Ma per gli stessi motivi non siamo incompatibili con la decisione alla Cgil atti che porti no alla creazione di strutture sindacali parallele Pensiamo siano incompatibili comportamenti in rottura con le decisioni adottate democraticamente in materia di scioperi

È la premessa per l'espulsione dei Cobas?

Noi non contestiamo a Cobas il diritto a costituirsi in sindacato il diritto a contrattare a non scioperare quando lo decide la Cgil e a scioperare contro la Cgil Contestiamo però che si possa fare tutto ciò facendo parte della stessa confederazione Quindi nessuna farnetazione nessun processo nessuna inchiesta Vogliamo solo verificare se vi sono «pezzi» dell'organizzazione che si sono messi per loro autonomia decisioni fuori dalla Cgil

Niente «punizione» per chi sciopera contro i contratti. Un'altra «freccia» a Marini e al recente congresso Cisl?

Nel mio intervento a quel congresso sono stato anche polemico Perché ho creduto di scorgere qui e là una visione integralista io ho detto che non può esistere l'unità sindacale senza la Cisl. M è sembra di capire che forse per alcuni di loro invece può esistere un movimento sindacale senza Cgil e Uil Ma non è questa la contraddizione principale della Cisl La cosa che più mi ha colpito è l'insistenza sul contratto per gli iscritti L'unico sbocco possibile di questa linea - che Mammi ha riproposto osannatamente - è la proliferazione dei sindacati e dei contratti di mestiere

Parli della Cisl, ma problemi - al di là - ce ne sono anche in «casa tua», in Cgil? La riforma organizzativa sten

Non ha mai detto che sta per andarsene Ha detto solo che non ci sarà nel congresso del '94 Ma di qui ad allora c'è tempo per cambiare opinione

Sindacati e nuovo governo Cgil scuola: «Da Andreotti una stanca routine e nessun impegno chiaro»

ROMA «Non c'è quella assunzione di prontezza che da tempo gli operatori e le forze sociali sottolineano ma il ripetersi di una stanca routine spesso pasticciata ed improvvisata che abbiamo visto nei fatti al di là delle parole in questi anni» Così il segretario generale della Cgil scuola Gianfranco Benzi giudica il sordido del governo Andreotti L'elenco delle riforme necessarie è lungo ma «nonostante questo - ha aggiunto Benzi - il presidente Andreotti è parso ignorare un tema di largo dibattito in questi anni quale quello dell'autonomia scolastica La vera svolta quindi non sta nell'indicazione dei temi bensì nell'assunzione di precise priorità temporali di realizzazione e di coerenti stanziamenti di risorse per realizzare un effettivo rilancio della scuola pubblica Noi non saremo disponibili ad un proposta sullo scenario politico del nostro paese di una politica di marginalizzazione e di abbandono della scuola italiana»

no generale della Uil scuola, ha invece «apprezzato» le dichiarazioni programmatiche di Andreotti considerato che « sostanzialmente vengono confermati gli impegni del precedente governo sul completamento dell'iter dei provvedimenti legislativi che sono all'esame del Parlamento» Per l'appuntamento europeo, secondo Pagliuca non basta la sola introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle caserme «Come un intervento programmato di riforme e di ammodernamento dell'intero sistema scolastico a partire dall'elevazione dell'obbligo al primo biennio della seconda superiore e l'introduzione del principio della flessibilità degli ordinamenti di studi affidandone la gestione alle singole unità scolastiche attraverso un'estensione ed un'ampliamento dell'autonomia amministrativa e didattica» Il sindacalista della Uil rievoca che la questione scuola è la vera emergenza italiana per l'integrazione europea del 1993

Documento del Pci sardo «C'è il rischio che la Dc torni al governo regionale» Appello a Psi e laici

CAGLIARI «Fatti e segnali recenti fanno pensare che sta divenendo più consistente il rischio di un rovesciamento delle alleanze e di un ritorno della Dc al governo della Regione» Il Pci sardo a lanciare l'allarme in una riunione della sua Direzione regionale a più di sei settimane dal voto per il rinnovo del Consiglio regionale La riunione aperta dal segretario Piersandro Sca no ha deciso di convocare il Comitato regionale martedì prossimo per un ulteriore approfondimento della situazione Ma fin da ora va avvertita l'opinione pubblica perché la partita è tuttora aperta ed esiste l'effettiva possibilità di invertire la tendenza in atto Tanto più che le due ipotesi alternative (la riconferma della giunta di sinistra sarda e laica e la formazione di un pentapartito) dispongono in Consiglio regionale dello stesso numero di seggi 48

Gli incontri avuti dal Pci con il Psd Az e i partiti laici si sono rivelati fruttuosi le posizioni preferenziali di Psdi e Pri non costituirebbero infatti «una scelta pregiudiziale di schieramento» mentre con il Psd Az i comunisti hanno verificato un pieno accordo sull'esigenza di «potenziare l'autogoverno del popolo sardo e dare nuovo respiro alla lotta per lo sviluppo economico sociale e culturale» Quanto al Psi vincitore delle elezioni di giugno i comunisti rivolgono «un messaggio di unità delle forze di sinistra e progressiste e l'invito pressante a cogliere l'opportunità storica costituita dalla possibilità di portare avanti, con l'unità strategica della sinistra autonomista il processo di sviluppo e di riforma avviato insieme»

Mentre è polemica su Gorla e Donat Cattin I trentenni della sinistra dc: no a Forlani, critica a De Mita

Su un punto soltanto la sinistra dc è unanime ai socialisti Forlani e Andreotti hanno concesso troppo soprattutto sulla politica estera Per il resto però la conclusione della crisi con la corsa finale ai sottosegretari non ha fatto che accentuare il malessere in cui la corrente di De Mita si dibatte dalla fine del congresso Polemiche dopo un'intervista di Gorla mentre i «trentenni» promettono battaglia

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Un'intervista di Gorla le reazioni polemiche di autorevoli compagni di corrente la velettosa presa di posizione di alcuni uomini di Mart nazzoli, l'incontro informale di una trentina di deputati decisi a dar battaglia nella sinistra e nel partito nello spazio di poche ore le polemiche nella sinistra dc sono esplose portando con sé i risentimenti e i malumori accumulati in questi mesi Abituata ad avere tutto la sinistra non si è ancora abituata alla sconfitta Accusa Forlani e Andreotti di aver tradito i patti e di voler «stravincere» Accusa se stessa di non sapere che pesci pigliare e assistere umiliata ad una sconfitta annunciata Promette rinvincibile autunno la Minaccia di non entrare al governo (e poi tutto si risolve nella corsa tutti contro tutti alle poltrone migliori) Annuncia di tornare a far politica ma rinva le decisioni E soprattutto inizia ad indirizzare al proprio interno sospetti e accuse

risce una sinistra arroccata sulle proprie posizioni di potere seppur in nome di un rilancio della «battaglia politica» risponde che superate le correnti è pura illusione Quell'illusione aggiunge in cui era caduto proprio De Mita coi risultati che tutti vedono No commenta Mancino confermatosi ieri capogruppo dei senatori con 122 voti su 126 quel «disaggregare per reagire» che fu un tempo la carta vincente di De Mita è compito «ardu» ma non impossibile

E si giunge così alla questione della leadership De Mita è ancora il capo della sinistra? L'elenco degli errori di cui si sono e lungo Solitudo ne è scontroso L'avvicinato di Donat Cattin pesi il suo trasferimento dalla Sanità al Lavoro e il rifiuto di Andreotti di concedergli un terzo sottosegretario pare essere fuori dal dubbio Ma proprio lo scontento di alcuni vincitori può essere per la sinistra una carta da giocare Scontenti sono in fatti anche i colombei e i famiani ora che i loro leader sono stati e ubili senza troppi complimenti Se questa operazione ammessa che abbia un futuro rientra nella categoria della «trasversalità» o in quella del ritorno alla politica è naturalmente tutt'altra questione

In questo clima di grande confusione c'è chi vede come un aiuto inaspettato la disponibilità di Donat Cattin a «superare le polemiche» in vista



Giovanni Gorla

di una sinistra possib le Ma stella demitiano di ferro la iniziativa di Michelangelo Agrusti C'erano i sottosegretari Astori e Rebbia Castagnetti Lucia Fronza Lusetti Azzolini Nessuna decisione organizzativa Ma l'impegno a rivedersi presto «C'è» dice Lusetti - urgente bisogno di una forte iniziativa politica» A cominciare dalla Rai e dalle riforme istituzionali due temi «completamente ignorati» da Andreotti Aggiunge Castagnetti «Questa crisi conferma l'ardimento della nuova maggioranza ma anche le difficoltà della leadership della sinistra a gestire la sconfitta» I fronti indicati dai «giovani» sono dunque due la maggioranza che basa l'accordo di potere con Craxi sulla rimozione dei problemi E la sinistra che non fa gioco di squadra» Sono cadute troppe cose e troppo in fretta - dice Lusetti - ora è tempo di riflettere sul passato anche autenticamente e di pensare seriamente alle cose da fare

l'altra sera si è incontrato in un ristorante della capitale su iniziativa di Michelangelo Agrusti C'erano i sottosegretari Astori e Rebbia Castagnetti Lucia Fronza Lusetti Azzolini Nessuna decisione organizzativa Ma l'impegno a rivedersi presto «C'è» dice Lusetti - urgente bisogno di una forte iniziativa politica» A cominciare dalla Rai e dalle riforme istituzionali due temi «completamente ignorati» da Andreotti Aggiunge Castagnetti «Questa crisi conferma l'ardimento della nuova maggioranza ma anche le difficoltà della leadership della sinistra a gestire la sconfitta» I fronti indicati dai «giovani» sono dunque due la maggioranza che basa l'accordo di potere con Craxi sulla rimozione dei problemi E la sinistra che non fa gioco di squadra» Sono cadute troppe cose e troppo in fretta - dice Lusetti - ora è tempo di riflettere sul passato anche autenticamente e di pensare seriamente alle cose da fare

L'Ansa per tutti. ANSASERVICE è l'evoluzione naturale del modo di ricevere l'informazione dell'Ansa, aggiornata all'ultimo minuto Sul tavolo di tutti, notizie in tempo reale basta un telefono e un Personal Computer per accedere a tutte le notizie trasmesse dall'Ansa negli ultimi sette giorni e ricevere quelle che servono per la propria attività professionale ANSASERVICE è frutto di una ricerca finalizzata al futuro, affinché la gestione dell'informazione sia disponibile a chiunque, nel segno dell'innovazione e del cambiamento continuo Con ANSASERVICE si moltiplicano le vie dell'accesso all'informazione

ANSASERVICE

Per accedere al sistema ANSASERVICE contattare la Divisione Commerciale Telefoni (06) 6774642/5 Telefax (06) 6774555

agenzia ANSA

IL VANTAGGIO DI SAPERE PRIMA.

A Rimini il governo ombra ha discusso insieme con i sindaci della riviera le proposte per la riconversione ecologica della Padania

Occhetto: «No al commissario espressione del centralismo tecnocratico Sì ad una autorità di bacino come si è fatto per il Tamigi»

6000 miliardi per curare l'Adriatico

Governo ombra a Rimini Riunione pienamente riuscita. Proposte precise. E per cominciare, un no deciso al commissario straordinario che «se va bene per le emergenze, non serve per le esigenze che hanno Po e Adriatico»

del governo ombra lo hanno detto chiaramente Dragoni primo cittadino di Ravenna non ha avuto peli sulla lingua «Siamo stati i primi a dare una risposta concreta abbiamo stanziato dieci miliardi senza copertura questo pone sul problema dell'Adriatico, anche l'esigenza della riforma della finanza locale»

ne così grossa e al tempo stesso così delicata come è quella della ristrutturazione della Padania e del salva-taglio dell'Adriatico ad un commissario. Si vuol ripetere il tragico errore (o l'ottimo affare per qualcuno) dell'Irpinia, Occhetto è se vero «Siamo contrari al commissario perché espressione del centralismo tecnocratico no al commissario perché proviene da una buona figura si ad un'autorità di bacino capace di dotarsi di una struttura operativa prendendo esempio dal Tamigi»

di una conferenza nazionale scientifica sui problemi dell'Adriatico di grande spessore e alla quale chiamare esperti e personalità sia dei paesi Cee che gravitano sull'Adriatico, sia di altri paesi «Una conferenza, per intenderci del peso e dell'ampiezza di quella energetica»

per cento soprattutto nei guai i coltivatori di cozze e vongole

prodotto interno lordo della Penisola la più industrializzata e la più ricca Trasformare tutto questo non può essere considerato un'emergenza da affidare ad un solo uomo, ma obbliga ad un ripensamento del modo di produrre al quale debbono collaborare tutti istituti nazionali, locali industrie, il sistema produttivo nel suo complesso Ecco la ragione della diversità della proposta comunista da quella del governo Come ha detto Zangheri un «Commissario viene nominato per esigenze particolari e momentanee l'Adriatico è un'esigenza di fondo»

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMESSA

RIMINI I verdi hanno atteso il governo ombra sulle scale del palazzo Avevano preparato per Occhetto e per Testa un regalo due porcellini di terracotta. Piccolo e con roselline quello per il ministro ombra dell'Ambiente e più grande per il presidente Non è stata una provocazione anzi Solo il modo per ricordare che in Emilia Romagna ci vogliono meno suini e più delfini Ha risposto il segre-

ario del Pci «Penso che se aspettate qualcuno del governo il porcellino da cocco diventa cotto» E Testa ha aggiunto «Avevo ragione in Emilia Romagna ci vogliono meno maiali» Pochi minuti prima Guerzoni ci aveva detto «Abbiamo stabilito di ridurre di mezzo milione il numero dei suini» L'Emilia Romagna dunque si muove I sindaci della zona nell'incontro, che ha preceduto la riunione

È toccato a Chicco Testa fornire informazioni e risposte ai giornalisti che hanno partecipato alla conferenza stampa Dinanzi alle molte richieste di «sicurezza», ha confermato la convocazione

C'è poi, il problema piscine Qui se ne sente molto la mancanza Solo il 3 per cento degli alberghi della costa è dotato di piscine Questo dimostra l'arretratezza delle strutture alberghiere e della scarsa lungimiranza degli operatori turistici Piscine dunque, sì o no? Piscine sì però non un cucchiaino di cemento dovrà cadere sugli arenili E piscine di acqua salata C'è poi il problema della pesca colpito il reddito del 30 40

De Lorenzo non ha dubbi: bagni sicuri Governo confuso davanti alle Regioni

Tutti al mare a bagnarsi nella mucillagine Chi aveva nostalgia per Donat Cattin ha trovato un degnissimo successore ieri alla conferenza Stato Regioni sull'Adriatico il ministro della Sanità De Lorenzo, ha assicurato che «il mare è idoneo per la balneazione per tutti» Nella riunione il governo ha messo in campo solo qualche idea (Carraro propone un piano piscine a tempo di record) Le Regioni chiedono garanzie

gnata dal ministro Ruffolo L'incontro di palazzo Chigi non è stato comunque una zuffa tra regioni gli amministratori dell'Adriatico hanno sottolineato i drammatici contraccolpi dell'emergenza sul turismo e la pesca i rappresentanti del governo parlando con i giornalisti hanno fatto intendere che un nuovo decreto (per alcune centinaia di miliardi) - ha detto

bocce e golf) in tutta fretta In un mese (dal 10 settembre) comitati tecnici (con la presenza dei sindaci) dovrebbero decidere di snellire i ter delle richieste degli imprenditori «premiati» poi (con finanziamenti a fondo perduto e in conto interessi) se riescono a finire l'opera prima delle stagioni 1990 In

quanto all'impatto ambientale delle colate di cemento Carraro se è cavata dicendo che non vi dovranno essere «turbative» L'altra proposta (tutta da definire) è di spendere 50 miliardi per istituire «buoni fedeltà» da affiancare a quelli per la benzina destinati ai turisti che scelgono la riviera adriatica

TONI FONTANA

ROMA Il neoministro De Lorenzo della Sanità non ha dubbi «Gli esami effettuati dall'Istituto superiore di sanità - ha detto uscendo dalla conferenza Stato Regioni - confermano quanto si sapeva dallo scorso anno e cioè che il mare Adriatico è idoneo alla balneazione per tutti chi ha ferite sul corpo è tenuto alla cautela in ogni caso. Nell'acqua del mare non vi sono cariche microbatteriche presenze tossiche» Operazione verità è stata completata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori per il quale «le alghe ci sono dai tempi dei romani» e il fenomeno non ha nulla a che vedere con l'inquinamento Chi si per metterà di dubitare come gran parte del mondo scientifico «è ignorante Alghe e

mucillagine governo permettendo continuano ad asse diare la costa e nell'incontro che si è svolto ieri a palazzo Chigi tra Stato e Regioni (sette ministri da una parte tutte le Regioni adriatiche dall'altra) si è cercato di mettere a fuoco i progetti Il governo ha dimostrato di avere poche idee e confuse

Maggioranza «vacanziera» Alla Camera voto rinviato sul decreto anti-alghe

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Mentre a Rimini il governo ombra confrontava con gli operatori e gli amministratori locali il suo programma per il risanamento dell'Adriatico a Roma il disimpegno dei gruppi di maggioranza si è trovato di fronte alla decisa opposizione di alcune Regioni (e innanzitutto dell'Emilia Romagna) e Cristofori ha fatto capire che vi potrebbe essere una marcia indietro Il ministro del turismo Franco Carraro ha anticipato due iniziative destinate a far discutere L'esponente del governo propone in sostanza di creare «corse preferenziali» come in occasione della preparazione dei Mondiali di calcio Cento miliardi dovrebbero servire per aiutare imprenditori e consorzi che intendano realizzare nuovi impianti (piscine parchi acquatici tennis

spiegare autorevoli esponenti del pentapartito? Oppure l'ennesima dimostrazione di scarsa sensibilità sul problema dell'Adriatico? La via di Montecitorio s'è dovuta occupare di nuovo del provvedimento dopo i cambiamenti apportati dal Senato al testo che era stato varato due settimane fa dalla Camera Come si ricorderà i deputati avevano completamente modificato l'originario testo del decreto (che si limitava a uno stanziamento di 55 mi-



Mezzi adibiti alla raccolta delle alghe in alto Achille Occhetto al porto di Rimini



Perugia: allarme per la Fontana

PERUGIA La diagnosi è fra le più «infauste» o si interviene subito oppure per la Fontana Maggiore di Perugia (nella foto) ci sono pochi anni di vita. È così anche questo splendido monumento simbolo della città rischia di cadere a pezzi. Causa dell'attuale instabilità della fontana sarebbero le eccessive infiltrazioni d'acqua nelle sue fondamenta. Anche le preziose sculture marmoree che l'adornano (la fontana fu disegnata dal monaco silvestrino Fra Bevignate) realizzate nel 1275

da Nicola Pisano e suo figlio Giovanni non godono di buona salute Sono stati i tecnici del Comune di Perugia ad effettuare nei mesi passati un «check up» sullo stato di salute della fontana ed hanno scoperto che se non si interviene subito le eccessive infiltrazioni d'acqua potrebbero determinare un vero e proprio sfaldamento del terreno sul quale poggia il monumento Ma il vero male della fontana forse è un po' più antico Va ricercato nell'eccessivo «stress» cui la fontana è stata sottoposta nei decenni passati quando in piazza IV Novembre transitavano centinaia di automobili ed autobus Fortunatamente alcuni anni fa superando non poche resistenze l'amministrazione cittadina decise di imbracciare il traffico la piazza. C'è però chi tra in ballo anche l'enorme numero di piccioni che staziona sulla fontana i cui escrementi avrebbero «sautato» in un certo senso l'opera in guerra con la giunta nata da

In provincia di Reggio Emilia Il paese è contro i drogati Il Psi soffia sulla polemica

Gli abitanti di una piccola frazione di Castellaro (Reggio Emilia) hanno consegnato al sindaco una petizione contro l'apertura di un centro diurno per il recupero dei tossicodipendenti L'ennesimo episodio di intolleranza? «No - assicurano gli abitanti di Montebabbio - è soltanto una questione di sicurezza I controlli delle forze dell'ordine sarebbero inefficaci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA «Qui non noi lo vogliamo» gli abitanti di una piccola frazione di Castellaro comune collinare della provincia di Reggio Emilia si oppongono alla apertura di un centro diurno per il recupero dei tossicodipendenti nei locali della ex scuola elementare chiusa anni fa per il calo demografico Un centinaio di loro ha firmato una petizione consegnata al sindaco il comunista Gian Luca Rivi. È la notizia è subito rimbalzata nelle agenzie giornalistiche che l'hanno rilanciata Ma come nella civile Emilia discriminazioni e caccia al drogato? Il caso in realtà ha contorni meno allarmanti I socialisti locali purtroppo hanno sofferto sul fuoco aizzando i cittadini contro la proposta del Psi e del Comune «Sono in guerra con la giunta nata da un'alleanza Pci Dc inconseguente per l'Emilia dopo la rottura della precedente intesa fra Pci e Psi Hanno trovato qualche credito in gente che si è abbandonata alla diffidenza La petizione dei cittadini così come le argomentazioni in assemblea ha un tono civile. «Consapevoli della gravità che il problema delle tossicodipendenze sta assumendo sia a livello nazionale che a livello locale va certamente vista con occhio attento ogni iniziativa che possa in qualche modo dare un contributo ad una possibile soluzione di questo flagello. Gusto quindi di lobiettivo di Usl e Comune ma in un altro luogo. La gente della piccola frazione di Montebabbio afferma con fermezza come aveva suggerito il Psi locale che «è stufissimo di tolleranza e della solidarietà come testimonia la presenza di tre comunità di recupero e il lavoro dei servizi sanitari pubblici»

grande movimento di spaccati non che non collano tanto facilmente la loro clientela» È comprensibile che la gente di una piccola frazione di collina lontana dai drammi dello spazio delle città sbalzata all'idea della vicinanza fisica coi «drogati» anche se in fase di recupero e sotto controllo degli operatori sanitari Non è accettabile che i rappresentanti socialisti promuovano una protesta di questo genere

È probabile che col confronto già avviato dal sindaco comunista la protesta non si spenga perché lo stesso scenario si era presentato due anni e mezzo fa in un'altra frazione di un comune vicino Vezzano sul Crostolo Pure lì alla notizia dell'apertura di un centro di accoglienza della comunità Giovanni XXIII la gente insorse con assemblee infuocate La giunta di sinistra appoggiò l'insediamento due anni e mezzo sono trascorsi e la paura si è dissolta. Anzi ad ogni anniversario della fondazione si svolge una festa in cui la comunità si apre alla partecipazione dei cittadini presenti in gran numero A Reggio si curamente è prevalente il volto della tolleranza e della solidarietà come testimonia la presenza di tre comunità di recupero e il lavoro dei servizi sanitari pubblici»

Officina Fs di S. Maria La Bruna 20 operai su 36 positivi al «test amianto»

Venti lavoratori che presentano fibre di asbesto 14 affetti da siderociti La perizia medico-legale ordinata dal pretore di Torre del Greco su un campione di 36 lavoratori della officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di S. Maria La Bruna si è conclusa con risultati estremamente preoccupanti La Filil di S. Maria La Bruna chiede misure a tutela della salute dei lavoratori

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI I risultati della perizia medico-legale su trentasei lavoratori dell'officina di S. Maria La Bruna (dove le vetture ferroviarie sono ripulite dall'amianto) sono davvero preoccupanti Su 20 dei 36 dipendenti sottoposti agli accertamenti medico-legali sono state trovate tracce di asbesto Altr 14 invece presentano formazioni di siderociti una infiammazione che denota la presenza di particelle inquinanti Ma quello che preoccupa di più è il risultato degli accertamenti su quattro impiegati (persone cioè lontane dalla produzione) ben tre di essi hanno fibre di asbesto nell'escreato La situazione è dunque molto preoccupante Sembrava inevitabile a questo punto - come chiede la rappresentanza sindacale Filil Cgil dell'officina delle Ferrovie dello Stato - chiudere immediatamente l'impianto predisporre misure di tutela della salute e del reddito dei lavoratori ed attivare anche un piano di intervento per evitare che l'inquinamento si estenda Il sindacato - che ha avanzato proposte concrete per la bonifica dell'officina (saranno esaminate nel prossimo mese di settembre da una commissione biaterale) - ha sottolineato come sia inconcepibile discutere della congruità economica degli interventi perché «non esiste prezzo per la salute dei lavoratori» La vicenda dell'officina di S. Maria La

hanno proposto di accantonare la discussione del provvedimento a dopo la fiducia al governo Andreotti Martelli. L'aula ha respinto la richiesta col voto contrario anche dei comunisti preoccupati di non ritardare per quanto possibile il varo di un provvedimento atteso con impazienza dalle popolazioni locali e che non si è potuto approvare ieri - come ha affermato il segretario del gruppo Pci Guido Alborghetti - e dispendioso economicamente dall'atteggiamento del pentapartito

La piccola era stata rapita l'altra notte a Motta di Livenza, vicino a Treviso È stata rintracciata in una caserma I sequestratori: «Avevamo bisogno di soldi»



La piccola Moira Pasqual

Militari come l'Anonima Moira trovata in caserma

Deve essere il primo rapimento al mondo preparato e addirittura concluso in una guardatissima base dell'esercito Moira Pasqual, una bambina di quattro anni di Motta di Livenza, è stata sequestrata nella sua abitazione da alcuni militari in «libera uscita» che poi l'hanno nascosta - in attesa di ricatto - dentro la loro caserma, nell'alloggio di un sottufficiale, dove è stata rapidamente ritrovata

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIVISO La voce si sparge verso mezzogiorno Moira rapita la sera prima è stata trovata sta bene Partono i genitori su una sgommanete Mercedes si catapultano le auto di carabinieri e Crimnalpol Dove vanno? La corsa termina dentro la caserma del 132° Genio guastatori di Motta di Livenza a quattro chilometri dal luogo del sequestro Moira è lì Come mai chi ce l'ha portata? Pian piano indiscrezione dopo indiscrezione sale fuori una verità incredibile la bambina è stata rapita da militari che l'hanno nascosta

fortuna ha vissuto una esperienza breve I rapitori con le stilette l'hanno prelevata da casa nella zona industriale di Motta di Livenza un ricco paese del Veneto orientale con oltre ottomila abitanti mercoledì sera poco dopo le 20.30 Hanno suonato il campanello La stessa Moira è corsa ad aprire premendo il pulsante del cancello esterno e della porta di casa. «È papà che torna» aveva annunciato allegria, alla mamma con la quale era sola in casa Invece sono entrati due uomini in cappucci ed armati Hanno legato la madre Teresa Dal Molin 33 anni «credevo che fossero solo dei rapinatori» dirà poi - e a colpo sicuro si sono fatti seguire dalla bambina Giù in cortile sono saliti sull'auto della signora una Peugeot 205 targato Milano trecento metri più in là sono transbordati su un'altra macchina Da allora buio fitto Teresa Dal Molin sotto choc è uscita a liberarsi dopo un

paio d'ore Ha trovato un biglietto lasciato dai rapitori «vogliamo duecento milioni» ha telefonato al fratello del marito che è accorso ed ha avvisato i carabinieri Poco dopo è rientrato anche il papà Antonio Pasqual 35enne titolare di una avviata rivendita di automobili il «Garage Livenza» sopra alla quale abita la famiglia Una notte angosciata senza telefonata Una mattina nervosa dentro la rivendita sbarrata agli estranei con un cartello affisso fuori «Chiuso per motivi familiari» Infine il ritrovamento della piccola tuttora avvolta da una cappa di nastro Avviene all'interno della caserma «Vittonio Veneto» nell'immediata periferia del paese una grande base a ridosso del fiume sede del 132° battaglione del Genio guastatori «Livenza» reparti operativi di frontiera addetti a lavori di manutenzione e attività durissime Un ingresso vigilato da sentinelle garritte sorvegliate una lunga cancellata sormontata da rotoli di filo spinato ogni dieci metri cartelli gialli che avvisano «Vietato entrare - Sorveglianza armata» Qui invece è entrato addirittura un ostaggio senza che nessuno se ne accorgesse Dove era Moira? Vitaliano Fortunati procuratore della Repubblica di Treviso in una retentissima conferenza stampa si limita a dire «Purtroppo è vero Moira è stata trovata in un alloggio occupato da un solo graduato dentro una caserma L'ha trovata altro personale militare che ha avvertito i carabinieri»

Ci sono arresti? Ci sono dei sospetti non posso dire quanti ma ancora nessun fermo Non vogliamo agire in prevaricazione Invece verso sera vengono fermati un giovane sottufficiale di carriera un sergente maggiore di 23 anni che avrebbe organizzato il sequestro per pagare la rata di un'automobile acquistata proprio nel garage «Livenza» e il suo complice pare un soldato di leva I due avrebbero portato in caserma Moira nascosta dentro una sacca da viaggio nascondendola nell'alloggio vuoto di un collega del sergente ricoverato da qualche giorno all'ospedale militare di Padova Per i genitori di Moira per la sua governante Bruna Mian una signora che le bada durante il giorno fin dalla nascita comincia la lenta uscita dal doppio incubo di quello che fin dall'inizio era apparso un rapimento anomalo Antonio Pasqual non è un riccone La rivendita è un salone da dieci vetture affollato di Mercedes Bmw Lancia Alfa e Volvo nuove ed usate - l'ha aperta da cinque anni coi risparmi di una precedente attività di meccanico e l'aiuto del fratello tornato da un impiego in Arabia E già ieri prima del ritrovamento di Moira cominciavano a spargersi voci maligne che imputavano il sequestro a qualche strano rapporto dell'autosalone con la malavita

Sul caso Martelli «L'Espresso» critica il giudice

«Una decisione molto grave, che mi auguro resti un atto isolato Ho fiducia nella magistratura» Così il direttore dell'Espresso, Giovanni Valentini, commenta il comportamento del giudice Goldoni nella causa civile intentata da Martelli per la vicenda di Malindi Il dott. Goldoni ha ordinato la pubblicazione delle vecchie smentite di Martelli, rinviando ogni decisione sulle prove portate dal giornale

ROMA Il giudice istruttore del Tribunale civile di Roma Umberto Goldoni ha ordinato al settimanale L'Espresso la pubblicazione integrale delle smentite a suo tempo inviate dall'on. Claudio Martelli sul suo presunto fermo a Malindi in Kenya per sospetto possesso di droga «Non abbiamo nessuna difficoltà» - precisa in una nota la direzione del giornale - «a dar corso all'ordinanza del giudice anche se le smentite furono già rese note e al di là di ogni vizio di forma la versione difensiva di Martelli fu ampiamente pubblicizzata»

«E invece un fatto grave e senza precedenti» - prosegue il comunicato del settimanale - «l'orientamento che emerge dall'ordinanza, in base al quale il magistrato ha rimesso al collegio la decisione sui mezzi di prova in particolare sull'audizione dei testimoni e sull'interrogatorio dello stesso Martelli come richiesto inizialmente dai nostri legali Anche in rapporto ai principi che regolano il diritto di cronaca e la libertà d'informazione questo rinvio suscita forte preoccupazione e perplessità perché nega l'esercizio del diritto fondamentale alla difesa»

Sin qui la replica diffusa dal settimanale «Mi auguro» - osserva il direttore Giovanni Valentini - che questa decisione resti l'atto isolato di un giudice e non del collegio o del Tribunale Ho ancora fiducia nella magistratura» I legali del giornale hanno presentato al collegio giudicante un reclamo che sarà esaminato a settembre Per il 2 ottobre è in ruolo l'udienza della causa civile «Era chiaro sin dall'inizio» - prosegue Valentini - che Martelli e i suoi avvocati avevano scelto la via del giudizio civile sottratto alla pubblicità e giocato tutto sulle carte Noi abbiamo voluto invece anche il procedimento penale Ma è ben sconcertante che il dott. Goldoni arrivi ora a sostenere che non c'è bisogno di procedere all'assunzione delle testimonianze e all'interrogatorio dello stesso Martelli È un fatto senza precedenti non si capisce dove vanno a finire a questo modo i diritti alla difesa» Intanto un vivace confronto si è svolto nel carcere di Regina Coeli tra Angelo Barbieri ed Enrico Piumaciotti ad aver tentato di ricattare l'on Martelli sostenendo di avere i verbali della polizia kenyota sul presunto fermo a Malindi I due hanno cercato di attribuirsi reciprocamente il ruolo di regista del progetto di estorsione Il giudice ha respinto la domanda di rimessione in libertà fatta sia da Barbieri che da Piumaciotti

NEL Pci

Domenica seduta alla Camera per la fiducia

Si svolgerà a Bogotá (Colombia) nei giorni 29 e 30 il VII Forum sui diritti umani Per il Pci parteciperà la compagna Marisa Cinciarì Rodano del Comitato centrale

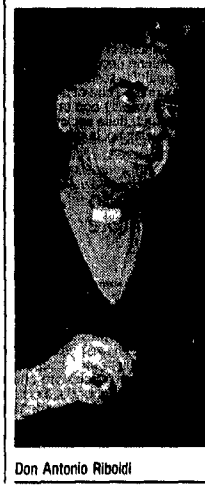
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di venerdì 28 luglio e sabato 29 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domenica 30 luglio

Manifestazioni. OGGI Veltroni, Genzano (Rm) Vitali Chassa (Ar) Novelli Langhirano (Pr)

Lettera di don Riboldi alle madri degli uomini dell'Anonima sequestrati Il vescovo anticamorra chiede pietà e solidarietà

«Dite ai vostri figli di liberare i rapiti»

«Esortateli a schiodare i crocifissi ossia a liberare i rapiti e restituirli alla vita all'affetto dei loro cari E come resuscitare e fare resuscitare» È questa l'invocazione che don Riboldi il vescovo anticamorra di Acerra, rivolge alle madri degli uomini che fanno parte delle cosche dell'Anonima sequestrati Obiettivo farle intervenire sui figli perché liberino gli ostaggi



Don Antonio Riboldi

chiedendosi disperata «Che cosa posso fare?» Poi sopraffatta dall'emozione e dalla paura aveva troncato la conversazione «Non ha più il chiamato» - racconta don Riboldi - «un velo di amarezza nella voce - il suo è stato un urlo uno strappo alla sua consuetudine di silenzio È già un miracolo che abbia trovato la forza di telefonare»

ALDO VARANO

ROMA Don Riboldi ha deciso di inviare una lettera aperta a tutte le mamme dei sequestrati È convinto che sono «mamme di crocifissi» che vorrebbero forse piuttosto essere mamme di crocifissi «Io credo - ci spiega per telefono don Riboldi - che vi sia un conflitto latente tra le mamme ed i figli in tutte le zone di mafia In Calabria in Sicilia in Campania è questa la mia esperienza Qui le donne sono buttate nell'ombra vivono e sono imbolite di paura

Ma mi rifiuto di credere che vivano la tragedia dei sequestrati in accordo con i loro figli» La lettera è nata da un fatto preciso Nei giorni scorsi don Riboldi aveva fatto conoscere il suo numero telefonico di telefono come mediatore e punto di riferimento per tutte le iniziative possibili a favore della liberazione dei prigionieri Tra le tante telefonate quella drammatica della madre di un sequestratore La donna angosciata ed inquisita era scoppiata a piangere

Ma le mamme - le risponde il vescovo rivolgendosi anche a tutte le altre mamme - come la mia avete considerato il figlio come un dono di Dio una gioia da coltivare sempre conservare come la vostra stessa vita Voi poi in Calabria e non solo in Calabria così definite la scaglia del cuore di ogni uomo prima la mamma poi la terra poi la sposa Almeno così era un tempo»

Qui il ragionamento si allarga don Riboldi sembra voler richiamare la sostanza comune del sentimento che unifica i progetti e le speranze di tutte le mamme quelle dei torturatori e dei torturati dei «crocifissi» e dei «crocifissi» «Il bene paga sempre - avete detto - più del male questo non si paga mai ma fa pagare e si paga sempre Poi i figli - argomenta il vescovo - per quel mistero che caratterizza ogni uomo hanno scelto la loro strada a volte secondo i vostri insegnamenti a volte contro A volte fingendo come sequestrati a volte come sequestratori nel ruolo questo di inaudita crudeltà Stone di uomini del nostro tempo spesso vittime di un malinteso benessere che è solo voglia di ricchezza e tante volte diventa solo ricchezza di odio e di dolore Stone di crocifissi e di crocifissi»

Ma le mamme sanno tutto «Voi mamme» - ricorda don Riboldi - «conoscete anche le pieghe dei sentimenti dei vostri figli e amate i vostri figli soffrendo in silenzio senza trarli mai per questo siete la loro sicurezza che cercano sempre Oggi siete come Maria Santissima sotto la croce soffrendo con chi è crocifisso senza un perché e commiserando i crocifissi i vostri figli»

Ma don Riboldi non chiede alle mamme di denunciarli «So - ci ha spiegato - che le mamme dei banditi non li tradirebbero mai Per questo scrivete l'appello credo a nome di tanti chiedo loro un'altra cosa una cosa che possono fare per placare le proprie coscienze ed avere misericordia dei loro figli» «Fate capire - invita l'appello - che i soldi del riscatto assomigliano tanto ai trenta danari con cui Giuda vendette Gesù danari di san gue» «Esortateli - questa l'implorazione - a schiodare i crocifissi ossia a liberare i rapiti e restituirli alla vita all'affetto dei loro cari»

Per Gigliola Guerinoni è cominciata la lunga attesa

«Sono innocente, credetemi C'è stata troppa pubblicità su di me»

«Sono innocente credetemi E stata fatta troppa pubblicità su di me Breve e scarna l'ultima dichiarazione di Gigliola Guerinoni prima che la Corte d'assise di Savona si ritirasse ieri mattina in camera di consiglio per la sentenza sull'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte La sua stessa difesa ha adombrato un «orrendo sospetto» sul ruolo della figlia (allora dodicenne) sulla scena del delitto

ROSSELLA MICHIZZI

SAVONA Atteso sino all'ultimo istante prima che la Corte d'assise si ritirasse in camera di consiglio per porre mano alla sentenza il colpo di scena finale quello veramente risolutivo del giallo di Cairo Montenotte non c'è stato La brevissima udienza di ieri mattina si è consumata nel giro di dieci minuti e nella maniera più rituale e scontata dei tre inquisiti presenti il consigliere regionale missino Gabriel Di Nardo ha rifiutato di prendere la parola e gli altri due - Gigliola Guerinoni e l'ex vice questore Raffaello Sacco - si sono limitati a poche dichiarazioni che nulla hanno aggiunto o tolto al complesso edificio processuale

Imputata parla per prima «Sono innocente credetemi Ho passato due anni in carcere da innocente Spero che questa Corte mi capisca e comprenda il mio dramma E



Gigliola Guerinoni durante la sua deposizione

tamente resta l'eco delle ultime arringhe soprattutto di quella dell'avvocato spezzino Scipione Del Vecchio che sfoderando le arti della gran de oratoria forense ha giocato ogni possibile carta per strappare Gigliola Guerinoni alla minaccia dell'ergastolo Per questo probabilmente

Soraya fosse stata «soltanto» testimone dell'atroce fatto di sangue che l'accusa addebita ai suoi genitori Ma già l'istruttoria aveva fatto emergere ipotesi più inquietanti Soraya in una testimonianza su cui si era poi rifiutata di ripetere in aula aveva raccontato di avere consegnato al padre («temendo per la sua vita») il martello che pare sia diventato l'arma del delitto

Di qui gli interrogativi più o meno velati sulla possibilità che Gigliola Guerinoni nella dotare la sua ostinata e improbabile versione difensiva intendesse in realtà difendere (oltre che sé stessa e Gen) anche «qualcun altro»

È stato alla fine l'avvocato Del Vecchio a passare dalle allusioni alle parole pesanti come macigni a buttare sul tappeto «l'orrendo sospetto» che il ruolo di Soraya possa essere stato non solo di testimone ma anche di complice È forse per questo che Gigliola Guerinoni ha dissentito in tutti i modi (anche i più plateali) dalle tesi difensive del suo avvocato? Quel che è certo è che quello della figlia ha finito per diventare nella gran parte dei resoconti il personaggio più demagogico del giallo Cairo battendo di molte misure (grazie all'entusiasmo del commentatore) persino il personaggio della «mantide» crudele comunque anche se

A Vignola nel Modenese Capanno pieno di dollari «rigorosamente» falsi

Scatoloni di dollari nascosti in un capanno questa la scena che si è presentata ai carabinieri e altri ieri a Vignola Modena In tutto quasi sei miliardi in lire in biglietti da cento dollari tutti rigorosamente falsi Ora si cerca la stamparina mentre il sospetto è che siano opera di quello che resta della banda che in aprile venne acciuffata a Milano con 20 miliardi contraffatti

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSI MARAZZI

MODENA Più di quattro milioni di dollari l'equivalente di 6 miliardi lire più lire meno tutti nascosti in un ripostiglio e tutti rigorosamente falsi 41.811 verdoni da 100 con trafile ad arte custoditi alla periferia della piccola capitale modenese delle colline di Vignola

Stavano a deposito in un capanno ai piedi dell'argine del Panaro ben 5 giliattini in piccoli scatoloni Ma da dove vengono e dove erano diretti? E la stamparina è vicina o era uno stoffa trasportati qui tra le colline modenese da poco tempo? Alle domande tentano di trovare una risposta i carabinieri modenese che l'altro ieri hanno scovato il tesoro e ne hanno arrestato il custode Carmelo Agati 45 anni un muratore assolutamente incensurato che aveva alloggiato le banconote nel suo capanno probabilmente solo da qualche giorno in attesa che

Ma non è solo una questione di patria il sospetto è che anche i dollari trovati l'altro ieri siano il lavoro di quella stessa organizzazione una

grossa banda con agganci internazionali che ha operato a Milano Una gang che secondo una ipotesi che circola tra gli inquirenti sotto la Ghirlandina in un primo tempo sembrava avere stabilito qui la sua base Solo che nel novembre scorso i carabinieri l'avrebbero indotti a fare fagotto in tutta fretta A Montecreto sull'Appennino in casa di un complice di Sala i carabinieri scoprirono una stamparina clandestina in cui già si provavano a tirare biglietti da cento dollari Accade nella feroce villa di Mario Luzzardi 43 anni trasferitosi da Milano anche lui acciuffato nel blitz milanese

Dopo che anche a Milano li avevano scoperti il resto della banda ha ripensato a Modena come i fugi? Hanno cominciato a stampigliare l'effigie di George Washington sulla carta filigranata o hanno ripensato alla tranquilla provincia modenese solo per nascondere il malloppo in attesa dell'acquisto? Per ora la provenienza dei dollari è assolutamente sconosciuta E ancor meno si sa a cosa serviva quella imponente quantità di danaro ammassata tutta assieme Certo secondo gli inquirenti è improbabile che stesse per essere smaltita in modo artigianale

Il Soviet supremo accoglie le richieste di Estonia, Lituania e Lettonia. Gli impegni nei confronti dell'Unione verranno concordati e non più imposti

È un momento di svolta per la riforma ma le difficoltà sono ancora molte. Tassazione, prezzi, corso del rublo sono solo alcuni dei problemi insoluti

Autonomia economica per i baltici

Il Soviet Supremo dell'Urss vota a schiacciata maggioranza due risoluzioni che danno il via libera alla piena autonomia economica repubblicana per Estonia, Lettonia e Lituania. Entro il primo ottobre il governo dovrà varare un progetto pansomatico. Tra pochi giorni il governo varerà un nuovo decreto: ai contadini verrà pagato in valuta il grano prodotto «oltre il piano».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il nuovo Soviet supremo dell'Urss ha preso ieri la più importante decisione dal momento del suo insediamento. Con una maggioranza schiacciata (dei 542 membri erano presenti 412, hanno votato contro 15 e 15 si sono astenuti) ha dato il «via libera» all'autonomia economica repubblicana per le tre repubbliche baltiche, Estonia, Lettonia e Lituania. Dal primo gennaio 1990 cambierà radicalmente il rapporto tra il centro e i Parlamenti delle tre repubbliche e tra queste e il resto del paese. È una svolta politica cruciale che il Parlamento ha deciso senza attendere il plenum del Comitato centrale del Pcus sui problemi nazionali. È dunque uno dei primi

atti concreti che segnalano il passaggio dei poteri reali nelle mani del Parlamento eletto democraticamente da tutti i sovietici. Ma è anche il segnale che la riforma economica, a lungo osteggiata non meno dai ministri centrali che dagli apparati del partito, finalmente può decollare, anche se, per ora, in forma limitata ad alcune Repubbliche. Che la posta in gioco fosse alta lo ha dimostrato la drammaticità del dibattito (che i sovietici hanno potuto vedere tutto, in differita Tv, la sera), dove si sono confrontate diverse linee politiche: da quella degli avversari della riforma, ostili a ogni decentramento reale, a quella dei conservatori «prudenti» che suggerivano il rin-

unciamento verso l'Unione, sia produttivi che finanziari. Ma si tratterà di impegni «concordati» e non più di «commesse statali» imposte dai ministri centrali. Come ha detto la deputata Pruske, vice presidente del Consiglio dei ministri lituani, «si decide il passaggio da una direzione e distribuzione centralizzata a un nuovo sistema d'integrazione» basato «sullo scambio di equivalenti». È chiaro che tra le due concezioni c'è un abisso concettuale e, soprattutto, politico. La seconda presuppone un mercato, la prima lo esclude. La seconda presuppone una realtà sovranità repubblicana, la prima - almeno così come si è realizzata in Urss - esclude ogni autonomia reale alle Repubbliche e regioni. Ma doppiare il capo del periodo di transizione appare compito immenso. Non c'è ancora un sistema unificato di tassazione, non c'è ancora un sistema di formazione dei prezzi, il meccanismo della pianificazione burocratica ha creato una infinità di «corsi» e il rublo, che impedisce di confrontare gli «equivalenti». Con quante tonnellate di petrolio

si scambia una macchina utensile? Con quanti quintali di cotone, se i costi di estrazione nessuno sa confrontarli con quelli di produzione della macchina? Se il rublo vale una certa quantità per il carbone estratto e un'altra, del tutto diversa, per chi produce chiodi o lavatrici? Questi sono solo alcuni degli esempi. E altri problemi restano da affrontare, come si coordineranno le Repubbliche? Come funzioneranno i rapporti orizzontali tra di loro? Come si risolverà il problema delle zone economicamente arretrate? La risposta a tutte le domande non l'ha ancora fornita nessuno. Ma tutti sanno che l'attuale sistema di pianificazione non è più una scelta buona per nessuno e ha portato il paese al disastro. E altre domande sono state affacciate, anche più pertinenti: cosa significherà l'autonomia economica repubblicana rispetto al centro, quando la restituirà prevede, nel contempo, una piena autonomia economica per le singole aziende? La risposta «logica» è che, all'interno di ogni Repubblica, si deve andare alla formazione di un mercato, a un siste-

Perestrojka in Bulgaria. Zhivkov annuncia profonde riforme di Stato ed economia

SOFIA. Anche la Bulgaria, fin qui considerata piuttosto tiepida, se non proprio repressiva, verso il riformismo gorbacioviano, sta per dar vita ad una propria perestrojka. Questo, almeno, è quanto ha annunciato il capo dello Stato e leader del partito, Todor Zhivkov nell'ultima riunione del Comitato centrale. «Le riforme - ha affermato Zhivkov - saranno attuate in tutti i settori dell'economia. Si terrà conto della redditività, si rinvierà tutto il sistema tributario, quello della formazione dei prezzi, si muteranno i criteri delle concessioni di sovvenzioni». E, ha aggiunto, si prevederanno agevolazioni economiche o sanzioni per le diverse imprese secondo i ritmi e l'efficacia del loro adeguamento al nuovo corso. La via della riforma, ha precisato il segretario del partito comunista, verrà seguita con gradualità assieme all'Unione Sovietica ed agli altri partner del Comecor, e prevede, tra le misure più significative, il rapido passaggio del Lev (la

Priorità per Budapest e Varsavia nei piani della Commissione. La Cee vara la cooperazione con l'Est. Aiuti alimentari urgenti alla Polonia

Roland Dumas, presidente di turno del Consiglio dei ministri comunitario, ha illustrato il programma che la presidenza francese intende realizzare nei prossimi mesi. La commissione esecutiva ha reso noti i progetti di cooperazione con l'Ungheria e la Polonia. Cot e Napolitano hanno chiesto misure urgenti per evitare lo slittamento del mercato unico nella «liberalizzazione selvaggia».

che e commerciali, con quei paesi che, come l'Ungheria, la Polonia, l'Urss e la Cecoslovacchia avevano già stipulato accordi con la Cee.

Roland Dumas, cui spettava di illustrare il programma francese, ha esordito indicando le tre priorità: la dimensione sociale dell'Europa, l'unione economico-monetaria, lo sviluppo del dialogo tra l'Europa comunitaria e il resto del mondo, con una particolare sottolineatura per i rapporti con l'Est dell'Europa e il Sud del Terzo e Quarto mondo.

Se per la costruzione europea Dumas non è andato oltre ad impegni un tantino generici sul tema della presenza europea nel mondo, Dumas, da buon ministro degli Esteri, è stato molto più convincente. Ma, segno del nuovo che permea questa legislatura fin dai suoi primi giorni di vita, il francese Jean Pierre Cot, presidente del gruppo socialista, prendendo per primo la parola, non ha esitato a dire, sia al socialista francese Dumas, ministro degli Esteri e presidente

semestrale del Consiglio comunitario, sia a Jacques Delors, socialista francese e presidente della Commissione esecutiva, tutte le sue preoccupazioni per la timidezza delle loro politiche e tutti i rischi di «deriva liberale» che questa timidezza porta con sé. A sua volta il comunista italiano Giorgio Napolitano, intervenendo nel dibattito a nome del gruppo «per la sinistra europea» ha notato che davanti alle prove che attendono il Parlamento europeo «la costruzione dell'unione europea ci si presenta come un processo ancora aperto a sviluppi non facilmente prevedibili».

L'armonizzazione fiscale - ha aggiunto Napolitano - è uno dei banchi di prova in cui si misurerà la nostra capacità di impedire concretamente che il mercato unico si configuri come liberalizzazione selvaggia. È urgente inoltre l'adozione della Carta comunitaria dei diritti sociali e di progetti efficaci per l'occupazione

Anche Delors, a proposito di questi e di altri problemi che tendano a venire affrontati, aveva espresso preoccupazioni, giudicate «fondatissime» da Napolitano secondo cui «se non si crede alla necessità di garantire la coesione economica e sociale, se non si crede a questa visione dell'unione economica e monetaria, non si avverte neppure il bisogno dell'unione politica». L'unione politica, ha aggiunto, dovrà essere rimessa «al più presto all'ordine del giorno, dovrà farlo soprattutto questo nostro Parlamento svolgendo di fatto una funzione costituente. E ci auguriamo che sappia e voglia farlo anche per dare legittimità democratica all'iniziativa comunitaria sul piano della politica internazionale».

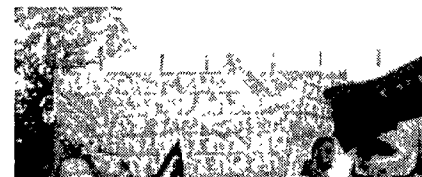
I lavori del Parlamento europeo si sono chiusi con l'elezione del presidente delle commissioni, Roberto Barzanti del Pci, membro del gruppo «per la sinistra unitaria europea» è stato eletto presidente della commissione culturale.

Fidel Castro attacca gli Usa e le riforme nell'Est europeo. «Se i paesi socialisti l'abbandonano Cuba resisterà da sola»

Nel suo discorso per il 36esimo anniversario dell'attacco al Moncada, Fidel Castro ha attaccato gli Usa con toni da anni 60 e, per la prima volta, ha apertamente espresso la propria preoccupazione per i cambiamenti che attraversano l'Est europeo. «Se dovremo rinunciare all'aiuto del campo socialista - ha detto - sapremo come resistere. Non abbiamo dubbi, né incertezze: non ci arrenderemo».

ALESSANDRA RICCIO

CAMAGUEY. Il discorso di Fidel Castro in occasione del XXXVI anniversario dell'assalto alla caserma Moncada ha ripreso i toni radicali ed aggressivi degli anni 60. Dopo una lunga premessa sui progressi e lo sviluppo della provincia di Camaguey, dove si teneva il tradizionale raduno celebrativo, Castro ha spostato il discorso sui problemi della politica internazionale ed ha ricordato che nell'attuale situazione del campo socialista attraversano una difficile crisi. Ha posto l'accento sul recente viaggio di Bush in Polonia e in Ungheria per ricordare che l'imperialismo è pronto ad approfittare delle contraddizioni aperte in quei paesi per suture il certificato di morte del comunismo e dell'esperienza socialista. Il grande sommovi-



mento che scuote il campo socialista preoccupa sommamente il Terzo Mondo, ha detto Castro. Indubbiamente questa situazione è frutto di errori accumulati da anni di politica sbagliata, ma quello che più preoccupa i paesi piccoli è l'atteggiamento degli imperialisti che si aspettano che, uno ad uno, cadano come mele mature tutti i capisaldi del socialismo per continuare la propria politica di sfruttamento delle risorse e di non rispetto per le autonomie e la sovranità nazionale. Nel caso di Cuba, Bush, secondo Castro, sta aspettando che i paesi del campo socialista sospendano l'appoggio che da trent'anni prestano all'isola tropicale per poter, senza colpo ferire, eliminare dalla re-

gione una anomalia alla quale non si sono mai rassegnati. Se gli avvenimenti che in questi ultimi anni stanno scuotendo il campo socialista porteranno ad una transizione pacifica al capitalismo, Cuba rispetterà, ovviamente, questo cambiamento, ma, lo stesso rispetto esige per la propria autonomia scelta politica e nazionale. Una scelta, ha ricordato, conquistata con lo sforzo e la partecipazione di tutto il popolo. «Ora più che mai - ha detto - credo nel popolo».

Ed ha aggiunto che gli sforzi per condurre l'isola sul cammino dello sviluppo non si arrenderanno, ma che, contemporaneamente, la rivoluzione cubana è pronta a resistere a qualsiasi tipo di aggressione. «Se quello che dico, e lo dico a sangue freddo - ha detto - e se si tratterà di una guerra di resistenza, saremo capaci di resistere, e se sarà una guerra di aggressione, sapremo difenderci». Ed ha aggiunto: «Se dovremo rinunciare all'aiuto del campo socialista, se dovremo sopportare un blocco totale e rinunciare anche ad una sola goccia di petrolio, sapremo come resistere. Non abbiamo dubbi né incertezze - ha insistito Castro con veemenza - non ci arrenderemo».

Ma le cose stanno proprio all'opposto di emergenza che Castro denuncia? O non si tratta piuttosto, come molti osservatori ritengono, di tentativo di utilizzare l'arma anti-americana come uno strumento efficace e sicuro per compattare tutto il popolo,

sconvolto dai recenti avvenimenti interni, intorno alla sua durezza? Di certo Castro ha testimoniato scarsa fiducia nella possibilità di un miglioramento nelle relazioni con gli Stati Uniti. Evidentemente, dopo qualche mese di prudente attesa, il leader cubano deve esser giunto alla conclusione che Bush non cambierà una virgola della politica americana del suo predecessore. E ciò anche in seguito alla questione Ochoa dagli Stati Uniti sono partite, fin dalle prime battute dello scandalo, le relazioni su un golpe militare all'interno delle forze armate cubane. L'accusa è stata ripetuta e divulgata per alcune settimane anche se non si è avuta nessuna evidenza di una simile possibilità. Tutta-

va, durante il suo discorso al Consiglio di Stato, sia Castro che Carlos Rafael Rodriguez che altri intervenuti, hanno denunciato come gli Stati Uniti, pur essendo a conoscenza dell'implicazione di un gruppo di ufficiali cubani nel traffico di droga, non ne abbiano avvertito il governo cubano. In quell'occasione Castro invitava a cercare dei canali di comunicazione per una migliore collaborazione fra i due paesi.

In una conferenza stampa tenutasi lo stesso 26 luglio, il vice ministro degli Esteri, Ricardo Alarcon, ha insistito per tre volte sul fatto che fino ad oggi gli Stati Uniti non hanno dato nessuna risposta a questa richiesta. E ieri Castro, nel suo discorso, ha usato toni di una violenza che da anni non si ricordava.

Una Corte d'appello di New York ha respinto oggi il ricorso della pubblica accusa contro la concessione della libertà provvisoria al miliardario saudita Adnan Khashoggi (nella foto) aprendo la via alla sua scarcerazione dietro pagamento di una cauzione di dieci milioni di dollari. Arrestato il 18 aprile scorso in Svizzera su richiesta delle autorità americane che lo accusano di esser coinvolto in traffici illegali per conto del deposto presidente delle Filippine Ferdinand Marcos, Khashoggi era stato estradato negli Stati Uniti lo scorso 19 luglio. Da allora, egli ha chiesto la libertà provvisoria in attesa del processo che dovrebbe svolgersi all'inizio del prossimo anno. L'altro ieri, un giudice di primo grado aveva fissato in dieci milioni la cauzione, aggiungendo che, una volta uscito di prigione, l'uomo d'affari avrebbe dovuto portare un bracciale elettronico che ne permettesse la localizzazione in ogni momento, telefonare quotidianamente ai magistrati e presentarsi di persona in tribunale due volte alla settimana.

Le organizzazioni somale che si oppongono al regime di Siad Barre chiedono che il governo italiano sospenda ogni forma di aiuto a Mogadiscio. Il «Congresso dell'unità somala» ed il «Movimento nazionale somalo» accusano Barre di essere il principale responsabile della repressione scatenata dopo i disordini del 14 luglio e chiusasi con un bilancio di «1.500 morti accertati, migliaia di feriti, centinaia di arresti indiscriminati». Le due organizzazioni, si legge in un comunicato, respingono la versione ufficiale del regime, quella della legittima difesa contro un complotto di integralisti islamici. A loro avviso il governo ha cercato la dimostrazione di forza per nascondere la propria debolezza.

Viste le posizioni del Vietnam, la conferenza internazionale sulla Cambogia, che si svolgerà a Parigi a partire da domenica prossima, avrà un compito difficile. Lo scrive oggi in un commento l'agenzia Nuova Cina. Il Vietnam, scrive l'agenzia, vuole ritirare le truppe dalla Cambogia mantenendo però il controllo militare e politico su questo paese. Ci sono quindi tre punti importanti che la conferenza dovrà affrontare, aggiunge il commento: il Vietnam intende in questa occasione porre solo della questione esterna (il ritiro delle truppe) e si oppone alla supervisione delle Nazioni Unite sul ritiro dei suoi contingenti e alla costituzione di un governo provvisorio quadripartito guidato dal principe Norodom Sihanouk, leader della resistenza cambogiana. La Cina, che è il principale sostenitore della fazione della resistenza anti-vietnamita del khmer rossi, parteciperà alla conferenza con una delegazione guidata dal ministro degli Esteri Qian Qichen.

A quasi una settimana di distanza dalle prime rivelazioni circa i sospetti di spionaggio nei confronti del diplomatico americano Felix Bloch (nella foto) sono cresciuti oggi i timori che la vicenda sia destinata a finire nel nulla per l'evidente difficoltà che gli inquirenti incontrano nel raccogliere prove capaci di resistere a un dibattimento in tribunale. «Numero due» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna tra il 1980 e il 1987, Bloch è stato presentato nei giorni scorsi come protagonista del caso potenzialmente più dannoso di spionaggio a favore dell'Urss venuto alla luce in America da decine d'anni a questa parte.

Gli Usa per lo smantellamento dei contras in Nicaragua. Per la prima volta gli Stati Uniti hanno appoggiato una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu in cui si chiede lo smantellamento della resistenza nicaraguense. Il documento, approvato all'unanimità, afferma che gli organismi internazionali debbono verificare l'adempimento del piano della regione e per la cessazione delle ostilità, la smobilizzazione volontaria o il trasferimento di tutte le forze irregolari, i contras inclusi. La risoluzione chiede inoltre la sospensione degli aiuti militari alle formazioni della guerriglia, ma consente quelli umanitari. L'amministrazione di Washington avrebbe mutato atteggiamento grazie agli impegni assunti dal regime di Managua per le elezioni del 25 febbraio prossimo.

Difficile il compromesso per la Cambogia. Ritirare le truppe dalla Cambogia mantenendo però il controllo militare e politico su questo paese. Ci sono quindi tre punti importanti che la conferenza dovrà affrontare, aggiunge il commento: il Vietnam intende in questa occasione porre solo della questione esterna (il ritiro delle truppe) e si oppone alla supervisione delle Nazioni Unite sul ritiro dei suoi contingenti e alla costituzione di un governo provvisorio quadripartito guidato dal principe Norodom Sihanouk, leader della resistenza cambogiana. La Cina, che è il principale sostenitore della fazione della resistenza anti-vietnamita del khmer rossi, parteciperà alla conferenza con una delegazione guidata dal ministro degli Esteri Qian Qichen.

Forse cadono le accuse di spionaggio a Bloch. A quasi una settimana di distanza dalle prime rivelazioni circa i sospetti di spionaggio nei confronti del diplomatico americano Felix Bloch (nella foto) sono cresciuti oggi i timori che la vicenda sia destinata a finire nel nulla per l'evidente difficoltà che gli inquirenti incontrano nel raccogliere prove capaci di resistere a un dibattimento in tribunale. «Numero due» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna tra il 1980 e il 1987, Bloch è stato presentato nei giorni scorsi come protagonista del caso potenzialmente più dannoso di spionaggio a favore dell'Urss venuto alla luce in America da decine d'anni a questa parte.

Usa, libero Adnan Khashoggi. Una Corte d'appello di New York ha respinto oggi il ricorso della pubblica accusa contro la concessione della libertà provvisoria al miliardario saudita Adnan Khashoggi (nella foto) aprendo la via alla sua scarcerazione dietro pagamento di una cauzione di dieci milioni di dollari. Arrestato il 18 aprile scorso in Svizzera su richiesta delle autorità americane che lo accusano di esser coinvolto in traffici illegali per conto del deposto presidente delle Filippine Ferdinand Marcos, Khashoggi era stato estradato negli Stati Uniti lo scorso 19 luglio. Da allora, egli ha chiesto la libertà provvisoria in attesa del processo che dovrebbe svolgersi all'inizio del prossimo anno. L'altro ieri, un giudice di primo grado aveva fissato in dieci milioni la cauzione, aggiungendo che, una volta uscito di prigione, l'uomo d'affari avrebbe dovuto portare un bracciale elettronico che ne permettesse la localizzazione in ogni momento, telefonare quotidianamente ai magistrati e presentarsi di persona in tribunale due volte alla settimana.

Somalia, l'opposizione all'Italia «non aiutate più Siad Barre». Le organizzazioni somale che si oppongono al regime di Siad Barre chiedono che il governo italiano sospenda ogni forma di aiuto a Mogadiscio. Il «Congresso dell'unità somala» ed il «Movimento nazionale somalo» accusano Barre di essere il principale responsabile della repressione scatenata dopo i disordini del 14 luglio e chiusasi con un bilancio di «1.500 morti accertati, migliaia di feriti, centinaia di arresti indiscriminati». Le due organizzazioni, si legge in un comunicato, respingono la versione ufficiale del regime, quella della legittima difesa contro un complotto di integralisti islamici. A loro avviso il governo ha cercato la dimostrazione di forza per nascondere la propria debolezza.

Difficile il compromesso per la Cambogia. Viste le posizioni del Vietnam, la conferenza internazionale sulla Cambogia, che si svolgerà a Parigi a partire da domenica prossima, avrà un compito difficile. Lo scrive oggi in un commento l'agenzia Nuova Cina. Il Vietnam, scrive l'agenzia, vuole ritirare le truppe dalla Cambogia mantenendo però il controllo militare e politico su questo paese. Ci sono quindi tre punti importanti che la conferenza dovrà affrontare, aggiunge il commento: il Vietnam intende in questa occasione porre solo della questione esterna (il ritiro delle truppe) e si oppone alla supervisione delle Nazioni Unite sul ritiro dei suoi contingenti e alla costituzione di un governo provvisorio quadripartito guidato dal principe Norodom Sihanouk, leader della resistenza cambogiana. La Cina, che è il principale sostenitore della fazione della resistenza anti-vietnamita del khmer rossi, parteciperà alla conferenza con una delegazione guidata dal ministro degli Esteri Qian Qichen.

Forse cadono le accuse di spionaggio a Bloch. A quasi una settimana di distanza dalle prime rivelazioni circa i sospetti di spionaggio nei confronti del diplomatico americano Felix Bloch (nella foto) sono cresciuti oggi i timori che la vicenda sia destinata a finire nel nulla per l'evidente difficoltà che gli inquirenti incontrano nel raccogliere prove capaci di resistere a un dibattimento in tribunale. «Numero due» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna tra il 1980 e il 1987, Bloch è stato presentato nei giorni scorsi come protagonista del caso potenzialmente più dannoso di spionaggio a favore dell'Urss venuto alla luce in America da decine d'anni a questa parte.

Usa, libero Adnan Khashoggi. Una Corte d'appello di New York ha respinto oggi il ricorso della pubblica accusa contro la concessione della libertà provvisoria al miliardario saudita Adnan Khashoggi (nella foto) aprendo la via alla sua scarcerazione dietro pagamento di una cauzione di dieci milioni di dollari. Arrestato il 18 aprile scorso in Svizzera su richiesta delle autorità americane che lo accusano di esser coinvolto in traffici illegali per conto del deposto presidente delle Filippine Ferdinand Marcos, Khashoggi era stato estradato negli Stati Uniti lo scorso 19 luglio. Da allora, egli ha chiesto la libertà provvisoria in attesa del processo che dovrebbe svolgersi all'inizio del prossimo anno. L'altro ieri, un giudice di primo grado aveva fissato in dieci milioni la cauzione, aggiungendo che, una volta uscito di prigione, l'uomo d'affari avrebbe dovuto portare un bracciale elettronico che ne permettesse la localizzazione in ogni momento, telefonare quotidianamente ai magistrati e presentarsi di persona in tribunale due volte alla settimana.

**Ozono
A rischio
anche
l'Australia**

■ LONDRA Il buco nello strato di ozono permette il passaggio di quantità di raggi ultravioletti (Uv) provenienti dal Sole che sono pericolosi per gli organismi viventi. Presente per alcuni mesi all'anno nella stratosfera dell'Antartide sta iniziando a creare problemi sempre più frequentemente anche sulle regioni del pianeta abitate dall'uomo. Soprattutto in Oceania. Un aumento di radiazioni ultraviolette provenienti dal Sole è stato infatti registrato in Australia e Nuova Zelanda secondo quanto affermato da alcuni scienziati in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista scientifica inglese *Nature*. Il fenomeno provoca ondate di aria povera di ozono provenienti dall'Antartico e sospinte dai venti verso il continente australe. È durato solo poche settimane. Ma potrebbe ripetersi anche in altre parti del pianeta. Gli scienziati infatti non sono ottimisti. «Se la perdita di ozono dovesse aumentare le conseguenze sarebbero gravi. È il commento del gruppo di ricercatori americani australiani e neozelandesi che si sono occupati del problema. Pare infatti che anche nell'alta atmosfera del Sud America e dell'Africa sia stata rilevata una scarsa presenza di molecole di ozono. In ogni caso un fenomeno simile in Australia si era già verificato nel dicembre 1987. Lo strato di ozono si era assottigliato del 10 per cento sulla città di Melbourne. E di conseguenza l'irraggiamento ad opera di raggi ultravioletti era aumentata del 14% nell'arco di un mese. L'eccessiva esposizione ai raggi Uv provoca danni alle cellule delle piante e degli animali e aumenta il rischio di cancro alla pelle. I ricercatori americani credono anche di aver trovato un legame diretto e chiaro tra l'aumento delle radiazioni Uv e l'incremento di melanomi nel

**Poup
Jaruzelski
lascia la
segreteria**

■ VARSAVIA Il Comitato centrale del Partito comunista polacco si riunisce domani per decidere del suo stesso futuro. Il presidente Wojciech Jaruzelski presenterà le dimissioni dall'incarico di primo segretario. Ma il plenum non dovrà soltanto scegliere il suo successore: il dibattito sarà certamente centrato sulla sopravvivenza stessa del partito dopo la pesante sconfitta subita alle elezioni parlamentari del giugno scorso. Probabilmente il Comitato centrale convocherà per i prossimi mesi un congresso straordinario il primo in tre anni. «Penso che dovrebbe essere l'ultimo congresso della storia del Poup. Dovremo creare nuovi partiti all'interno dei quali tutti potrebbero trovare la loro collocazione», ha dichiarato ieri al raduno un funzionario regionale. «Alla fine della consultazione elettorale un esponente del Comitato centrale aveva addirittura lasciato intendere che il Poup dovrebbe sciogliersi. L'altra possibilità, sostengono alcuni osservatori occidentali, sarebbe la scissione fra «socialdemocratici» e «ortodossi» favorita dai sostenitori di Jaruzelski ma osteggiata da altri dirigenti vicini al primo ministro dimissionario Mieczyslaw Rakowski. «A mio avviso garantiremo l'identità e la peculiarità del nostro partito soltanto compatandoci in torno a obiettivi concreti», ha affermato Rakowski in un'intervista a *Trybuna Ludu*. Il giorno successivo il Poup, dopo il rifiuto di Solidarnosc di entrare nel nuovo governo il plenum dovrà ratificare la scelta operata da Jaruzelski per l'incarico di primo ministro. Fra i candidati più probabili figurano il membro del Politburo Wladyslaw Baka, l'economista Ireneusz Sekula, il vice premier e il leader del partito dei contadini Roman Malinowski. Ma il presidente potrebbe anche decidere di nominare Rakowski peraltro favorito dalla corista alla carica di primo segretario del partito carica cui potrebbe essere eletto anche l'attuale ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak o l'ideologo Marian Orzechowski.

**Trentacinque i morti
oltre cento i feriti
Bombardamenti a tappeto
sulla capitale libanese**

**È durato otto ore
il duello di artiglierie
fra le milizie cristiane
e l'esercito siriano**

**Notte di fuoco a Beirut
Sessanta granate al minuto**



Squadre di soccorso in una delle case sventrate dal bombardamento

Trentacinque morti e oltre cento feriti in una notte di fuoco che ha sconvolto i due settori della capitale libanese. Le artiglierie delle milizie cristiane e dell'esercito siriano si sono fronteggiate per ore sulle spoglie di Beirut. Le perdite maggiori si sono registrate nella zona musulmana, il settore ovest controllato dai siriani. È stata la battaglia più feroce dalla ripresa degli scontri, il 14 marzo scorso.

■ BEIRUT Una battaglia a tutto campo quella che si è scatenata la scorsa notte sulla capitale libanese tra le postazioni dell'artiglieria dell'esercito cristiano del generale Michel Auda e quelle siriane. Lo scontro più feroce è avvenuto quando il 14 marzo scorso le milizie cristiane e le truppe siriane hanno preso a fronteggiarsi militarmente per il controllo di Beirut. All'alba mentre il fuoco incrociato dei missili al fosforo diventava lentamente meno intenso le vittime erano già trentacinque e i feriti un centinaio. Molti palazzi continuavano a bruciare perché la mancanza di acqua impediva alle squadre di soccorso di intervenire con efficacia contro gli incendi e per assistere i feriti. Alcuni ospedali della zona ovest sono stati costretti ad evacuare in tutta fretta i degeni trasferiti in barelle nei rifugi antiaerei. Un martellamento di sessanta granate al minuto che ha coinvolto anche altre zone del paese. Brevi scontri sono avvenuti anche nella città di Tripoli e i missili sparati dalle postazioni cristiane hanno raggiunto l'antica città romana di Baalbeck un centro di grande fascino archeologico ad un centinaio di chilometri da Beirut. Allo stesso modo sono state colpite le montagne druse della valle della Bekaa dove si trovano i ricami delle truppe siriane con lo scopo di sconvolgere le linee di rifornimento dell'esercito di Damasco. Il saldo di questo feroce duello protrattosi per otto ore vede indeboliti soprattutto gli uomini del leader siriano Assad. E nel settore ovest quello musulmano controllato dai siriani la fascia della capitale dove si registrano le maggiori perdite. Ma la notte di fuoco dicono le milizie cristiane «non l'abbiamo scatenata noi». È l'emittente di Beirut che la «Voce del Libano» ha accusato la Siria di aver acceso la miccia per l'ennesima battaglia bombardando i porti di Jounieh e di Beirut sulle

**«Ha ucciso Olof Palme»
Ergastolo a Pettersson
Ma a Stoccolma
riesplode la polemica**

■ STOCOLMA Verdetto di colpevolezza per Christer Pettersson accusato di essere l'assassino del primo ministro svedese Olof Palme ucciso a Stoccolma la sera del 28 febbraio 1986. Nell'attentato fu ferita lievemente la moglie dello statista Lisbeth Palme la sola testimone oculare dell'attentato. Nel processo si è costituita parte civile ed ha fornito alla Corte le accuse più gravi nei confronti di Pettersson. Ergastolo è scritto nella sentenza emessa dal tribunale di Stoccolma decisa da una giuria di due magistrati togati e sei giurati scelti da un elenco compilato dai partiti politici. Ma a Stoccolma è già polemica. Ha infatti destato sorpresa il fatto che i sei giudici laici abbiano insistito nel verdetto di colpevolezza contro il parere dei due togati Carl Anton Spak e Mikael Af Geijerstam. La maggioranza è rimasta convinta dalla testimonianza resa dalla vedova Palme che ha dichiarato in tribunale di riconoscere in Pettersson l'uomo che vide a pochi metri di distanza dopo gli spari. La sentenza afferma che «Lisbeth Palme ha senza dubbio e con grande sicurezza indicato Pettersson come l'uomo che si trovava davanti al negozio Dekorma (centro di forniture artistiche sito all'incrocio dove Palma venne ucciso) e che è stato dimostrato essere l'assassino. Altri testimoni hanno affermato di aver visto Pettersson seguire i coniugi Palme all'uscita del cinema ma non l'hanno visto impugnare la pistola Larma del delitto non è mai stata trovata. I due giudici togati hanno scritto nella loro sentenza di minoranza che queste non sono prove sufficienti per una condanna e Geijerstam ha auspicato che si celebri presto un processo d'appello. La sentenza risale ad una settimana fa ma l'annuncio era stato rinviato in attesa di completarne la stesura. Contro il verdetto di colpevolezza i difensori di Pettersson presenteranno appello e in un processo di secondo grado da tenersi probabilmente a settembre il loro assistito potrebbe avere la possibilità di essere assolto, dal momento che in quella istanza la Corte è composta da quattro giudici togati e solo tre laici. L'andamento del processo ha provocato molti problemi anche negli ambienti giudiziari e non ha tranquillizzato l'opinione pubblica già perplessa per un'inchiesta condotta tra colpi di scena e bruschi cambiamenti di tesi con personaggi e metodi che hanno sollevato molti dubbi anche in Parlamento. Pettersson si è sempre dichiarato innocente ma i precedenti e la sua personalità hanno evidentemente convinto del contrario i giudici popolari. Ha quarantadue anni è un individuo notoriamente violento pregiudicato per sua ammissione alcolizzato e tossicomane. Fuggì da un ospedale psichiatrico ed uccise a colpi di baionetta un giovane con il quale aveva avuto un alterco. L'omicidio avvenne a pochi passi di distanza dal luogo dove sedici anni dopo avrebbe trovato la morte il primo ministro. Ha dichiarato che quando Palme fu ucciso egli stava tornando a casa in treno. L'alibi è stato confermato in aula da un testimone che afferma di aver visto Pettersson in una stazione suburbana lontana chilometri dal luogo del delitto nel momento in cui esso fu commesso. Il pregiudicato era stato arrestato dalla polizia lo scorso dicembre e la signora Palme lo aveva riconosciuto in un filmato. Prima di arrivare a lui gli investigatori avevano battuto con scarso successo la pista del delitto politico.

**Accomunati nella condanna i leader riformatori
Pechino torna ad accusare Hu:
come Zhao incoraggiò i disordini**

■ Cancellati i riconoscimenti post mortem, di nuovo sotto accusa Hu Yaobang. Non è stato abbastanza fermo contro l'ideologia borghese e lo stesso errore è stato commesso da Zhao Ziyang. Insieme hanno contribuito ai disordini che hanno colpito la Cina in questi ultimi anni. Cambia il giudizio sulla situazione internazionale dall'interesse per il dialogo alla denuncia di un «trend anticinese». DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Nella orazione funebre per Hu Yaobang fu Zhao Ziyang a definire il segretario morto uno dei principali leader del Partito comunista cinese. Ora a tre mesi di distanza da quella che venne considerata una «nabulizzazione post mortem» Hu e Zhao entrambi liquidati vengono entrambi accusati di essere all'origine dei disordini che hanno travagliato la Cina in questi ultimi anni. Di Hu Yaobang non si era fatto più parola dal giorno dei suoi funerali. Se ne era solo parlato per dire che la sua morte era stata utilizzata a pretesto per dare il via alle manifestazioni studentesche sfociate nella «rivolta contro l'oligarchia». Ma ora il silenzio è stato rotto da un lungo articolo del *Quotidiano del popolo* ripreso ieri da tutti i giornali cinesi nel quale all'ex segretario viene di nuovo rivolta l'accusa che lo aveva costretto alle dimissioni nel gennaio dell'87. Deng Xiaoping ha scritto l'organo del Comitato centrale - ha costantemente ammonito in questi anni tutto il partito a seguire i quattro principi e a combattere contro l'ideologia borghese. Ma «alcuni ex dirigenti hanno tenuto un atteggiamento ambiguo i disordini studenteschi del '86 sono da attribuire, secondo il *Quotidiano del popolo*, agli errori di Hu Yaobang in questo campo mentre questi stessi disordini sono stati originati dal comportamento di Zhao Ziyang che non ha combattuto l'ideologia borghese e non ha sostenuto attivamente i quattro principi». E così vengono rimessi insieme e condannati insieme i due dirigenti.

Comunque l'offensiva propagandistica con i disordini del genere e anche il segno che nel gruppo dirigente c'è grande preoccupazione. Per quanto si denunciano e arrestano i «soffocatori» e si faccia opera di epurazione tra gli intellettuali e i seguaci di Hu e Zhao, non si può ignorare che a Pechino e in altre città la gente scesa in piazza è stata veramente tanta e questo «alcuno vuole per dire. Sempre nel suddetto articolo del *Quotidiano del popolo* per la prima volta si è ammesso che molti sono scesi in piazza a causa di «gravi errori» del partito il primo dei quali è il senno meno della corruzione. C'è preoccupazione anche per le reazioni in campo socialista. L'inflazione non demorde. La media ufficiale è già sul 20 per cento. Alla assemblea dei sindacati (alla quale, almeno stando all'elenco dei partiti, partecipa dato da «Xinhua» non era presente il segretario) un mio vicino (Zhao) Jiang Zemin ha ammesso che le in giustizie nella distribuzione del reddito «intaccano il morale della massa del lavoratore». È un problema di risolvere ha detto senza però ricadere nella qualificazione.

**Sequestrata negli Stati Uniti
mezza tonnellata di cocaina**

■ CHARLESTON (Sud Carolina) Clamoroso negli Stati Uniti. Gli agenti del servizio antidroga hanno arrestato otto persone sequestrando in un solo colpo mezza tonnellata di cocaina. Per l'occasione si tratta di 498 chili di droga pura con un valore di 100 milioni di dollari (138 miliardi di lire) sul mercato clandestino degli stupefacenti. L'operazione si è conclusa nell'isola di Hilton Head. Le autorità affermano che si tratta di un record per la guerra contro la droga nella Carolina del sud.

I tre arrestati - tre cittadini statunitensi e cinque colombiani - sono stati già portati davanti al magistrato distrettuale per sentirsi contestare i reati a loro carico. Lunedì il giudice deciderà se concede loro la libertà provvisoria dietro una fidejussoria cauzione in affido. I tre cittadini americani arrestati sono David Childs di 38 anni, sua moglie Lynn G. Childs di 40 anni e Kathy G. Childs di 33 anni. I tre sono stati accusati di associazione a delinquere per importazione clandestina di cocaina in un tentativo di distribuirne negli Stati Uniti.

PROVINCIA DI MILANO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Avanzo di amministrazione	1.007.000	---	---	---
Tributaria	47.668.500	43.889.046	---	---
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	268.289.500	224.508.575	312.887.500	262.636.967
Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	237.344.958	213.558.677	26.872.500	18.753.841
Extracontributi (di cui per proventi servizi pubblici)	9.672.728	7.151.626	---	---
Totale entrate di parte corrente	22.795.000	15.791.175	---	---
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	1.041.000	772.298	---	---
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	339.760.000	284.168.795	230.041.000	134.514.257
Totale entrate di conto capitale	18.500.000	---	---	---
Partite di giro	172.662.800	119.850.345	---	---
Totale	235.041.000	134.361.016	---	---
Disavanzo di gestione	54.565.000	48.051.512	---	---
TOTALE GENERALE	629.366.000	466.601.324	629.366.000	466.601.324

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale e la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrative	Istruzione e cultura	Abitazioni	A. v. 3 soci	T. sporti	Ani vita economica	Totale
Personale	34.918.055	42.872.854	---	4.545.801	6.787.501	1.702.026	90.826.237
Acquisto beni e servizi	13.888.393	48.093.519	---	20.386.148	8.401.859	1.994.531	92.764.450
Interessi passivi	1.461.257	23.847.929	---	9.079.113	17.150.034	805	51.539.138
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	5.000.000	85.420.316	---	1.200.000	24.312.040	---	115.932.356
Investimenti indiretti	---	113.570	---	687.610	626.700	5.213.010	6.640.890
TOTALI	55.267.705	200.348.188	---	35.988.672	57.278.134	8.910.372	357.703.071

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 21.349.199
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 3.897.778
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 17.451.420
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. ---

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui tributarie e trasferimenti	L. 71,38	Spese correnti di cui personale	L. 70,67
altre entrate correnti	L. 11,02	acquisto beni e servizi	L. 23,05
	L. 56,39	altre spese correnti	L. 24,02
	L. 3,97		L. 23,60

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE Goffredo Andreini

Cade un aereo sudcoreano

Il velivolo si è schiantato incendiandosi: ottanta i morti
La nebbia la causa del disastro?
Non si escludono guasti tecnici. Un'agenzia di Seul parla anche di sabotaggio



A sinistra i primi soccorsi dopo la caduta dell'aereo. In basso la carcassa del Dc10 della Korean Airlines a cinque chilometri dall'aeroporto di Tripoli

Terrore all'aeroporto di Tripoli

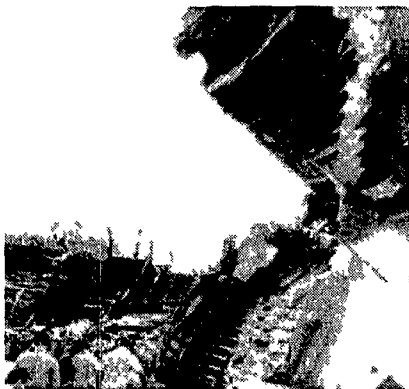
Un Dc10 sudcoreano è precipitato ieri mattina alle 7.30 nell'aeroporto di Tripoli. Le vittime accertate sarebbero 80 ma il loro numero è destinato ad aumentare. Molti i feriti gravemente ustionati nei due tronconi dell'aereo che è stato avvolto dalle fiamme per oltre due ore. È il secondo incidente nel giro di una settimana che vede coinvolto un velivolo dell'industria statunitense Mc Donnell Douglas.

ENRICO FIERRO

L'aereo un Dc10 della «Korean Airline» la compagnia di bandiera sudcoreana è piombato sulla pista come un enorme palla di fuoco. Prima ha schiacciato due case che si trovavano in prossimità della pista di atterraggio dell'aeroporto di Tripoli poi ha concluso la sua corsa spaccandosi letteralmente a metà. A bordo 200 persone per la maggior parte operai e tecnici di ditte sudcoreane che lavorano in Libia. La «Daewoo Construction Company» e la «Dongha Construction Company». Ancora poco chiare le cause dell'incidente: c'è chi le attribuisce alle condizioni di scarsa visibilità dell'aeroporto che a problemi tecnici al sistema di apertura del carrello. Ma in tarda serata un'agenzia di stampa sudcoreana ha lasciato trapelare i ipotesi di un sabotaggio. Incertezza anche sul numero reale delle vittime. L'agenzia ufficiale libica Jana parla di 80 morti accertati compresi i 4 occupanti delle case abbattute. Ma il bilancio

«Aerflot» atterrato a Malta. Kim Ho Jung questo il nome del comandante salvatosi dal disastro ha invece ritenuto possibile l'atterraggio a Tripoli di un velivolo di controllo di avere dei guasti ai motori. «Quindici minuti prima di precipitare ho perduto i contatti radio con la torre di controllo», ha detto Ancora oscure comunque le ragioni del pericoloso tentativo di atterraggio nonostante le proibitive condizioni atmosferiche. Secondo la Kal l'aereo avrebbe avuto non meglio specificati problemi alla fusoliera. Il Dc10 ha tentato di guadagnare la pista di rullaggio dell'aeroporto posandosi sulla pancia. L'operazione non è però riuscita forse come sostengono gli esperti per un guasto al carrello. Nell'impatto al suolo dopo aver abbattuto quattro case alcuni trufetti e delle automobili in sosta. L'aereo si è spaccato in due tronconi subito avvolti dalle fiamme. Il velivolo ha continuato a bruciare per oltre due ore rendendo molto più difficile l'opera dei soccorritori. Le prime notizie del disastro sono state diramate dalla tv coreana che ha trasmesso una intervista al console sudcoreano a Tripoli Chang Kyong Su il quale ha confermato il numero delle vittime e dei feriti.

Da Seul l'agenzia «Yonhap» non esclude del tutto l'ipotesi del sabotaggio circolata qualche ora dopo la sciagura. In Corea è ancora vivo il ricordo di questa ennesima sciagura aerea che vede coinvolto un Dc10 è destinato ad aumentare. Tra gli oltre 150 feriti in fatti vi sono 17 ustionati ricoverati negli ospedali della capitale libica mentre 4 sono i membri dell'equipaggio morti. Il Dc10 un «wide body» che può trasportare fino a 400 persone era partito ieri 1 al ro da Seul alle 11.40 con a bordo 181 passeggeri e 18 membri dell'equipaggio facendo scalo a Bangkok in Thailandia e a Gedda in Arabia Saudita per rifornirsi di carburante doveva atterrare nella capitale libica intorno alle 7.15 ore italiane. A quell'ora l'aeroporto di Tripoli era avvolto da una nebbia fittissima con una visibilità ridotta a soli 800 piedi circa 250 metri. Secondo fonti libiche la torre di controllo aveva comunicato al comandante le condizioni di scarsa visibilità consigliandogli di dirottare l'aereo in uno scalo più sicuro. Così come un'ora prima aveva fatto il comandante sovietico di un volo



dell'attentato terroristico che il 29 novembre del 1987 fece precipitare un altro aereo di linea della Kal mentre sorvolava la Birmania provocando la morte dei 113 passeggeri. A compiere la strage fu un agente della Corea del Nord nei cui confronti proprio nei giorni scorsi la Corte di Appello di Seul ha confermato la condanna a morte. Da Washington invece la McDonnell Douglas l'industria che costruisce il Dc10 si è affrettata a far sapere che le prime informazioni in possesso dei suoi tecnici fanno presumere che il disastro sia dovuto alle proibitive condizioni atmosferiche

nel momento dell'atterraggio. Anche questa sciagura non mancherà di suscitare una serie di polemiche sulla sicurezza dei voli. E ancora una volta le industrie costruttrici tenteranno di difendere la propria immagine a tutti i costi. L'incidente di Tripoli infatti rischia di frantumare il primato mondiale della sicurezza detenuto dal Dc10. Si tratta della seconda grande sciagura avvenuta in poco più di una settimana il 19 luglio a Sioux City un trespolo della McDonnell fu costretto ad un atterraggio di emergenza morirono 111 persone.

Una lunga serie di sciagure targate Dc10

Dal 1971 data della sua entrata in funzione le sciagure aeree che hanno coinvolto il Dc10 sono una decina. La prima si verificò il 3 marzo del 1974 un Dc10 delle linee aeree turche esplose in volo nei pressi di Parigi provocando la morte di 346 persone a causa di un portellone non chiuso alla partenza. Quattro anni dopo a Los Angeles un Dc10 della compagnia Continental si incendiò uscendo di pista durante la fase del decollo. 31 morti e 2 feriti. Di nuovo negli Usa il 25 maggio 1979 un trimotore della American Airlines in decollo da Chicago perde un motore. I morti sono 273 di cui due a terra. L'incidente segna praticamente la fine della fortuna commerciale del velivolo. Ottantasette le vittime di un incidente verificatosi a Città del Messico quando un Dc10 della Western Airlines sbaglia pista di atterraggio il 79 è proprio un anno nero per la compagnia che produce l'aereo. Il 28 dicembre infatti un velivolo

della Air New Zealand per un errore di navigazione urta le pendici ghiacciate di Ross Island in Antartide provocando la morte di 257 passeggeri. Tre le sciagure negli anni ottanta. La prima si verificò il 13 settembre 1982 nei pressi della città spagnola di Malaga quando un Dc10 della Spanair precipitò provocando 56 morti. Più fortunati invece i passeggeri del volo della American Airlines in decollo da San Juan di Porto Rico che il 28 giugno del 1985 precipitò in mare tutti salvi. «Pe sant» invece il bilancio del ultimo disastro che ha preceduto quello di Tripoli: il 19 luglio scorso un Dc10 dell'American United si schiantò sulla pista dell'aeroporto statunitense di Sioux City durante un atterraggio di emergenza. L'aereo aveva avuto una avaria a tutti e tre gli impianti idraulici causata dall'esplosione dei motori di coda. Più di cento le vittime mentre altre 185 persone si salvarono grazie alla perizia del pilota.

FESTA UNITÀ MORGEX

(Aosta)
Ai piedi del Monte Bianco

Martedì 1 agosto Apertura Festival Serata danzante TONY BARBARA
Mercoledì 2 agosto Concerto Rock
Giovedì 3 agosto Discoteca
Venerdì 4 agosto Serata pugilistica e arti marziali
Sabato 5 agosto
ore 14.00 Gara di Palet
ore 15.00 Torneo di calcio giovanile
ore 21.00 Serata danzante
Domenica 6 agosto
ore 9.30 Gara bocce
ore 12.30 Pranzo popolare
ore 21.00 Serata Danzante
ore 22.00 Estrazione sottoscrizione a premi

Durante tutto il Festival funzioneranno il bar e il ristorante

Apertura stand ore 17.00
Ristorante ore 19.00
Intrattenimenti ore 21.00

CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE REFLUE FRA I COMUNI DI

LUGO - COTIGNOLA - SOLAROLO - BAGNARA S AGATA

(Sede presso il Comune di Lugo - Ravenna)

INTEGRAZIONE AVVISO APPALTO CONCORSO

Si comunica che l'avviso di appalto-concorso per l'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di essiccamento dei fanghi di supero dell'impianto di depurazione consortile e servizi connessi pubblicato sulla G.U. italiana n. 162 del 13/7/89 è stato integrato. Il termine di presentazione delle richieste di invito è prorogato al 23/8/89 ore 13.

IL PRESIDENTE Ing. Giorgio Lama

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche

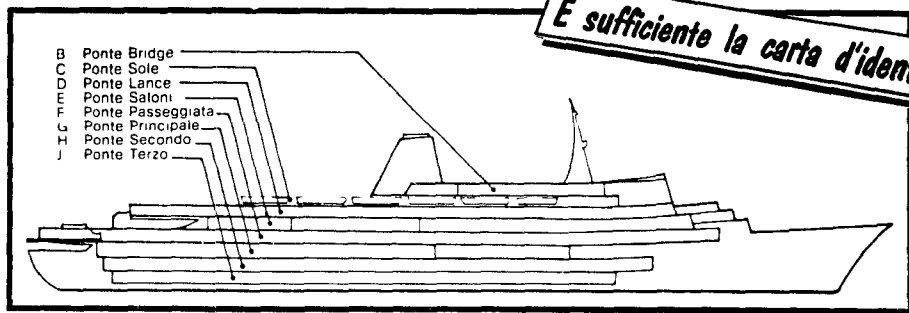
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.
Stazza lorda 20.000 tonnellate, lunghezza 176 metri, larghezza 22 metri, velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».



Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELLONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci

Dopo i Pink Floyd l'occasione per ripensare il ruolo di Venezia

Cara Unità, non è trascorso ancora un mese dal referendum sulla separazione tra Venezia e Mestre...

L'impegno sociale degli obiettori

Cara Unità, in data 19/7/89 la Corte costituzionale ha stabilito che sono illegittimi gli otto mesi in più del servizio civile rispetto a quello militare...

Lettera firmata, Vicenza Spett. Unità, il Consiglio di Stato ha deciso di privare gli obiettori e le associazioni di enti che accolgono i giovani che hanno scelto il servizio civile del rimborso vestiaro...

Sergio Falla, Senigallia (Ancona) Spett. Unità sono un giovane che attualmente presta servizio presso la biblioteca comunale di Ponte in Valtellina in qualità di obiettore di coscienza...

Enrico Righetto, Ponte in Valtellina (Sondrio) Ora si pretende che uno che fa 20 (o, con la recente sentenza della Corte, 12) mesi di servizio civile, cioè di servizio per la collettività, debba arrangiarsi a proprie spese...

Il Sindacato Pensionati di via Fioravanti 14 partecipano al dolore per la scomparsa della cara MARIA ALICE PRESTI...

ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. Abbiamo voluto bene ALICE. Era bello sentirsi sulla stessa lunghezza d'onda Tu, da giornalista intelligente e curiosa...

Ora l'ospedale più vicino è distante 80 chilometri. Cara Unità, l'Usl n. 2 di S. Angelo dei Lombardi (Avellino), all'indomani del terremoto dell'80 ha visto crollare l'ospedale della città...

ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Federazione provinciale del Pci di Piacenza il gruppo consiliare di Piacenza partecipando al dolore della famiglia, esprimono commossa e partecipazione per la scomparsa della cara compagna...

MARIA ALICE PRESTI Gornalata di Ugento (Bari) Bolognese, 28 luglio 1989. Paola Fedeli e Paola Amabile piangono la tragica scomparsa della cara compagna...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

MARIA ALICE PRESTI Bolognese, 28 luglio 1989. La Direzione ed il personale della SAIO partecipano al lutto del dottor Claudio Castelliardi per la morte della moglie...

Messa a punto del Pii che conferma: smembramento della Rai

Egredo direttore, sull'Unità del 26 luglio trattando dei commenti alla sentenza della Cassazione sulla Rai, Antonio Zollo chiosa una mia dichiarazione in questi termini...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

«Ora vi spiego le mie idee sulla questione sociale»

Spett. Unità l'evoluzione tecnologica e informatica, che inducono le aziende di tutti i Paesi industrializzati a riorientare i propri programmi...

Spett. Unità l'evoluzione tecnologica e informatica, che inducono le aziende di tutti i Paesi industrializzati a riorientare i propri programmi...

Spett. Unità l'evoluzione tecnologica e informatica, che inducono le aziende di tutti i Paesi industrializzati a riorientare i propri programmi...

Nella disinvoltata sentenza quattro mesi diventano 5 anni

Signor direttore come ella ben sa dai rapporti del Procuratore Generale della Corte dei Conti che a fine gennaio di ogni anno c'è una lunga lista di emendamenti...

Signor direttore come ella ben sa dai rapporti del Procuratore Generale della Corte dei Conti che a fine gennaio di ogni anno c'è una lunga lista di emendamenti...

Signor direttore come ella ben sa dai rapporti del Procuratore Generale della Corte dei Conti che a fine gennaio di ogni anno c'è una lunga lista di emendamenti...

«Sono possibili tre lingue e alla fine ci capiremo...»

Cara redazione sono un giovane svizzero di 17 anni studente di lingue straniere e vorrei corrispondere con voi in italiano o in inglese...

Cara redazione sono un giovane svizzero di 17 anni studente di lingue straniere e vorrei corrispondere con voi in italiano o in inglese...

Cara redazione sono un giovane svizzero di 17 anni studente di lingue straniere e vorrei corrispondere con voi in italiano o in inglese...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

Caro direttore nel mio articolo «Il recupero dei beni culturali delegati ai privati» pubblicato a pagina 10 dell'Unità del 26 luglio nel secondo periodo è saltato un «non», rovesciando così il senso di una frase...

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 32, Verona 18 32, Trieste 21 31, Venezia 19 28, Milano 18 31, Torino 19 30, Cuneo 20 28, Genova 25 34, Bologna 18 31, Firenze 21 31, Pisa 20 32, Ancona 19 26, Perugia 19 25, Pescara 20 28.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 18 22, Atene 23 35, Berlino 15 25, Bruxelles 14 26, Copenhagen 20 28, Ginevra 17 29, Helsinki 13 25, L. Sbona 22 39, Londra 18 25, Madrid 20 37, Mosca 14 23, New York 24 35, Parigi 17 26, Singapore 27 32, Stoccolma 19 30, Varsavia 11 26, Vienna 17 26.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Programma estivo notturno dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

ONORANZE FUNEBRI 32867. Interpellateci direttamente.

PUnità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 269.000, 6 numeri L. 231.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000.

Fondiarria cede società Va all'inglese Royal un pezzo dell'Italia Scioperi dei dipendenti

MILANO. Italia Assicurazioni (gruppo La Fondiaria) ha ceduto alla Royal Insurance Group la fetta del proprio ramo danni...

Bruxelles accusa il decreto fiscale per Gardini Enimont, veto dalla Cee?

Un piccolo passo avanti in Parlamento ma un grosso ostacolo che si profila a Bruxelles: per Gardini quella di ieri non è stata una giornata felice...

scali, in particolare modo vengono messi sotto accusa i limiti temporali (fine 1990), la dimensione societaria (fusione oltre i 50 miliardi)...

sbattere platealmente i pugni. Ma l'obiettivo rimane lo stesso: il controllo dell'industria chimica italiana...

La riforma della Borsa Vincoli rigidi per le liquidazioni, «corbeilles» telematiche

ROMA. La Consob ha reso noto ieri gli orientamenti ai quali intende attenersi per riformare il mercato borsistico...

BORSA DI MILANO

MILANO. Piazza Affari in buona forma, ieri. Una seduta decisamente positiva con scambi molto attivi...

Piazza Affari, nuovo entusiasmo

per le 16 privilegiate (un successo annunciato). Anche nel dopolunio, i titoli del gruppo beneficiario del generale buon andamento...

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ALIMENTARI AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo

ALIMENTARI AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Incontro
a Londra con Paul McCartney che presenta
la nuova tournée. «Lavorerò
con Harrison ma non riformeremo i Beatles»

Successo
a Milano per Carmelo Bene che ha presentato
la prima parte di «Pentesilea»,
un'affascinante rilettura del mito di Achille

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Quella Chiesa-partito che non c'è più

Al bellissimo libro che Luisa Mangoni ha da poco pubblicato nella collana di Einaudi sulla figura e sull'opera di don Giuseppe De Luca e più in generale sulla cultura cattolica in Italia nei decenni che precedono e che seguono la seconda guerra mondiale («In partibus infidelium» Torino 1989) l'Unità ha già dedicato due appassionate e intelligenti recensioni per opera di Mario Tronti il 15 luglio e di Giovanni Bianchi il 26 luglio. Non avrebbe senso perciò ritornare ora sul significato e sul valore complessivo del libro del quale Giovanni Bianchi ha potuto scrivere senza alcuna amplificazione retorica che può già essere considerato come un «classico» destinato a diventare «base indispensabile per ogni lavoro futuro» su questo complesso e tormentato periodo.

Non mi propongo dunque di scrivere a mia volta una recensione ma solo di prendere lo spunto dalla ricchissima documentazione utilizzata da Luisa Mangoni e dalle sue puntuali riflessioni per affrontare un «modo storico» che già è stato molto discusso e che tuttavia torna a riproporsi oggi — in rapporto alla crisi delle speranze del cattolicesimo democratico che va da De Gasperi a Moro e giunge sempre più estenuata sino a De Mita — come una questione problematicamente sempre attuale. Il «modo» in sostanza della scelta compiuta dalla Chiesa al momento della caduta del fascismo a favore della Democrazia cristiana e dell'«unità politica» dei cattolici con tutti gli sviluppi e i problemi che da tale scelta sono derivati.

È noto che su questo tema si è impegnata ormai da diversi anni soprattutto quella corrente storiografica — in primis la scuola di Pietro Scoppola — che si richiama e si richiama alle posizioni del cattolicesimo democratico. Ne è scaturita una ricostruzione che (riassunta per brevità in termini certamente molto semplificati) insiste sul fatto che l'opzione a favore della linea di De Gasperi e dell'impegno della costruzione di una democrazia repubblicana era tutt'altro che scontata che anzi erano fortemente presen-

Come e perché è finita l'unità politica dei cattolici: il libro sulla vicenda di don Giuseppe De Luca occasione per riflettere su un difficile percorso

GIUSEPPE CHIARANTE

soprattutto nella cura tenenze che puntavano invece su un largo blocco moderato più o meno apertamente autoritario che tali tendenze continuavano ad operare sino agli inizi degli anni cinquanta con l'offensiva di Gedda e con le sue proposte (tipo «operazione Sturzo») di un annacquamento della Dc in un blocco di centro destra che l'appoggio a De Gasperi fu perciò l'esito di uno scontro e che questa scelta significò ancora un impegno sul terreno della democrazia e dello Stato democratico.

La ricostruzione di Luisa Mangoni e le sue osservazioni sul ruolo di «protagonista sotterraneo» e tuttavia «cruciale» che per tanti aspetti ebbe Giuseppe De Luca consentendo chiaramente di comprendere che il dibattito che allora si svolse ai vertici della Chiesa romana fu nel profondo assai più glaciato e complesso di quel che uno «schema interpretativo» tutto politico tendente a generalizzare a mettere in luce

Nostalgici e innovatori

Certo che vi fossero nella cura anche i nostalgici di un rapporto quale quello che la Chiesa era giunta a intrinicare col fascismo — un rapporto che le consentiva di non farsi «partito» e anzi di scendere ogni diretta responsabilità sociale e politica facendo invece valere la sua autonomia sul terreno della promozione e dello sviluppo della propria presenza culturale — è fuori dubbio. Ed è noto quanto lo stesso De Luca così diffidente verso ogni compromesso sul terreno di declinare col così

detto «mondo moderno» fosse sensibile ai temi della tradizione e soprattutto all'esigenza di una Chiesa capace di tornare a parlare come in altre epoche a «tutti gli uomini».

Ma — come bene mette in evidenza Luisa Mangoni — la preoccupazione di De Luca (e con lui anche di non poche personalità di primo piano nella cura vaticana un Tardini per esempio se non un Ottaviani) era che l'opzione del papato in Italia a favore della Dc avrebbe inevitabilmente avuto «due conseguenze essenziali e pericolose»: la prima riguardava la Democrazia cristiana che priva di un passato nazionale e di una cultura politica propria finiva per rappresentare nella lotta politica italiana per inerzia o incapacità la classe che a sua volta aveva perduto il suo referente politico, e cioè gli interessi di una borghesia nazionale irreligiosa e corrotta; la seconda più grave riguardava la gerarchia che ancora una volta, per ragioni difensive aveva accettato un campo di battaglia strategicamente perdente al di là dei risultati tatticamente conseguibili. Ben diversa avrebbe dovuto essere per De Luca la scelta della Chiesa non quella di farsi «partito fra le parti» secondo una tendenza che era irrisolvibile nella linea di Pio XII dominata da un ossessivo anticommunismo e a suo avviso destinata a pesare sulle sorti della Democrazia cristiana ben più dell'abile mediazione di Montini ma al contrario un impegno assai più ambizioso volto a riannodare i fili rimasti spezzati di una grande cultura per ridare ad essa la capacità di «riattivare a sé quella laica e di proporre in tal modo la centralità della Chiesa stessa nel mondo moderno».

E alla luce di questa preoccupazione che si comprende non solo l'infaticabile im-

pegno culturale di De Luca il suo sforzo volto a ricostruire con la sua ben nota passione per le ricerche erudite una storia d'Italia e di Europa in cui fosse dominante la categoria della «pietà» e ciò che essa per secoli ha rappresentato per grandi masse di uomini ma si capisce più a fondo il senso dell'inquietudine che lo spinse a costruire una fitta rete di rapporti che andavano ben al di là di quelli pur costantemente tenuti col mondo cattolico ecclesiastico o politico — da Ottaviani a De Gasperi — e che riguardavano da un lato uomini di destra notoria e dichiarata (per esempio l'amicizia ripresa anche dopo la guerra con Bottai) dall'altro il gruppo dei «cattolici-comunisti» e in primo luogo Rodolfo Sinigaglia a cui tanto favorì legittimi incontri con Togliatti.

La svolta di Giovanni XXIII

In realtà proprio la presenza di posizioni come quelle di De Luca è così significativa espressione da tenuta presente per capire come maturò nella Chiesa — e nello stesso ambiente curiale — la svolta che si realizza con l'ascesa al papato di Giovanni XXIII nel 1958 e per intendere come vecchio e nuovo si intrecciano (ma è un nuovo che sarà di rompendo come sappiamo) nel Pontificato di Roncalli.

Mentre a Pio XII De Luca rimproverava di aver avuto — proprio per un limite di incultura proprio per l'ansia ossessiva della modernità — un rapporto «incerto e balbettante con la tradizione secolare della Chiesa» e viceversa egli riconosceva a Giovanni XXIII — con il quale aveva stretto un rapporto di reciproca stima e

fiducia sin dagli anni in cui era Patrucco a Venezia — la capacità di risuscitare «dal fondo remoto degli anni qualche volta dei secoli» temi fra i più augusti dei due millenni cristiani — capaci di parlare a tutti gli uomini primo fra tutti il tema della pace. Si rivela così solo apparentemente contraddittoria la posizione che De Luca assume anche in questo ultimo periodo della sua vita (la morte è del 1962) sulle vicende politiche italiane da un lato la sua avversione alla Dc di Fanfani e della politica di apertura a sinistra più in generale la condanna di ogni compiacenza sul piano dottrinale verso il comunismo dal momento della convenzione espressa in occasione di un messaggio di auguri di Krusciov al Papa da lui stesso auspicato durante un colloquio con Togliatti che un diverso rapporto col mondo comunista poteva essere decisivo per «salvare il mondo dare la pace».

Ho detto agli inizi che la riflessione su De Luca ripropone nuovamente il problema della scelta della Chiesa circa l'impegno dei cattolici italiani nella vita politica. A distanza di quasi 45 anni da quella scelta si può senza dubbio dire che nell'immediato dopoguerra l'appoggio a De Gasperi — tanto più se si tiene conto del contesto internazionale — era probabilmente senza alternative. Ma è altrettanto indubbio che sono stati assai alti — come De Luca presentava — i costi di questo organizzarsi dei cattolici con la benedizione e il sostegno della Chiesa come un partito fra i partiti. Perciò nel momento in cui sembra giunta a un punto di crisi e forse di esaurimento la tradizione del cattolicesimo democratico viene naturale chiedere se non sia ormai più che maturo un compiuto superamento dell'unità politica dei cattolici. Non sia ben chiaro per dar vita a più partiti o movimenti di ispirazione cristiana ma per dar modo ai cattolici di vivere in modo compiutamente laico e senza pregiudiziali di tipo confessionale le loro scelte di cittadini e al tempo stesso di portare in diverse formazioni politiche a seconda della scelta compiuta il loro specifico contributo di cultura di idee di esigenze etiche e sociali.

Racconti di emigrati e tradizioni in festival



È in pieno svolgimento a Guardia Sanframondi in provincia di Benevento la terza edizione degli Incontri Cinematografici Internazionali con le tradizioni popolari. Affidato al coordinamento delle scelte scientifiche a due esperti come Marino Niola e Lello Mazzacane gli incontri propon- gono una serie di appuntamenti musicali e cinematografici in qualche modo legati ai temi della tradizione popolare del folk dell'emigrazione. La sezione cinematografica con sta di 22 film tra cortometraggi e documentari vari in corso per l'assegnazione dei Premi Uva d'oro e d'argento. Il tema che li accomuna è quest'anno «Migrazioni forme e tempi». E accanto ai modi più tradizionali di illustrare il fenomeno ci saranno racconti più attuali riguardanti ad esempio gli studenti fuoriscuola o le minoranze africane e orientali che vivono nei paesi europei. L'evento più atteso sarà comunque la presenza del regista jugoslavo Emir Kusturica (nella foto) premiato in passato a Cannes e a Venezia il cui film più recente, *Il tempo degli zingari* è legato anch'esso al tema dell'emigrazione.

«Stato padrone» vince il premio di teatro Fondi-La Pastora

Alberto Bassetti trentaduenne romano ha vinto con l'opera *Stato padrone* la XV edizione del Premio di teatro Fondi-La Pastora aggiudicandosi i dodici milioni di lire messi in palio dal Comune di Fondi. La giuria composta da Alberto Braccani, Elsa De Giorgi, Giuseppe De Santis, Gaetano Frattini, Roberto Giordano, Mario Miran- dola, Roberto Muzzucoi, Franco Portone, Giuseppe Polifka, Guido Ruggero, Ferruccio Ulivi, Ettore Zocaro e il sindaco di Fondi Onorato Mazzacane nel deliberare il premio ha voluto anche dare una menzione speciale al testo *Infrazione di un prisma* di Lionello Lionello. In *Stato padrone* Bassetti mette a fuoco il difficile impatto dei giovani di leva con le regole e le gerarchie militari. La storia è imperniata su tre recluti che non trovano un ragione plausibile alla vita che sono costretti a suture all'interno della caserma.

Un tetto ai compensi degli artisti lirici

Un massimale ai compensi da corrispondere agli artisti lirici nel corso del biennio 89-91 è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea Anels, l'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici. In adempimento alle sollecitazioni del ministro Carraro e agli impegni dell'associazione stessa l'Anels ha deciso di darsi un codice e contenere questa voce di spesa che nei bilanci del settore è passata in pochi anni dal 6 al 20 per cento. Dal 1° agosto 1989 al 31 luglio 1991 dunque nessun artista scritturato sarà compensato nel nostro paese con cachet superiori a 30 milioni lordi a recita.

Morto Sartoris l'inventore di Capitan Miki e Blek Macigno

È morto ieri a Tonno Pietro Sartoris per un arresto cardiaco all'età di 65 anni. Nato e celebrato autore di fumetti aveva creato «Capitan Miki» e «Blek Macigno». Nel 1951 aveva fondato con altri due giovani torinesi Giovanni Sinchetto e Dario Guzzoni la «Esspresso» rivista satira che negli anni Cinquanta ha diffuso per il appunto i due personaggi facendone gli eroi per almeno due generazioni di lettori. Di «Capitan Miki» è in corso proprio in queste settimane una ristampa mentre i «Blek Macigno» sono stati ristampati da un editore milanese. Sposato e padre di una figlia biologica Pietro Sartoris risiedeva da tempo a Piosasco un paese poco fuori il capoluogo subalpino. I funerali si svolgeranno sabato prossimo.

Mixitalia: a Salerno una torre in musica

Nuova musica d'autore italiana e musica dance sono gli ingredienti dello spettacolo che questa sera avrà luogo a Salerno nel suggestivo scenario del Forte La Carmine, antica torre di avvistamento contro le incursioni saracene. Oggetto recentemente di un accurato restauro Presentato da Amanda Leir, si esibiranno alcune speranze del rock italiano come Massimo Priviero, gli Sharks, ex super porters di Vasco Rossi, il vincitore di Saint Vincent Giovanni Baccini, il ipstick gruppo rock milanese composto di sole donne. Nel corso della serata si stanno premiato alcuni artisti emersi nel corso del 1988. Lo spettacolo sarà trasmesso in 2 puntate da Raiuno nella prima domenica di settembre.

DARIO FORMISANO

Rosa o azzurro, ma sempre tutto d'un pezzo

Lei è insicura, piena di dubbi e di angosce, ma l'uomo descritto nei romanzi d'amore è ancora lui: un energico principe che dà protezione

VITTORIO SPINAZZOLA

Tante cose sono cambiate o hanno fatto mostra di cambiare nella narrativa rosa durante gli scorsi anni soprattutto con l'avvento delle grandi collane seriali tipo «Harmony» o «Blue moon». Ma a rimanere eguale tenacemente a se stessa è la visione del personaggio maschile. Il soggetto del desiderio va gliogio dalle protagoniste femminili. Se ne discute vivamente a Gabcice nel corso di un dibattito con la partecipazione di critici e studiosi come Marino Lavio, Anna Mana Crispino, Giovanna Rossi e di rappresentanti dell'editore specializzato Lucia Ciappa di Grand Hotel. Lu-

ciano Crovato e Clizia De Sidi o di Blue moon. Sul piano letterario va detto subito che le figure maschili descritte in questi romanzi sono molto meno interessanti di quelle femminili per il buon motivo che non hanno complessi: sono senza spessore. Le donne dei libri rosa conoscono perplessità dubbie angosce compiono errori clamorosi e cercano interrogano e si mettono in causa di continuo. Agli occhi delle lettrici il fascino della narrazione consiste appunto nell'assaporamento delle certezze tormentose legate alla sfera di prove che la pro-

tagonista deve superare per meritarsi il lieto fine della vicenda.

Quanto agli uomini invece niente di tutto questo. Certo passano anche loro attraverso patimenti e sconvolgimenti equivochi e bizzardi, ma restano dal principio all'fine e quello che sono giusti e sbagliati in quanto al loro personaggio non prevede articolazioni né sviluppi. D'altra parte la funzione decisiva del personaggio maschile è proprio di costituire un principio di stabilità una meta fissa rispetto agli sbandamenti dell'universo femminile il desiderio dell'eroina è di affidarsi conclusivamente a un uomo che incarni un'idea di virilità avveduta ed energica capace di tenerezza va bene ma soprattutto sicura di sé. Un vero maschio deve sapere quello che vuole deve cioè offrire all'amata una garanzia di tutela affettiva. Così stavano le cose nel rosa di ieri così ancora in quello di oggi.

Nella letteratura più uomini di questa razza sono i

predominare è il tipo del maschio in crisi, scontento, insicuro, scontento di sé, diviso fra velleità e inettitudine letteraria contemporanea di livello inferiore a quello di Miravia, ecco un paio di campioni rappresentativi della mascolinità letteraria novecentesca. Al confronto le donne appaiono più determinate i loro guai derivano dal sovraccarico di responsabilità che debbono sobbarcarsi appunto perché i partner non sono più in grado di assolvere un ruolo adeguato nell'attività di coppia.

La grande narrazione del nostro secolo si è affacciata a filtrare una situazione socio-culturale improntata dal trionfo del patriarcato tradizionale di rivoluzione sessuale e di femminismo. La rottura di questo sistema di valori ha precipitato il sesso forte in uno stato di turbamento nervoso faticoso e inconfondibile percepito tutta la propria debolezza a fronte della difficoltà di ricostruire un rapporto con la donna su basi diverse dalle patriarcali. Si può sostenere che buona parte della produzione letteraria contemporanea di miglior livello è legata in chiave di resoconto del trauma epocale patito dalla mascolinità per conseguenza del movimento di emancipazione femminile.

Scrittura prevalentemente da donne e comunque imposta da secondo il punto di vista femminile la narrativa rosa si è mantenuta invece estranea ai motivi di crisi profonda dell'identità virile. Qui sono le protagoniste ad avere una connotazione problematica in quanto soffrono consciamente e inconsciamente la condizione ambigua della donna nel mondo moderno. Da un lato intendono riaffermare la loro volontà di autonomia anzitutto sul piano delle decisioni sentimentali. Dall'altro lato però quanto più si sforzano di rendersi padrone delle loro scelte amorose tanto più sentono crescere l'inquietudine. L'indi-

pendenza e faticosa e rischiosa in una società che con lui non essere fatta a misura di donna. Ecco allora risorgere dall'intimo il bisogno di rifugiarsi nelle braccia di un uomo che li capisca e li coccoli, li difenda con la virilità matura e intraprendente.

Va sottolineato che questa è la più recente di una serie di narrazioni femminili non più la fanciulla ingenua e sventata di una volta, ma una donna che lavora che si comporta con spregiudicatezza alle spalle. Ma proprio ciò rende più significativo il fatto che pure lei alla fine cedi al fascino dell'uomo dai sentimenti robusti verrebbe fatto di dire: si capisce dunque che i protagonisti maschili abbiano un indole romantica: la loro ragione d'essere consiste solo nella proiezione a soddisfare il bisogno di rassicurazione nutriti dalle loro arroccate compatte. L'uomo del rosa in crisi una mascolinità di tipo patriarcale protettivo la

donna cerca in lui un sostituto del genitore.

Il vero segreto di questa narrativa sta qui nell'esaltazione di una femminilità a carattere filiale non materno che chiede protezione al maschio non gliela offre. La fortuna straordinaria e durevole goduta dal rosa presso lettrici di tutti i generi poggia sulla proposizione ossessiva di un archetipo destinato ad apparire e sollecitare istinti depositati nel profondo dell'essere biopsichico femminile. Come non trovarlo attraente? Se c'è un'aspirazione plausibile è quella di cercar un riparo dalle cattiverie del mondo dai disagi dell'esistenza mettendosi al fianco di una persona disposta a fornire un aiuto di sostanziale per amore. Così la verità e la mistificazione si intrecciano in questi libri nel nome di una esigenza di ritorno a un ordine ancestrale dei sentimenti contro il disordine della nostra civiltà. E si conferma che tra il romanzo femminile e il romanzo femminista continua a correre una bella differenza.



Una copertina di Luciano Crovato per un romanzo rosa

Paul McCartney torna a suonare nella sua città natale e programma un tour europeo «ecologico»

«Vorrei scrivere canzoni con George Harrison ma non rifaremo il gruppo Senza John, che senso ha?»

«Liverpool sì, Beatles no»

«I Beatles non rinasceranno. Senza John Lennon non sarebbe possibile. Le voci, recentemente tornate in circolazione, su una parziale rinascita del celeberrimo quartetto (ridotto a un terzetto) vengono smentite da Paul McCartney, in procinto di suonare a Liverpool e di intraprendere una tournée europea che toccherà anche l'Italia. «Vorrei solo scrivere qualche canzone con George Harrison. E basta».

ALFIO BERNABEI

LONDRA «I giornalisti italiani mi hanno brantato», dice Paul McCartney, «per il momento George, Ringo ed io non abbiamo nessun progetto di rifondare i Beatles. Senza John sarebbe comunque una cosa impossibile. Ho incontrato George la settimana scorsa e siccome io e lui non abbiamo mai scritto nulla insieme, ci siamo detti che un giorno o l'altro potremmo provare per vedere cosa ne viene fuori, ma è tutto. Sono i giornalisti che ci pongono queste domande. Noi non ci pensiamo neppure. Personalmente devo dirvi che da parte mia non ho nessuna intenzione di chiamare né George né Ringo con i nomi di questo genere». Ammette che qualche anno fa venne discussa la possibilità di far qualcosa con Julian, il figlio di John Lennon, ma non ne venne fuori nulla. Paul risponde alle domande disinvoltato, sorridente, parla del luogo che ha scelto per cantare di nuovo a Liverpool, la sua città natale. «L'Empire è il mio posto preferito, era lì che da ragazzino andavo a sentire le bands. Non trovi an-

che tu che ha una buona atmosfera? Voglio dare due concerti all'Empire e due anche a Glasgow perché il pubblico lì è così straordinario e caloroso».

Fa un caldo torrido nel Playhouse Theatre dove parla del suo primo tour mondiale in tredici anni che comincerà in settembre ad Oslo («Una specie di off Broadway», scoppia a ridere) e passerà anche dall'Italia (Roma, Palaeur il 24 ottobre e Milano, Palatussardi, il 26). Non sono previste canzoni nuove per le date italiane. «Ma qualcosa cambierei ogni sera, forse a Roma ci metteremo qualcosa di italiano, vedremo, O sole mio». Per introdurre il tour e soddisfare le telecamere ha provato quattro o cinque canzoni fra cui Midnight Special. Alla fine del primo numero c'è stato un applauso un po' troppo tepido. «È tutto quello che siete capaci di fare», ha chiesto la moglie Linda ai giornalisti. Le prove si svolgono sullo sfondo di un gigantesco mazzo di fiori. Sarà il simbolo del tour che si svolge sotto l'insegna dei Friends of the Earth (Gli amici della terra), il gruppo ecologico che ha oltre 100mila iscritti nella sola Gran Bretagna. «Sono stato io a mettermi in contatto con i Friends of the Earth. Dal momento che ci imbarchiamo in un tour mondiale mi è parso opportuno «significare» qualcosa, sfruttare la piattaforma che abbiamo per discutere i problemi di cui si occupano gruppi come Friends of the Earth o Greenpeace. Così non c'è solo la musica. La maggior parte di noi crede in quello che stanno facendo per salvare il pianeta». Ma perché è diventato un sostenitore degli ecologisti? Ci pensa un po'. «Uno dei motivi è certamente il fatto di avere tre figli. Ma ad essere sincero, non incontro quasi più nessuno che non creda nell'ecologia, sono uno dei tanti. Se quando ero bambino qualcuno mi avesse detto

che da grande avrei trovato un buco nel cielo, che la pioggia avrebbe contenuto degli acidi, che il mare sarebbe stato inquinato, non ci avrei creduto. Ora sappiamo che è vero, bisogna fare qualcosa, spargere il messaggio». Ma dopo l'ondata di concerti ecologici, Sting, etc. etc. non comincia a diventare un po' noiosa questa storia della musica per l'ambiente? «Meglio essere noiosi oggi che morti domani», risponde Paul. Ma che cosa fa lui personalmente, segue i consigli ecologici? «Sì, non uso certi detersivi». Si torna a parlare di musica. Prova ancora nervosismo prima di salire sul palcoscenico? «Certo. La prima sera sempre». Che impressioni gli farà tornare a cantare ad Amburgo? «Ho dei ricordi buoni e cattivi di Amburgo e sarà bello rivedere se c'è ancora Winkelstrasse». E l'Unione Sovietica? «Non c'è ancora una data fissata per il concerto, ma spero di poterci andare. L'album speciale



Paul McCartney torna in concerto a Londra

uscito apposta solo in Urss, Snoua v. Ssr, che significa vittoria in Urss, come la vecchia canzone dei Beatles Back in the U.S.S.R. è andato a ruba. È stato un gesto di incoraggiamento verso il processo della glasnost. Ha saputo che degli americani sono andati a comprare l'album a Mosca e la cosa sembra fargli piacere. «È la prima volta che i russi esportano i miei dischi». Che cosa ha scelto per il tour? «Un po' di rock'n'roll, canzoni del tempo dei Beatles e un po' di Wings. Il rock è facile e poi ormai ce l'ho stampato in testa». L'ulti-

Trattative Rai-sindacato Radiofonia: avanti adagio

Lunga trattativa nel pomeriggio di ieri, tra sindacato dei giornalisti Rai e vertice aziendale: i dirigenti dell'Usigrai hanno discusso con Manca e Agnes lo stato di abbandono della radiofonia, il degrado cui sono giunte le relazioni sindacali in azienda. Consigli di amministrazione comunisti in visita agli studi di via Asiago: «Abbiamo verificato che le denunce del sindacato sono più che fondate».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Su 16 studi ne sono funzionanti soltanto 9, di questi 9 soltanto 6 operano in stereofonia. È un dato, tra i tanti, che conferma lo stato di abbandono della radiofonia. Nei giorni scorsi, cinque consiglieri di amministrazione - i comunisti Bernardi e Menduni, i socialisti Fedullo e Pellegrino, il dc Follini - hanno effettuato una ricognizione a via del Babuino, dove operano le redazioni dei radiogiornali. Ieri, Bernardi e Menduni hanno replicato questa sorta di inchiesta sul campo, visitando il centro di produzione di via Asiago, incontrando dirigenti, operatori, esponenti sindacali. Ne abbiamo tratto la conferenza - dice Enrico Menduni - di quanto era già apparso chiaro in via del Babuino: lo stato di lento, inesorabile degrado della radio pubblica. Mentre si svolgevano gli incontri a via Asiago, l'esecutivo del sindacato giornalisti Rai incontrava il presidente Manca e il direttore generale Agnes. Il confronto era stato deciso dal vertice aziendale dopo la clamorosa rottura intervenuta tra sindacato e azienda a metà del mese. Al sindacato era stata promessa, per il 15, la presentazione di un piano di rilancio della radiofonia. Ma all'incontro l'azienda si era presentata senza niente in mano. Qualche giorno dopo la direzione del personale aveva pensato bene di insapirare gli animi già esacerbati dei giornalisti: nella sede di Torino venivano introdotte schede magnetiche per il rilevamento delle entrate e delle uscite, estesi anche ai giornalisti. Nulla di tutto ciò è previsto dal contratto di lavoro della categoria, né c'era stata qualche comunicazione o trattativa preliminare. I redat-



Maurizio Costanzo

Costanzo, lo «Show» dalla tv al teatro

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Nel Teatro Parioli, dove da otto anni registra il suo inossidabile programma, Maurizio Costanzo è ormai di casa. Ora ha deciso di farne il suo teatro, diventandone il direttore artistico e organizzativo, con l'impresario teatrale e colleghi. «Sono otto anni - ha detto Costanzo nella conferenza stampa in cui ha illustrato il nuovo progetto - che accarezzo il sogno di creare un teatro-casa. In fondo il Maurizio Costanzo Show è una trasmissione molto teatrale, fondata sul colpo di

parlare bene di qualcuno, ho un rapporto di totale autonomia e di vera gratificazione. Però ho cominciato a pensare al mio futuro. Mi sono detto il Costanzo Show regge ancora qualche anno, e poi? Perché non continuare a farlo anche senza telecamere, per il solo pubblico di un teatro?». Così, in bilico fra teatro e televisione parte la scommessa del Parioli, vero teatro full time, aperto dalle dieci del mattino all'una di notte per dodici mesi all'anno e pronto ad ospitare talk show, spettacoli e rassegne per tutti i gusti e per tutte le età. Un entusias-

mo di progetti affolla l'iniziativa: oltre alla programmazione vera e propria, che segue quattro linee diverse, divise per fasce d'età e d'orario, si parla di bancarelle di libri rari nel foyer, di abbonamenti «carta oro» o «argento» (ciascuno con diverse facilitazioni), di spazi riservati alle compagnie amatoriali, di un concorso per autori di gialli da portare sulla scena, di un cartellone che ha già tutti i titoli pronti fino all'ottobre '90, perché il teatro, dice Costanzo, «va fatto artigianalmente ma con una mente industriale». E gli spettacoli? «Il teatro apre il 7 novembre con Luci del varietà, un vero e proprio avanspettacolo, di quelli di una volta, che io e i miei collaboratori proponiamo con il batticuore, come se fosse un documento. E dai primi di novembre cominceranno anche le quattro «fasce» di attività: al mattino rassegna per le scuole, nel pomeriggio una serie di recital-chiacchiere con vecchie glorie, come Achille Togliani, Nilla Pizzi, Luciano Tajoli ed altri, condotti da Mino Bellei, uno dei responsabili dello staff del Parioli. Alle 21, dopo la registra-

zione del Maurizio Costanzo Show, lo spettacolo: dopo Luci del varietà avremo una serie di proposte di teatro comico di un certo tipo tra cui un musical di Massimo Cinque, Goele Dix, una mia commedia, la Premiata Ditta. Il lunedì sera Daniele Formica riproporrà il suo Comic Shop mentre da mezzanotte all'una passata, a «Notte Inoltrata» ci sarà una proposta diversa con vecchie glorie, come Luciano Tajoli ed altri, condotti da Mino Bellei, uno dei responsabili dello staff del Parioli. Alle 21, dopo la registra-

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Rete 1, and Radio. Columns include channel/logo, time, program name, and details.

Salisburgo
Il festival apre in silenzio

SALISBURGO Si inaugura stasera con Un ballo in maschera di Verdi il primo festival di Salisburgo del dopoguerra...

La kermesse musicaldiscografica è sul filo di partenza il menù di quest'anno comprende...

Iniziano bene informati si esercitano sul toto-successore a Karajan Si fanno i soliti grandi nomi ma anche quelli di più basso profilo...

Successo a Milano per Carmelo Bene nel doppio ruolo dell'eroe omerico e della sua amante Penthesilea

Achille ucciso dall'amore

MARIA GRAZIA GREGORI

Penthesilea momento 1 del progetto ricerca Achilleide da Heinrich von Kleist...

debole di tallone nonché il «pie veloce» di quello di Penthesilea...

L'idea di Bene, dunque, è quella di ricostruire in qualche modo mescolando ed elaborando i testi...

MILANO Racchiuso nel cono di luce, lentamente Carmelo Bene inizia a scendere in metrica latina...

Così semplicemente senza troppi orpelli Carmelo Bene ha proposto nel Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco...



Carmelo Bene ha debuttato a Milano con la Penthesilea

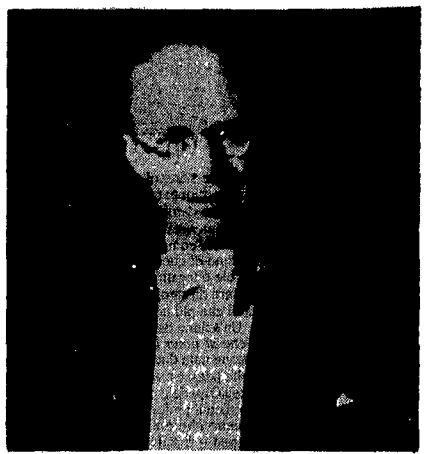
una opera. Per questo andare e venire dentro e fuori i personaggi per questo gioco...

La madre (centro filosofico del microcosmo di Ohno) per farsi ritorno nella meditazione...

una Achille fatale suo malgrado che ha smarrito il suo centro chiuso come è nel cerchio del destino...

teatro come il suo che ha sempre celebrato il mito del androgino Bene è anche Penthesilea l'altro da sé il femminile...

Sostenuto dall'amplificazione che esalta voci e suoni a dimostrazione della prediletta phoné Bene strappa le candide vesti dell'Achille...



Il musicista Sergey Prokofiev

Con l'opera di Prokofiev termina il Festival di Aix

E per chiudere tre melarance senza maschera

PAOLO PETAZZI

AIX EN PROVENCE Nel Festival di Aix en Provence di quest'anno le opere di caratere fantastico e fiabesco sono un tema predominante...

che a Gozzi servivano per la sua polemica contro le concezioni teatrali di Goldoni e di Chiari...

La fiaba raccolta da Giambattista Basile e trasformata in commedia dell'arte da Carlo Gozzi giunse nelle mani di Prokofiev attraverso la versione che ne aveva pubblicato Mejerchol nel 1914...

Essa nasusse felicemente gli umori dell'opera completa la fresca mordenità irriverente vitalità della famosissima «Mareca» è di per sé una sigla del gioco fantastico...

Il balletto. «Waterlilies» presentato a Santarcangelo

Ohno, la vita oltre il ponte

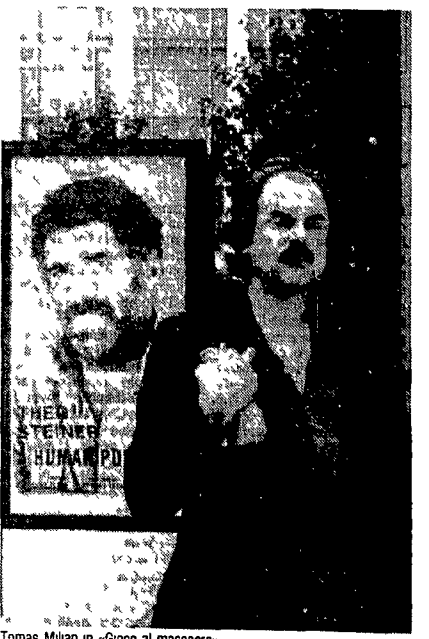
Waterlilies ninfee È il titolo dell'ultimo spettacolo del grande maestro giapponese Kazuo Ohno...

la madre (centro filosofico del microcosmo di Ohno) per farsi ritorno nella meditazione...

una Achille fatale suo malgrado che ha smarrito il suo centro chiuso come è nel cerchio del destino...

farsi osservare Da questa posizione primordiale in poi tutto il corso di Waterlilies rivive in un cambio di parti...

Kazuo Ohno diventa la presenza maschile nel suo lucido abito nero di tutti i giorni che avampa sopra la camicia bianca...



Tomas Milian in «Gioco al massacro»



Il coreografo giapponese Kazuo Ohno

MARINELLA GUATTERINI SANTARCANGELO «Naturamente ho visto a Parigi le ninfee di Claude Monet ma l'idea di questo spettacolo l'ho maturata a Roma...

Waterlilies avvolto solo nei tendaggi color crema del palcoscenico riminese propone anche sin dall'inizio l'idea della coppa a orig naria...

Un collega pressoché fallito e proprio per questo pieno di sentimento verso il carismatico amico nemico Tomas Milian...

Taormina, il trionfo dei registi «yankee»

L'odio-amore fra due cineasti in «Gioco al massacro» di Damiano Damiani. E su tutti gli schermi del festival domina il cinema targato Usa

DAI NOSTRI INVIATO SAURO BORELLI

TORMINA Abbiamo visto parecchie cose in questo scorcio centrale di Taormina cinema 89. Se dicessimo di aver scoperto novità eclatanti davvero originali saremmo senz'altro esagerati...

dedicato alla Settimana del cinema americano. Cioè Ben da Str di Robert Ell e Miller Lassu qualcuno è in parte di Jam e Lys e Weekend at Bar di Ted Kotcheff...

l'altro riempierne risaputa che raccontano come e qualitivamente con un po di iniziativa e tanta buona volontà ci si possa trarre di impaccio anche dalle situazioni più complicate...

Un collega pressoché fallito e proprio per questo pieno di sentimento verso il carismatico amico nemico Tomas Milian nel ruolo di questo secondo personaggio è bravo e pieno di risorse espressive...

Un video per insegnare ai bambini a non scottarsi



Si calcola che nel nostro paese siano oltre 50.000 ogni anno le vittime da incidenti da ustione: un'evenienza che uccide più della leucemia, delle cardiopatie e della febbre reumatica messe insieme. Una vera e propria epidemia che, quando non uccide, lascia comunque tracce indelebili. Il 45 per cento delle vittime di questi incidenti è rappresentato dai bambini: pentole e tegami contenenti acqua o altri liquidi bollenti, stufe, ferri da stiro, prese e spine di corrente elettrica sono i mezzi che più frequentemente causano incidenti da ustione. Un'azione assidua di prevenzione è l'obiettivo principale che si pone il Club Mediterraneo delle ustioni, un'associazione nata due anni fa che riunisce gli ustionologi di diciassette paesi e che ha sede a Palermo, presso il Centro ustioni dell'Ospedale civico. «La prima iniziativa pratica del Club - dice il professore Michele Masellis, primario di questo centro - è stata la realizzazione di due videotape, in cui vengono illustrate tutte le situazioni di pericolo, diretti alle scuole e ai circuiti televisivi di tutta Italia».

Un computer per riabilitare il cervello

Sono circa centomila ogni anno le persone che necessitano in Italia di riabilitazione neurologica per danni più o meno gravi delle funzioni cerebrali. La neuromodulazione fa oggi uso sistematico del computer, per la programmazione personalizzata di quegli esercizi che sono finalizzati al miglioramento delle varie funzioni, dalla percezione visiva alla memoria, all'attenzione. Si parla così di riabilitazione cognitiva, un indirizzo che si è andato sviluppando negli Stati Uniti all'inizio degli anni Ottanta e che ora comincia a trovare applicazione anche da noi. È dei giorni scorsi, infatti, il primo corso di «Riabilitazione cognitiva assistita dai computers», che ha riunito a Roma più di duecento esperti del settore. Le tecniche impiegate sono facilmente accessibili in ospedali, istituti geriatrici, case di riposo, strutture ricreative e si basano su una logica di «attività» personalizzata. In questo senso, il test di laboratorio, preparato dopo uno studio della persona, impegna la funzione deficitaria e non altre, e mette in evidenza i miglioramenti nel corso degli esercizi.

I farmaci sperimentali non hanno ucciso duemila pazienti

Il cardiologo americano Joel Morgenthau ha affermato ieri che vi sono «gravi errori» nel modo in cui una sua ricerca sui pazienti affetti da aritmia cardiaca è stata riportata dalla stampa e ha negato in particolare che migliaia di persone siano morte negli Stati Uniti per l'uso dell'Encainide e della Flecainide, due specialità medicinali che dovrebbero curare la malattia. Della ricerca aveva dato originariamente notizia l'agenzia «Associated Press», il cui materiale era poi stato ripreso dal «New York Times» e da altri quotidiani in America e all'estero. Secondo la versione diffusa, Morgenthau avrebbe studiato migliaia di casi e dedotto l'esistenza di un tasso di mortalità una volta e mezzo o due volte superiore nei pazienti di aritmia curati con le due medicine rispetto a quelli che avevano preso un semplice placebo. In una dichiarazione autografa, Morgenthau ha definito «errata» la versione del suo studio diffusa dall'«Associated Press» e ha detto che in realtà sono state controllate solo 1.455 persone affette da aritmie cardiache e che i morti sono stati in totale 78 e non 2.250 come riferito. Il cardiologo ha detto che il suo studio mostra effettivamente che l'Encainide e la Flecainide «sono associate a un accresciuto rischio di morte dei pazienti che hanno avuto un infarto del miocardio, e soffrono di certi tipi di aritmie cardiache», ma che «nessun caso individuale di morte può però essere attribuito ai due medicinali».

Eletto il consiglio scientifico dell'Agenzia spaziale

Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) ha nominato finalmente ieri il Consiglio scientifico, composto da 12 fra gli scienziati che hanno dato «rilevanti contributi» alle attività spaziali italiane. La designazione è avvenuta fra una rosa di nomi proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche, dalle Università e da altre istituzioni scientifiche. Al Consiglio scientifico spetta il compito di elaborare e presentare al consiglio di amministrazione dell'Asi le proposte relative alle attività di ricerca scientifica fondamentale che l'Asi deve svolgere, destinando ad essa almeno il 15 per cento (160 miliardi) del bilancio annuale dell'Agenzia. Componenti del comitato sono Francesco Carassa (Politecnico di Milano), Ezio Bussoletti (Istituto navale di Napoli), Giacomo Boella (Istituto di fisica cosmica, Milano), Sigfrido Leschutta (Politecnico di Torino), Giorgio Fiocco (Università La Sapienza di Roma), Marino Dobrowolny (Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Cnr a Frascati), Ugo Ponzi (Università La Sapienza di Roma), Franco Pacini (Osservatorio di Arcetri, Firenze), R. Monti (Università di Napoli), S. Vetrella (Università di Napoli), G. Tallarda (seconda Università di Roma), Remo Ruffini (Università La Sapienza di Roma).

GIANCARLO ANGELONI

Gli additivi alimentari È utile o dannosa la chimica aggiunta nei cibi e nelle bevande?

Coloranti e conservanti Le organizzazioni internazionali dicono solo se serve ai consumatori

I cosmetici da tavola

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità ci sono ben 5 mila sostanze chimiche aggiunte ai cibi per insaporirli, colorarli e conservarli. L'uomo moderno, non producendo più direttamente il cibo di cui ha bisogno, è costretto ad affidarsi all'industria alimentare, che utilizza tanti additivi alimentari. Il consiglio delle autorità sanitarie è di impiegarli solo in caso di reale necessità.

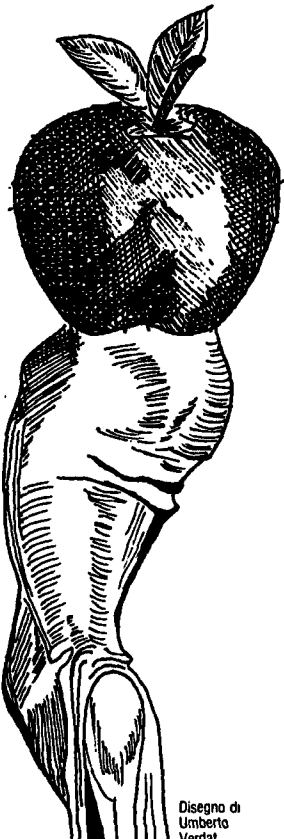
GIULIANO BRESSA

La pratica di aggiungere sostanze chimiche ai cibi risale a migliaia di anni fa, da quando l'uomo iniziò a conservare la carne aggiungendovi del sale. Da allora, attraverso i secoli, sono state elaborate svariate tecniche per la conservazione del cibo. Ma solo con l'inizio della rivoluzione industriale, si è avuta una vera e propria svolta nel loro impiego. Infatti in questo periodo, in particolar modo in Inghilterra, si cominciarono ad usare sostanze chimiche non solo per la conservazione degli alimenti, ma anche per adulterarli. Si pensi che all'epoca anche la più comune delle bevande inglesi, il tè, non era esente da manipolazioni. Foglie di acacia sminuzzate e trattate con ossidi di rame venivano vendute come tè cinese, mentre tè già usato veniva colorato con grafite per poter essere rivenduto come fresco. Veniva pure impiegato come agente adulterante di conserve un potente veleno, il solfato di rame, che causò numerosi casi di intossicazione mortale.

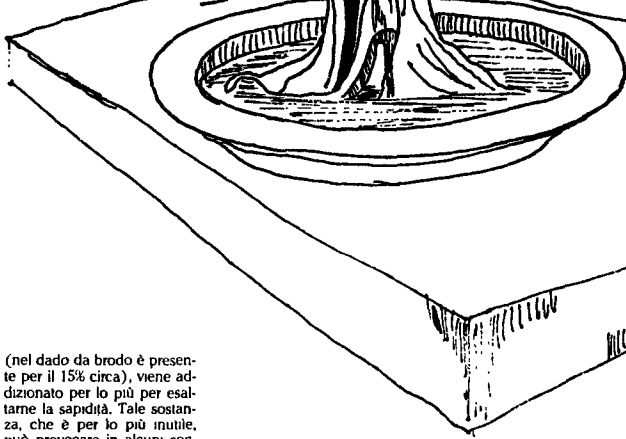
Attualmente, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ci sono ben 5000 sostanze che vengono aggiunte ai cibi per insaporirli, colorarli e conservarli. Fondamentalmente l'introduzione massiva degli additivi alimentari è legata al cambiamento dei modelli di vita avvenuti durante gli ultimi decenni. Il consumatore, non producendo più direttamente gli alimenti necessari al suo fabbisogno, è stato costretto ad affidarsi all'industria alimentare che utilizza per vari scopi un numero sempre maggiore di sostanze chimiche, il più delle volte non necessarie, che in alcuni casi potrebbero addirittura mettere a repentaglio la sua salute.

Una prima definizione di tutte queste sostanze è stata proposta dal Food protection committee del National research council americano, che definisce gli additivi alimentari come «sostanze aggiunte ai cibi direttamente ed indirettamente durante qualche fase della produzione, dell'immagazzinamento o dell'imbottigliamento». D'altro canto la Fao (Food and Agriculture Organization) definisce gli additivi alimentari come «una sostanza non nutritiva aggiunta intenzionalmente al cibo, generalmente in piccole quantità, per migliorarne l'aspetto, l'apparenza e la buona conservazione». A questa definizione si rifa pu-

(nel dado da brodo è presente per il 15% circa), viene addizionato per lo più per esaltarne la sapidità. Tale sostanza, che è per lo più inutile, può provocare in alcuni soggetti una sintomatologia clinica caratterizzata da cefalea ed epigastralgia acuta, nota come «sindrome da ristorante cinese» per l'alta incidenza di intossicazioni dopo la consumazione di pasti tipicamente orientali, in cui il MSG viene aggiunto in elevata quantità. Poi c'è il capitolato colorante. Sono sostanze chimiche di origine sia naturale che di sinte-



Disegno di Umberto Verdato



si, impiegate in larga misura per rendere attraenti alimenti in genere poco appetibili e di scarsa qualità. I coloranti utilizzati come additivi alimentari nel nostro paese sono praticamente solo cinque: E 124 (rosso Pan-

ceau), E 122 (azorubina), E 127 (cintrosina), E 110 (giallo tramonto) ed E 102 (tartrazina). Tuttavia non se ne conosce con precisione né la produzione né il consumo, ma da estrapolazioni effettuate su

nell'arco di un anno è stata stimata un'assunzione pro-capite di circa 1 grammo/anno, corrispondente per lo più al quantitativo ritrovabile in circa 50 litri di bevande analcoliche. Risulta inoltre che i settori dell'industria alimentare che impiegano maggiormente coloranti sono prevalentemente i produttori di caramelle, bibite, gelati e dolci vari. La fascia di consumatori è identificabile con facilità: si tratta in genere di bambini ed adolescenti che sono i consumatori più esposti. Questo però desta preoccupazione innanzitutto perché alcuni coloranti impiegati in passato, ad esempio il famigerato E 123, hanno dimostrato, in studi su animali di laboratorio, di possedere attività cancerogena.

Alcuni additivi possono anche avere inoltre un ruolo, almeno come fattore facilitante o scatenante, nella genesi delle allergie alimentari. Infatti, in seguito all'assunzione di queste sostanze mediante i cibi, si manifesta in soggetti ipersensibili una sintomatologia allergica con edema delle labbra, della mucosa orale e laringea, o eczema allergico, orticaria diffusa e angioedema. Tra gli additivi alimentari riconosciuti come responsabili di provocare reazioni allergiche ci sono: l'acido acetilsalicilico, il salicilato di sodio, il benzoato di sodio, la tartrazina, il bisolfito di sodio, il nitrito di sodio, l'acido sorbico e il monoglutammato sodico.

In seguito a queste scoperte la Fao e l'Oms hanno costituito un comitato di esperti col compito di esaminare tutte le sostanze chimiche aggiun-

Categorie di additivi alimentari

ANTIOSSIDANTI	Acido L-ascorbico, idrossianilolo butilato (BHA), diacetato di ascorbilo, ecc.
ANTIMICROBICI	Anidride solforosa, sodio bisolfito, solfito acido di potassio, acido salicilico, ecc.
ACIDIFICANTI	Acido citrico, acido acetico, acido fosforico, ecc.
STABILIZZANTI	Citrato di potassio, carbonato di potassio, idrossido di magnesio, solfato di potassio, ecc.
ESALTATORI DI SAPIDITÀ	Monoglutammato sodico (MGS)
ADDENSANTI	Pectina, Agar-agar, lecitina, alginato di calcio, ecc.
EMULSIONANTI	Glicole propilenoico, mono e di-gliceridi, acido glicocolico, ecc.
CONSERVANTI	Sorbato di potassio, acido eritrorico, acido propionico, benzoato di sodio, tocoferoli, ecc.
COLORANTI	Eritrosina, tartrazina, indigotina, bisolfito di sodio, ecc.
AROMATIZZANTI	Vanillina, diacetile, acetilaldeide, limonene, anilina, ecc.
EDULCORANTI	Saccarina, aspartame, ciclamato sodico, ecc.

sogni dietetici particolari, ed infine per potenziare la conservabilità o la stabilità di un alimento, ovvero per migliorare le proprietà organolettiche senza peraltro alterarne la qualità.

Comunque, rimane pur sempre la preoccupazione derivante dal fatto che gli additivi alimentari possano incoraggiare una alimentazione a base di prodotti di scarso valore nutritivo, ricchi invece di grassi e zuccheri che favorirebbero l'insorgenza di svariate disfunzioni metaboliche, facilitando nel contempo l'insorgenza di tumori di varia natura.

Gli alimenti colorati

I principali alimenti colorabili

- Burro e formaggi
- Margarina
- Bevande alcoliche (aperitivi, amari, digestivi)
- Bevande analcoliche (bibite, aperitivi, ecc.)
- Gelati e ghiaccioli
- Surrogati di cioccolato
- Piatti dolciari
- Confetture e marmellate
- Prodotti a base di carne

Alimenti non colorabili

- Latte
- Miele
- Pasta
- Carne
- Olio
- Caffè
- Succhi di frutta
- Acqua minerale
- Aceto
- Zucchero
- Pesce
- Frutta e verdura fresca

E se mangiassimo bucatini all'arancia?

■ Fa ingrassare. Anzi, fa dimagrire. Previene l'infarto. No, favorisce l'aumento del colesterolo. Con l'uso indiscriminato dei pesticidi è divenuto un alimento a rischio. Al contrario, è rimasto uno dei pochi alimenti sani, perché ha componenti genuine e non necessita di additivi o conservanti per la sua commercializzazione. In fondo è una moda, destinata a scomparire. Macché, sono state trovate tracce di utensili destinati alla sua fabbricazione in una tomba etrusca di Cerveteri del quarto secolo avanti Cristo.

Da quando il livello medio della vita è migliorato, e il denaro si è trasformato in alimentazione bilanciata e scienza nazionale, la grande protagonista del dibattito dietetico-scientifico è diventata lei, la pasta. Alternativamente trascinata sul banco degli imputati - accusata di

essere causa diretta di pinguetudini e malattie cardiovascolari - o salita sull'altare dei salvatori della Patria, come componente cardine della «dieta mediterranea» e voce consistente dell'export commerciale di casa nostra.

Ne consumiamo molta. In media 25 chili all'anno a testa. Ne produciamo, dunque, per il solo consumo interno, 1.420.000 tonnellate ogni dodici mesi. Che diventano oltre un milione e ottocentomila se si contano anche le esportazioni - di cui oltre il 50% è destinato ai paesi della Cee. Composta essenzialmente di grano duro (lo impone una legge che risale a un editto del Senato genovese del 1574) la pasta italiana produce ricchezza - 3.500 miliardi nell'88 - e calore.

Ma da che parte sta la verità scientifica? Spaghetti e tagliatelle aiutano la bilancia dei

FRANCO DI MARE

pagamenti, oppure fanno pendere pericolosamente verso l'alto gli aghi di bilancia ben più temute? Insomma, la pasta fa bene o fa male? È facile dire «la pasta fa ingrassare», quando sulla tavola se ne mette a volontà - spiega il professor Giovan Battista Quaglia, docente di tecnologie alimentari dell'università di Roma - «Esistono dei tabù verso questo alimento che in parte derivano da un'evoluzione alimentare che si riscontra nei paesi in cui, quanto più alto è il benessere economico, tanto più si tende a trasformare i cereali in carne. Tabù che però derivano in gran parte anche dalla scarsa conoscenza che hanno i consumatori dei costituenti chimici della pasta. Diventa essenziale allora esaminare la composizione distinguendo i due aspetti, quello

calorico e quello del contenuto in nutrienti. Ebbene, 70 grammi di pasta (che sono una bella porzione, perché la pasta raddoppia peso e volume durante la cottura), corrispondono a 280 calorie (13 per cento di proteine, tre per cento di lipidi e 84% di carboidrati). Queste calorie sono pari al 12% dell'energia di un uomo di un'età compresa tra i venti e i 39 anni che svolga moderata attività fisica. La quota maggiore di calore deriva dall'amido e la moderna scienza dell'alimentazione ritiene che in una dieta equilibrata il 60% delle calorie debba provenire dai glucidi e soprattutto dall'amido».

Aveva dunque torto il futurista Tommaso Marinetti quando, in un articolo apparso nel 1931 sul giornale «La cucina d'Italia», scriveva che era «ma-

lora, ormai, il tempo per sanare la totale, definitiva «abolizione» della pasta» e proponeva in dirompente alternativa insalate ai bulguri? Pare di sì, se è vero che la pasta è oggi entrata a far parte anche delle diete speciali degli atleti americani. «Ci sono diverse ragioni che spiegano la rivalutazione internazionale di cui è oggetto quest'alimento - dice il professor Marcello Ticca, docente di scienza dell'alimentazione dell'università di Roma e direttore dell'unità di informazione nutrizionale dell'Istituto nazionale della nutrizione - la pasta contiene proteine di discreta qualità, ferro, fosforo, alcune vitamine del gruppo B». È un alimento genuino, composto com'è di sola semola di grano duro, acqua e sale. Poi perché non è affatto pesante, dal momento che in

essa contenuti subiscono dei processi di gelatizzazione e di scissione tali da facilitarne la digeribilità. Infine perché associata con condimenti vegetali, come l'olio d'oliva, con verdure, formaggi o legumi integra le sue proprietà caloriche e nutrizionali diventando un pasto completo».

Anni di ricerche e studi complessi hanno così corroborato di un corposo bagaglio scientifico una certezza nutrizionale alla quale erano già arrivate per via del tutto empirica, duecento anni fa, piccole e generali masse di campagna: pasta e ceci, pasta e fagioli, pasta e lenticchie. «Le proteine contenute nella pasta alimentare - spiega il professor Ticca - sono spesso complementari a quelle contenute nei legumi, nel senso che le uno sopperiscono alle carenze delle altre e viceversa.

Se poi aggiungo olio d'oliva e formaggio, avrò anche l'apporto di lipidi. Cioè un piatto unico, che non ha bisogno di un «secondo»».

Niente «novelle cuisines», dunque, dicono convinti gli scienziati nutrizionisti (il professor Ticca, poi, considera l'aggiunta della panina «una vera bestialità»). Piuttosto uno sguardo attento al libro di cucina della nonna, e alle vecchie, sane mense di un tempo. Anche i sempreverdi spaghetti al pomodoro conoscono la loro rivalutazione scientifica un piatto completo e genuino, assicurano i nutrizionisti. A chi proprio non potesse fare a meno di abbinamenti inediti e variazioni sul tema, i dietologi consigliano di pensare a ortaggi e verdure (tutte contengono fibre e vitamine). E perfino alla frutta, per gli amanti dell'esotico. Avete mai pensato ai bucatini all'arancia?



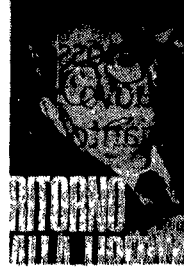
Ieri ● minima 20°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 6 00
e tramonta alle 20 32

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Il Sabato



Affare mense
Il «Sabato»
smentirà le accuse
ai comunisti

Nel primo numero del mese di ottobre, il *Sabato* dovrà pubblicare il testo della smentita dei comunisti Ugo Vetere, Franca Prisco, Daniela Valentini e Francesco Speranza. Il guardo alle affermazioni contenute nell'ormai famoso articolo «Forchette rosse sui miliardi delle mense». Lo ha deciso il pretore civi e Tito Bajardi che ha accolto il ricorso presentato dai quattro esponenti comunisti. Secondo il settimo articolo si inseriva in una polemica di carattere politico. Non è stato questo il parere del pretore. «Nessuna considerazione di carattere politico o d'altra natura», è infatti la conclusione di Bajardi, «legittima a trasformare una persona onesta in un ladro o un ladro in una persona onesta».

XV Circostrizione
paralizzata
Il Pci scrive
a Cossiga

Non sono bastati i solleciti al sindaco due esposti denunciando alla magistratura e una richiesta di intervento del prefetto. Eppure da un anno e mezzo l'attività della XV Circostrizione è completamente paralizzata. Malgrado i continui solleciti il presidente il forlaniense De Luca da diciotto mesi privo di maggioranza si rifiuta di prendere atto della situazione. Ora il capogruppo comunista ha scritto perfino una lettera a Cossiga chiedendo un suo intervento «come supremo garante dell'agibilità democratica e del corretto funzionamento delle istituzioni».

Troppi bocciati
a Cassino
Denuncia
alla Procura

Su 60 studenti, solo 15 sono riusciti a superare l'esame di maturità presso l'istituto tecnico commerciale «Afferri» di Cassino. Che siano tutti «soman»? Per chiarire se di questo si tratti o se invece sono state commesse delle irregolarità dalle commissioni esaminatrici è stata presentata una denuncia alla Procura della Repubblica. I membri interni dal canto loro si sono schierati dalla parte dei ragazzi che nei prossimi giorni presenteranno ricorso al Tar del Lazio.

Acotal
51 nuovi bus
per il trasporto
di handicappati

Saranno privi di barriere architettoniche con accorgimenti pensati per chi non può camminare sulle sue gambe o come gli anziani ha difficoltà a salire i gradini. L'Acotal disporrà finalmente di 51 nuovi mezzi utilizzabili anche dagli handicappati. Il gruppo comunista alla Regione aveva proposto che tutti i nuovi bus in costruzione 511 mezzi fossero realizzati senza barriere. Ma la proposta è stata bocciata dalla maggioranza.

Scomparso
da 4 giorni
imprenditore
edile di Guidonia

Hanno ritrovato la sua auto abbandonata ma di lui nessuna traccia. Luigi Rotondi, un imprenditore edile di Guidonia, è sparito da lunedì scorso. In mattinata polizia e carabinieri hanno organizzato una battuta per le campagne di Tivoli mentre una squadra di sommozzatori ha scandagliato senza esito il lago di Bracciano. Gli investigatori escludono l'ipotesi del rapimento. Rotondi 45 anni sposato si trova infatti in condizioni economiche tutt'altro che floride. Nelle ultime ore viene invece sempre più accreditata l'ipotesi che si sia allontanato di sua volontà.

Al largo di Anzio
elicottero
salva
4 naufraghi

Erano partiti ieri mattina presto dal golfo di Cugnana in Sardegna diretti al porto di Fiumicino. Ma nello scalo della loro imbarcazione si è aperta una falla e i quattro «marmati» sono stati costretti ad abbandonarla utilizzando un battellino di salvataggio. I naufraghi Enrico Solgu, Maria Carla Cavagna, Maria Teresa Pasella e Carlo De Lena sono stati tratti in salvo da un elicottero dell'aeronautica militare mentre si trovavano a 150 chilometri al largo della costa di Anzio. I quattro tutti in ottime condizioni di salute, sono così «approdati» all'aeroporto di Ciampino.

MARINA MASTROLUCA

Stop Psi all'esproprio del parco
Il neoministro per le Aree urbane
impedisce il voto in commissione
Ennesimo rinvio della legge

Roma capitale naufraga su villa Ada

Niente esproprio di villa Ada niente risistemazione di piazza Vittorio, 520 e non 700 miliardi per «Roma capitale». Così il decreto che avrebbe dovuto ridisegnare la città rimane mutilato di due interventi essenziali e sui quali l'accordo in commissione era escluso i socialisti, totale il provvedimento però è destinato a decadere per la quarta volta e a non diventare legge. Il governo continua a prendere tempo.

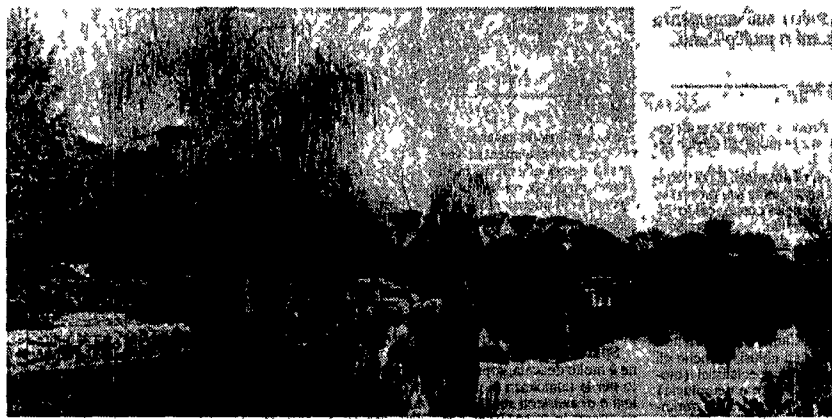
STEFANO POLACCHI

Proprio mentre Cossiga sceglie di suo pugno la carica ufficiale della giunta Giubilo dal trono capitolino lo scioglimento del consiglio e la necessità di nuove e tempestive elezioni la città ancora non ha avuto ien né avrà tra breve l'ormai «leggendaria» legge per «Roma capitale». Il decreto reiterato per la quarta volta il 13 luglio scorso decadrà il 13 settembre ma a causa delle fene parlamentari è praticamente «morto». Ieri il neoministro per le Aree urbane il socialista Carmelo Conte non ha fatto volare la commissione Ambiente della Camera sugli essenziali emendamenti al decreto governativo sui quali la convergenza era larghissima. Ciò significa che quando verrà ripresentato per la quinta volta il decreto sarà una fotocopia del precedente eludendo la volontà della commissione. Un modo per rinviare la questione dell'esproprio di villa Ada «Un indecente forzatura per far piacere a una parte del Psi che non si capisce perché vuol rimandare il problema», afferma sdegnato l'onorevole Antonio Cederna promotore del progetto di legge per ridare la vi-

mente ribadita la necessità dell'esproprio. Io considero ormai un atto di decenza politica. Si tratterebbe praticamente solo di far rispettare il piano regolatore ovvero una legge che ha già 30 anni e che destina la villa a verde pubblico».

«Sentiamo il dovere di esprimere forte preoccupazione sulla sorte finale di un decreto troppo volte reiterato per non far pensare a manovre poco chiare», affermano i comunisti - e sul rischio che il neopresidente Andreotti preferisca facili fuochi artificiali in vista delle elezioni capitoline più che affrontare nella sostanza i veri problemi della capitale».

Intanto a funa di emendamenti tentennamenti dichiarazioni risulta difficile capire cosa ci sia dentro che sta dietro che a ogni edizione assume forme diverse. A settembre probabilmente verrà reiterato il provvedimento senza villa Ada senza aeroporto dell'Urbe senza piazza Vittorio. Freverà 520 miliardi per Roma di cui 160 per i beni culturali e archeologici 160 per lo SdC il parco dell'Appia la restituzione alla città di villa Strohl Fern. I acquizi al Comune di palazzo Braschi 45 miliardi per il centro congressuale 70 miliardi per il trasferimento delle caserme in Frascati interventi portanti per la capitale come villa Ada e lo SdC - afferma ancora Cederna - ormai è più di un anno che ne discutiamo e siamo ancora al punto di partenza. È una vicenda che mi deprime e che mi getta nello sconforto.



Un'immagine di villa Ada sul suo esproprio è caduto il decreto per «Roma capitale».

Olimpica a «pezzi» per 2 mesi

Olimpica fuori uso per 60 giorni. A partire dalla mezzanotte di oggi resterà off limits il tratto della via Olimpica compreso tra via dei Monti della Farnesina e corso Francia in entrambi i sensi di marcia per i lavori di raddoppio della sede stradale. Verrà chiuso per lo stesso periodo anche il tratto che va da via della Farnesina a viale Tor di guardia.

Le auto provenienti da Nord e dirette ad Ovest lungo corso Francia non potranno immettersi infatti su via Honorata verso l'Olimpica ma dovranno servirsi dello svincolo di corso Francia su viale Tor di Quinto proseguendo poi per il lungotevere Milvio e Marecchiale Diaz. Anche i veicoli provenienti dalla direzione opposta e diretti ad Ovest dovranno necessariamente far uso dello stesso svincolo. Le auto che invece provengono da Ovest lungo l'Olimpica verranno fatte confluire su via Boselli all'altezza dello stadio. Poi potranno proseguire verso piazzale della Farnesina e di qui attraverso via del Minero degli Esteri e via Antonino di S. Giuliano si immettono sul lungotevere Marecchiale Diaz.



Il ristorante «La tana del grillo» dopo il crollo.

Distrutti i locali situati sulla storica salita

Crolla la «Tana del Grillo»

Era il ristorante dei Vip

Tavoli in pezzi tendaggi strappati luci e controsoffitti in frantumi è tutto finito sotto le enormi pietre che sorreggevano le volte della «Tana del Grillo» uno dei locali più caratteristici del centro. Erano da poco passate le cinque di ieri poi reggio quando un boato seguito da un alto polverone ha fatto accorrere la gente che abita vicino allo stabile che si trova al numero sei della celebre Salita del Grillo. Quando Antonio Balboni che con la madre Maria Lu sa gestisce il locale dal 1967 ha aperto la porta del locale si è trovato di fronte una scena da bombardamento. Era crollato il soffitto a volte del locale centrale proprio quello che era usato come sala da pranzo. Macerie e rottami davanti agli occhi dei vigili di fuoco subito intervenuti che hanno tratto in salvo Regina Luqari di 85 anni proprietaria dello stabile al cui interno viveva il ristorante. È stata una vera fortuna che le vecchie volte ridotte in polvere dal crollo abbiano dato un preavviso qualche giorno fa. Martedì scorso infatti c'era stata la caduta di alcune pietre sul controsoffitto. Il gesto re della «Tana del Grillo» aveva avvertito i vigili del fuoco che avevano fatto sgomberare il locale. Se ieri pomeriggio come di consueto nel ristorante si fosse trovato il personale di servizio e di cucina difficilmente sarebbe stata evitata una tragedia. Le enormi pietre si sono schiantate al suolo con violenza sfasciando tutto il crollo della struttura centrale della vecchia malandata palazzina ha creato problemi di stabilità per l'intero edificio. La volta costruita con blocchi di pietra a calcare sorreggeva le ura dell'edificio circostante. Per questo motivo gli altri locali del palazzo ed i terrazzi dei piani superiori sono stati dichiarati pericolanti dai vigili del fuoco. Tre faligie che abitavano proprio sopra «La Tana» ieri sera sono state fatte evacuare per ottive precauzionali. In tanto della «Tana del Grillo» sono rimaste solo alcune foto di personaggi celebri che frequentavano il locale pieghe e strappate fra le macerie. Per il locale a due passi dalla casa di Giustino è arrivato il momento di chiudere i battenti dopo cinquant'anni di successi e di gloria.

Mondiali

Un comitato per seguire i cantieri

Un comitato tecnico creato appositamente seguirà settimana per settimana i lavori per i campionati di calcio del '90. È stato deciso ieri mattina dall'ufficio di coordinamento dei Mondiali in una riunione presieduta dal vice commissario prefettizio Fausto Gianni. Il comitato dovrà seguire e verificare l'andamento delle opere perché si svolgano più serenamente possibile e con sicurezza. In questo modo - ha affermato Gianni - cercheremo di limitare i disagi per i cittadini e con sequenze negative per il traffico.

Poche case? Il Censis ha torto

Di recente alcuni tra i più importanti quotidiani hanno dato notizia di una indagine condotta dal Censis sulla carenza di alloggi a Roma. I toni utilizzati erano di evidente preoccupazione dalle conclusioni del rapporto emergerebbe la necessità di realizzare quote assai consistenti di nuove abitazioni. L'argomento merita qualche considerazione. Non solo e non tanto per che a promuovere l'indagine è stato il Comune da cui dipendono scelte decisive di politica edilizia quanto per che la cultura ambientalista motivatamente convinta di essere portavoce delle più reali e sentite urgenze prodotte dalla condizione urbana rischia di trovarsi impreparata di fronte a risultati che denunciano insospettabili bisogni di altra edilizia. In termini molto schematici la tesi del Censis è la seguente: A Roma gli abitanti sono decresciuti a differenza degli altri grandi capoluoghi in modo molto contenuto al contrario il numero delle famiglie aumenta per la riduzione della composizione media dei nuclei. Il patrimonio residenziale viene costantemente eroso dal terziario. Il numero di coabitazione non volentieri è di riascinto forzato dell'alloggio rappresentano un fenomeno diffuso. La richiesta di alloggi di più elevate prestazioni interessa strati sociali consistenti. Le consegne che occorre costruire nei prossimi quindici anni oltre 600.000 nuove stanze. Il dato evidentemente stupisce. Per più di una motivo. L'ultimo censimento ha messo in evidenza come nel precedente decennio il patrimonio edilizio a Roma sia incrementato di circa 800.000 stanze superando abbondantemente le lamentose previsioni di chi non sospettando un attività edilizia così intensa dava per certo che con molto meno si sarebbero risolti i problemi abitativi della città. Sempre al 1981 l'ultimo anno in cui si ha certezza del patrimonio abitativo, le stanze risultavano nel complesso di poco inferiori a 3,5 milioni. A tale valore va aggiunta la produzione edilizia del decennio in corso che il Censis indica in circa 1.000 alloggi per anno trascurando incredibilmente la quota di costruzioni abusive che ha pesato non poco. E quindi certamente realistico ipotizzare che oggi il patrimonio residenziale non si discosti molto da 4,5 milioni di stanze. Se a questo stock si affaccia il caso di oltre 800.000 stanze prospettate dalla ricerca si avrebbe una dotazione media ad abitante di 17 vani (non potendosi tra l'altro escludere che la riduzione di abitanti a Roma abbia in futuro ritmi più sostenuti). Altro che spreco edilizio. Siamo di fronte a valori che non possono essere accettabili in modo prospettivo, senza quanto meno prospettare l'urgenza di interventi pubblici per il controllo degli alloggi inutilizzati e per regolamentare le modalità di assegnazione. Le modalità di assegnazione di uso ma in ogni caso appar limitativo e fuorviante ridurre il dibattito sulle condizioni abitative ad un confronto di numeri in cui si sostituiscono da schemi e modelli previsionali. In effetti l'esperienza maturata nel campo delle indagini sui fabbisogni impone un atteggiamento decisamente prudente sulle cifre per riportare il confronto da un lato ad una puntuale valutazione delle condizioni di disagio attuale mentre assai composite e dall'altro alle modalità di immisione nel mercato della produzione edilizia che si rende necessaria. Assume quindi un rilievo decisivo è questa la vera sostanza del problema: ricercare ipotesi credibili su dove realizzare gli alloggi a quali costi e soprattutto per quali fasce di utenza. Ed ancora occorre chiedersi con quali politiche e con quali strumenti è possibile colmare le vistose distanze esistenti tra le regole proprie del mercato abitativo e la domanda di abitazioni. Ed infine è possibile da un lato schierarsi per il recupero edilizio e la riqualificazione urbana per poi dimenticarsi carente ogni volta che si entra in problemi che concreti e operativi. Queste questioni sono nel rapporto del Censis appena considerate. Ad esempio dai sondaggi appositamente predisposti per misurare la disponibilità delle famiglie a ricercare nuove situazioni alloggia-

GIANCARLO STORTO

Una truffa da quattro miliardi

Gang delle pensioni

incassa falsi arretrati

In pochi giorni avrebbero portato via ben 4 miliardi allo Stato. Falsi pensionati, in coda allo sportello avrebbero incassato 714 milioni di «arretrati». A loro copertura c'erano fasulli elenchi con inesistenti nomi di altrettanti inesistenti titolari di arretrati per ben 4 miliardi. Gli elenchi però, sono arrivati troppo presto alle poste una tempestività che ovviamente, non poteva esser vera.

Si sarebbero presentati agli sportelli degli uffici posta i falsi pensionati in fila per incassare gli «arretrati». Un esercito di settecento anziani portatori di falsi elenchi che se tutto fosse andato bene avrebbero portato via allo Stato circa 4 miliardi. Una truffa in grande stile che una ben organizzata gang aveva messo a punto nei minimi particolari. Cosa ha tradito i falsi pensionati? Un ingenuo ottimismo sui tempi del ministero delle Poste. Infatti è stato l'arresto anticipato rispetto alle normali scadenze degli elen-

TELEROMA 56

Ore 9 - Fiore selvaggio, no-... Ore 10 Buongiorno donna...

QBR

Ore 9 - Fiore selvaggio, no-... Ore 10 Buongiorno donna...

TVA

Programma per bambini... Capuccetto a pois...

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Diseg...

VIDEOGONO

Ore 11 - Amore dannato - te-... Ore 11.30 - Mary Tyler...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Un mare di guai-... Ore 11.30 - Come persi la...

TRE

Ore 9.15 - Un mare di guai-... Ore 11.30 - Come persi la...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues, addresses, phone numbers, and showtimes for various films.

Table listing cinema venues, addresses, phone numbers, and showtimes for various films.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema venues, addresses, phone numbers, and showtimes for various films.

CINECLUB

Table listing cinema venues, addresses, phone numbers, and showtimes for various films.

FUORI ROMA

Table listing cinema venues, addresses, phone numbers, and showtimes for various films.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festi-... Uscito nuovamente dopo il festi-...

PICCOLI EQUIVOCI

In «diretta» da Cannes ecco arri-... In «diretta» da Cannes ecco arri-...

ROMUALD & JULIETTE

Della regista di «Tre uomini e una... Della regista di «Tre uomini e una...



Glenn Close, John Malkovich e Una Thurmann in una scena del film «Le relazioni pericolose»

alla vigilia della Rivoluzione fran-... alla vigilia della Rivoluzione fran-...

RAIN MAN

Ora d'oro ai festival di Berlino, ca-... Ora d'oro ai festival di Berlino, ca-...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto in... Da un fatto di cronaca avvenuto in...

LE RELAZIONI PERICOLOSE

Ovvero come nasce una moda. E il... Ovvero come nasce una moda. E il...

chiama amore Allegro e vivace «Ro-... chiama amore Allegro e vivace «Ro-...

soprusi dove le leggi mafiose non... soprusi dove le leggi mafiose non...

giace in galera il loro vecchio ami-... giace in galera il loro vecchio ami-...

MARRAKECH EXPRESS

Terzo film di Gabriele Salvatores... Terzo film di Gabriele Salvatores...

LE RELAZIONI

PERICOLOSE Ovvero come nasce una moda... PERICOLOSE Ovvero come nasce una moda...

ISOLA TIBERINA

Palco Centrale Concerto di Felicity... Palco Centrale Concerto di Felicity...

JAZZ-ROCK-POLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel... ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel... AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel...

CINEPORTO

PARCO MUSEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza... PARCO MUSEO CIVILTÀ ROMANA (Piazza...

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via... ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via...

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino... TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino...

Advertisement for Ditta MAZZARELLA, featuring kitchen and bathroom fixtures, with contact information and a list of services.

Andreotti
Lo sport?
Amnesie in
Parlamento

Amigo Gattai e la Giunta del Coni sono evidenti...

Se poi sciorriamo il discorso di investitura...

Onesti per esempio che avevano come collante il potere...

Ciclismo
Malvor addio
Giupponi disoccupato

MILANO Flavio Giupponi il venticinquenne atleta bergamasco...

Dopo gli acquisti e gli infortuni
nel calcio si insinua il sospetto:
i giocatori erano già rotti?
E nel passato illustri casi

Bidoni comprati e venduti

I primi due neoacquisti infortunati sono stati Magrin...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Ciak non si gira è un rumore sospeso...

Il calciatore appena acquistato che si fa male dopo pochi giorni...

Il Psv «fredda»
la Roma: «Vanenburg resta con noi»

L'AJA Sul nome della regala della squadra olandese del Psv Endhoven...

Catania (terza di campionato 83-84) per aver mangiato...

Di fortuna diciamo così ne ebbero poca anche Inter e Genoa...



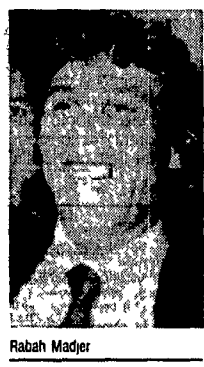
Francis dopo uno dei numerosi infortuni patiti in Italia

Accordo Muller-Toro
Forse il Genoa perde Aleinikov

ROMA Brutte notizie per il Genoa ancora impegnato alla ricerca del terzo straniero...

L'Udinese «taglia» Rosenthal
Magrin e Iliev fanno subito crack
Lo scorso anno l'Inter rifiutò
all'ultimo l'algerino Madjer

a prezzo salato dopo cinque partite finì in ko, l'anno scorso il Bar pagò a caro prezzo lo scolaro Scarafoni...



Rabah Madjer

E nel basket si può cambiare
lo straniero in campionato

ROMA Dal calcio «bidone» al basket è fortunatamente per le povere società...

Insieme ai premi
l'Inter promette multe per i cattivi

MILANO Buone notizie per i giocatori dell'Inter che in una villa settecentesca di Travona...



Leonard-Duran,
terza
puntata
a novembre

te a novembre la data definitiva deve essere ancora definita...

Coppa Europa
di atletica
Decise
le nazionali

ne di Re che è stato preferito a Frigerio nei 110 hs per il resto...

La Federtennis
internazionale
vuole espellere
il Sudafrica

La Federtennis internazionale (Fit) è favorevole all'espulsione del Sudafrica...

Doping
Controlli Fidal
a sorpresa
sugli atleti

La Federazione italiana di atletica leggera metterà in atto quanto prima i controlli antidoping a sorpresa...

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Francescoli L'attaccante uruguayano giocherà nella prossima stagione con la maglia dell'Olimpico Marsiglia...

LO SPORT IN TV

Raidue 18.30 Sportsera 20.15 Tg 2 Lo sport
Raitre 18.45 Derby 23 Venerdì pugilato
Italia 1 23.40 Grand Prix

F1. Domenica il Gp di Germania e a Hockenheim è tempo di mercato
L'ex progettista della Ferrari è vicino alla scuderia italiana

Barnard, «a spasso», vestirà Benetton?

Allora la Ferrari ce la farà finalmente sulla velocissima pista di Hockenheim a rompere le uova nel paniere alla McLaren?

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM Meno impegnativo? Si fa per dire. Che una voce come quella che ti guarda il dest non a breve scadenza di John Barnard è di quelle che mettono in subbuglio l'ambiente...

Pirro o arriverà un pilota più smaliziato? Nella seconda ipotesi potrebbe anche riproporre il dialogo con Michele Alboreto...

Il mercato sfiora anche la Ferrari. Torna in circolazione la voce di un possibile accordo con Alain Prost...

«Soluzione politica» e battaglia contro la «rimozione»: ne parla Barbara Balzerani, protagonista dello scontro armato negli anni 70

Dimenticare la storia?

ROMA. 464 terroristi in carcere, dei quali 151 senza reati di sangue. Altri in libertà in Italia o all'estero, divisi tra pentiti, dissociati e irriducibili. Bisogna attraversare il tempo delle macerie e del lutto.

Dal giudice Ferdinando Imposimato a Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena; dalla Fgci a Cesare Salvi, responsabile per i problemi della giustizia del Pci, a Salvo Andò, responsabile per i problemi della giustizia del Psi, c'è chi vuole affrontare le secche dell'emergenza. Quanto alla proposta di indulto si levano molte obiezioni (ultima, in ordine di tempo, quella della sorella di Ezio Tarantelli, l'economista ucciso dalle Br).

Due anni e mezzo fa, dalle carceri, venne la proposta di «soluzione politica» ai problemi del terrorismo. «La battaglia per la liberazione dei prigionieri della lotta armata, tramite un atto politico basato su un criterio oggettivo, non subordinato ad abture né a dissociazioni, ha questo senso: non azzerare o sconsigliare il passato, ma permettere di affrontare l'oggi dopo aver oltrepassato e non cancellato il conflitto di ieri. Si può guardare al futuro se i residui del passato sono lasciati marcire?», è la domanda di Barbara Balzerani, una delle figure simbolo (assieme a Curcio e Moretti) dello scontro armato in questo paese.

«A seguito della nostra intervista televisiva e all'uccisione del senatore Ruffilli, si è verificata una netta chiusura di gran parte delle forze politiche a proseguire un'interlocuzione con noi in un processo di riflessione collettiva sulle molteplici responsabilità circa questo scontro sociale che ha modificato profondamente, e non certo senza pesanti costi sociali, i tratti fondamentali di questo paese. D'altra parte, quel fronte composito, che pure esiste, di forze disponibili, sembra non essere ancora abbastanza forte per imporre una simile apertura e questo può avere effetti negativi anche sui ventitré provvedimenti legislativi che, in nome di argomenti strumentali circa "un riconoscimento postumo alle Br", stentano ad affrontare adeguatamente il nodo della prigionia politica. Ossia di centinaia di compagni con secoli di galera alle spalle, nessuno escluso; di altrettanti costretti alla latitanza o all'esilio; di tantissimi scemi o temporaneamente liberi sottoposti a misure restrittive e con un'ipoteca di carcerizzazione nel futuro. Noi pensiamo che non sia un'esigenza solo nostra, continuare a battersi per una effettiva soluzione politica e che una battaglia contro la rimozione possa trovare nuovi interlocutori tra quanti lottano contro l'offensiva reazionaria che, in questi anni, ormai, si è abbattuta anche sul nostro paese, per un rimpatrio dell'ordine politico e di un nuovo protagonismo sociale anticapitalistico e non omologato all'esistente».

«Divenuta nel carcere romano di Rebibbia dove bisogna inventare continuamente forme nuove di difesa dall'innaturalezza con cui è scandita ogni singola giornata, giacché carcere significa dipendere sempre e comunque dall'apparato di controllo, essere messi in condizione di autonomia zero, rischiare in un modo o nell'altro forme di regressione. Un obiettivo, quindi, e non è retorica, consiste nel conservare un'integrità mentale oltre che fisica, pur tra le tante grandi e piccole "scoppiature" a cui veniamo sottoposti», la «compagna Sara» (come si faceva chiamare la Balzerani) è stata tra gli ultimi ad abbandonare una posizione rigida. Mediare con lo Stato equivaleva a perdere l'identità?

«Per noi un ciclo dello scontro politico e sociale si è esaurito; è mutato il contesto interno e internazionale da noi individuato come condizione che legittimava uno scontro armato oggi in tutta evidenza irripetibile; si è aperta una nuova stagione di relazioni internazionali ed è stato sconfitto un soggetto forte, operaio e proletario, che aveva rappresentato il referente sociale per chiunque si ponesse sul terreno delle trasformazioni possibili. Nella sostanza, penso che una forte discontinuità ponga problemi di profonda riflessione critica, politica, teorica e storica, per chiunque voglia superare le sconfitte e la crisi di identità e di progetto di tutta la sinistra. Per me, quindi, non si tratta di reducismo imbalsamato, scambiato per difesa di identità, ma di oltrepassare una fase impedendo che del significato delle vicende politiche e sociali degli anni Settanta non rimanga traccia».

Eppure c'erano diversi modi di porsi sul terreno della trasformazione sociale negli anni Settanta. Non solo quello scelto dalla Balzerani.

Nata a Colferro nel 1949, famiglia operaia, laureata a pieni voti, Barbara si forma, politicamente, con *Potere Operaio*. Una figura silenziosa. D'altronde, in molte tavole, sulla scena dei gruppi extraparlamentari.

«In quegli anni ogni aspetto della vita politica e sociale fu sottoposto ad una radicale critica di massa, dalla collocazione internazionale del nostro paese alle formule obsolete di governo di una formazione sociale sempre più

La recente proposta di indulto sta facendo discutere. «Ma è possibile guardare al futuro se i residui del passato sono lasciati marcire?», si domanda, in questa intervista, Barbara Balzerani, una delle figure simbolo (insieme a Curcio e Moretti) dello scontro armato negli anni Settanta. Dalla

richiesta di un processo di riflessione collettiva al racconto sulle «scoppiature» cui i detenuti vengono sottoposti in carcere; dalla adozione di una strategia guerrigliera al rifiuto di una «autocritica preventiva», ecco le sue risposte che sono anche una ricostruzione degli «anni di piombo».

LETIZIA PAOLOZZI

ricca di aspirazioni e bisogni di cambiamento profondo a cui veniva fornita soltanto una risposta repressiva e normalizzatrice. Una situazione internazionale caratterizzata da un numero crescente di paesi che consolidavano il "campo socialista" e da una crisi economica, politica e sociale senza precedenti, ponevano all'ordine del giorno un nodo centrale: la questione del potere. Le Br nascono in questo contesto come tentativo di dare forma ad un progetto politico rivoluzionario, adottando una strategia guerrigliera in parte originale, in parte mutuata da altre. La lotta armata sembrò ad alcuni l'unico sbocco. Oggi però considerano «la battaglia di libertà» precedente a ogni rilettura critica del decennio Settanta.

«Chiaramente la lotta armata in Italia non è mai stata una scelta maggioritaria né ha mai assunto la rilevanza di forza dirigente di vasti movimenti di massa. Farne la storia e darne un giudizio tuttavia non può essere materia di questa intervista. Per poterlo fare è necessario cominciare a battere un pregiudizio, che si sia trattato cioè di una sorta di attacco proditorio di un pugno di folli al paese del benessere e della pace sociale».

Recentemente, la richiesta di assoluzione del pubblico ministero Nitto Palma al processo, che si è aperto dopo sei anni, per 246 per-

sone, accusate di «tentativo di insurrezione armata e guerra civile». Le Br, ha sostenuto Palma, non sarebbero un'organizzazione politica bensì una banda di comuni criminali. Allora, rifiutando di fare storia, non si finisce per dare ragione a Palma?

«Provo a rispondere con un'altra domanda: come si può pensare che dei prigionieri - per giunta politici - possano esprimere un punto di vista su un piano paritario con altri interlocutori politici e sociali liberi, su vicende ancora vive e scottanti che riguardano la storia recente? È evidente che la condizione di prigionieri comporta pressioni, condizionamenti e vincoli che renderebbero la nostra parola quantomai distorta e deformata, ad uso e consumo di questa o quella parte politica. Noi a un simile gioco non intendiamo prestare. Da noi si pretende tutt'altro che un atto di autocritica preventiva e di abitura delle nostre scelte di ieri, ma proprio questo sfonderebbe una riflessione politica e critica in un miserabile atto di subordinazione alle ragioni del vincitore».

Il dubbio è che «la soluzione politica» nasconda sia le differenze di posizione interne ai movimenti di opposizione degli anni Settanta sia le varie posizioni individuali e dunque le differenze di reato. «Abbiamo sempre sostenuto che la lotta armata è stata una scelta di tipo



Due immagini di Barbara Balzerani: una foto segnaletica durante gli anni di piombo; a fianco, durante una udienza del processo Moro-ter



1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

* Tassi in vigore al 19/6/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150/900. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

particolare. Nata e, secondo noi, motivata dal momento politico e dallo sviluppo delle contraddizioni sociali dei primi anni Settanta, ma non certo una sorta di prolungamento armato dei movimenti di lotta. Si è trattato di una "rotura strategica" per usare un termine politico-ese in voga in quegli anni».

Ma tanti ritengono che la lotta armata in Italia non avesse radici storiche o culturali né legami con lo scontro sociale. «Io critico il silenzio di quei tanti che, a vario titolo, furono protagonisti dell'intero ciclo di lotte degli anni Settanta e oggi non ritengono di avere alcuna responsabilità nei confronti di una storia ricostruita quasi esclusivamente nelle aule dei tribunali. Per quanto riguarda invece le differenze di reato tra di noi, ripeto: le nostre responsabilità sono collettive. Per questo abbiamo sempre parlato di un provvedimento che ristabilisca un criterio di pari condizioni per tutti i prigionieri politici e realizzi una effettiva soluzione per tutti, in tempi politici reali. Occorre confrontarsi con una realtà storica che non fu una sottomissione di reati ma uno scontro politico armato».

È possibile un riscatto del passato dal momento che quel passato si è trasformato in una tragedia nella quale molte sono state le vittime? «Ricordare i caduti di un conflitto, saperne onorare la memoria non significa forse interrogarsi circa le ragioni di eventi tanto tragici? Voglio dire che il dolore dei familiari delle vittime è questione molto delicata, che appartiene alla sfera privata dei sentimenti e non può essere utilizzata come argomento per negare la necessità di chiudere veramente un periodo e di voltare pagina. Non si tratta quindi di rimettere le vittime che da entrambe le parti ci sono state; penso che l'espressione più alta di rispetto che dobbiamo portare, senza invadere l'ambito personale degli affetti che compete ai singoli, sia quello di comprendere e riconoscere le ragioni profonde per cui tante persone hanno perso la vita».

Ultima questione. Mentre tutti i gruppi politici (extraparlamentari e partiti) sono stati attraversati dalla presa di coscienza delle donne, nei gruppi armati quel conflitto non ha avuto cittadinanza. Perché la lotta armata esigeva compattezza oppure era necessario identificarsi con una causa, senza differenze di sesso?

«L'attività clandestina, almeno quella che ho conosciuto, comportava rigidità e una concezione particolare della centralità politica assegnata alle varie questioni. Tuttavia le compagne che sceglievano in quegli anni la lotta armata, almeno per quanto riguarda le Br, facevano coscientemente una scelta. Tutto ciò non va colto solo negativamente. Credo, proprio in virtù della radicalità di simili scelte, che i principi non solo di rispetto personale ma anche di non subordinazione politica tra i sessi non siano mai venuti meno. Non so se risponde alla domanda ma vorrei ricordare che le Br, fin dall'inizio, sono state improntate da una figura femminile: quella di Mara Cagol».